



Pubblica Amministrazione
giovedì, 24 luglio 2025

Prime Pagine

24/07/2025	Corriere della Sera	5
Prima pagina del 24/07/2025		
24/07/2025	La Repubblica	6
Prima pagina del 24/07/2025		
24/07/2025	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 24/07/2025		
24/07/2025	La Stampa	8
Prima pagina del 24/07/2025		
24/07/2025	Il Fatto Quotidiano	9
Prima pagina del 24/07/2025		
24/07/2025	Avvenire	10
Prima pagina del 24/07/2025		

ASMEL dicono di noi

23/07/2025	Il Sannio Quotidiano	11
San Giorgio del Sannio - Municipale, verso due assunzioni		

Pubblico impiego

24/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	12
Province, sottoscritto protocollo d'intesa tra ministro Zangrillo e Upi		
24/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	13
Concorsi, assunzione a contratto, polizia locale e incarichi di elevata qualificazione		
24/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 9	15
La Pa più leggera d'Europa: spesa il 18% sotto la media Ue <i>Gianni Trovati</i>		
24/07/2025	Italia Oggi Pagina 25	17
P.a., organici a dieta <i>FRANCESCO CERISANO</i>		
24/07/2025	Il Messaggero Pagina 35	19
«Il settore pubblico mostrerà di essere avanti»		
24/07/2025	Il Messaggero Pagina 34	21
Stipendio trasparente per colmare il gender gap		

Appalti territorio e ambiente

24/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	23
Niente turbativa d'asta con l'affidamento diretto		
24/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	25
Paesaggio e urbanistica: per i piccoli Comuni non serve che le funzioni siano svolte da uffici diversi		
24/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	27
Vincoli per le nuove costruzioni validi anche a piano particolareggiato scaduto		

24/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		29
Tar Lombardia contro la Procura: «Non servono piani attuativi per i grattacieli»			
24/07/2025	lavoripubblici.it	Marco Abram	31
Appalto integrato: nel passaggio dal PFTE al PE, il prezzario va aggiornato?			
24/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	32
Condono edilizio e opere già acquisite al patrimonio comunale: i limiti dell'istanza postuma			
24/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	33
Vincolo paesaggistico: l'Adunanza Plenaria interviene sulla fascia di rispetto fluviale			
24/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	34
Salva Casa in Molise, nuove regole per recupero dei sottotetti e cambio di destinazione d'uso			
24/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	35
Subappalti e tracciabilità pagamenti: il richiamo di ANAC alle stazioni appaltanti			
24/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	36
Subentro dopo l'annullamento dell'aggiudicazione: l'Adunanza Plenaria sulla durata del nuovo contratto			
24/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	37
Accesso civico generalizzato: ANAC ribadisce che spetta a chiunque			
24/07/2025	Italia Oggi Pagina 4	FILIPPO MERLI	38
Boom di Comuni italiani plastic free			
24/07/2025	Italia Oggi Pagina 25		39
Aree interne, 40 milioni per gli incendi			
24/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 20	Andrea Marini	40
Riciclo opportunità per l'ambiente e l'economia			

Tributi, bilanci e finanza locale

24/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		42
La natura pubblicistica della Tari e l'obbligo dichiarativo			
24/07/2025	lavoripubblici.it	Cristian Angeli	46
Ecobonus ok anche senza comunicazione all'ENEA			
24/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione Tecnica	47
Comuni, contributi 2026-2028 per la messa in sicurezza: al via la presentazione delle domande			
24/07/2025	Il Foglio Pagina 8		49
Migliorano i conti pubblici, non i servizi resi dall'amministrazione			
24/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 31	Angelo Busani	51
Prima casa, nel Testo unico anche il bonus riacquisto			
24/07/2025	Italia Oggi Pagina 21	Duilio Liburdi e Massimiliano Sironi	53
Ravvedimento, il restyling salva il periodo d'imposta 2019			
24/07/2025	Italia Oggi Pagina 24	GIOVANNI GALLI	55
Il registro trova il Testo unico			

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

24/07/2025	Il Mattino Pagina 5	NANDO SANTONASTASO	57
Progetti di rilievo europeo corrono i cantieri al Sud			

Servizi sociali, cultura, scuola

24/07/2025	Italia Oggi Pagina 30	GIUSEPPE BRANDI	59
Aree interne, c'è il terzo settore			

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

24/07/2025	mowmag	62
La nostra inchiesta sul Teatro San Carlo è collegata allo scandalo del Sistema Sorrento? C'entrano una società di comunicazione, Kidea Srl, il comune di Napoli e il sindaco Manfredi: ma chi risponderà alle nostre domande?		
24/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	64
Regionali, rebus candidature per il Pd		
24/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	65
Al via la decima edizione di «Cresco award città sostenibili»		
24/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	66
L'utilizzo di algoritmi nell'esercizio dell'attività amministrativa non può impedire l'accesso agli atti		
24/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	68
Responsabilità erariale al sindaco che non esercita poteri sostitutivi e d'impulso al funzionario inerte		
24/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com	70
Balneari: sconcerto per la lettera Ue		

Economia e politica

24/07/2025	Il Giornale Pagina 2-3	<i>PASQUALE NAPOLITANO</i>	71
Il Pd si ritrova accerchiato: la morsa di Procure e Conte			
24/07/2025	La Repubblica Pagina 6	<i>ILARIA CARRA</i>	73
Gli indagati di Milano "Inchiesta senza prove è un processo alla città"			
24/07/2025	La Repubblica Pagina 8	<i>GIUSEPPE BALDESSARRO</i>	75
L'affidopoli di Pesaro "Ricci grazie agli eventi guadagnava consensi"			
24/07/2025	La Repubblica Pagina 11	<i>- GIO. VI.</i>	77
Giustizia, via alla sfida per il referendum Meloni chiede i sondaggi			
24/07/2025	La Repubblica Pagina 17	<i>ROSALBA CASTELLETTI</i>	79
Il metropolita russo Antonij "Sì al dialogo con il Papa ma sull'Ucraina non è neutrale"			
24/07/2025	La Stampa Pagina 2	<i>ANTONIO BRAVETTI</i>	82
Laura striglia i politici: "Siate umani" E la legge sul fine vita slitta ancora			
24/07/2025	La Stampa Pagina 6	<i>ANDREA SIRAVO, MONICA SERRA</i>	84
Milano, sfilano gli indagati Tancredi: "Io in buona fede agito per il bene comune" Catella fa un passo indietro			
24/07/2025	La Stampa Pagina 8	<i>FEDERICO CAPURSO</i>	86
La sfida di Ricci			
24/07/2025	La Stampa Pagina 10	<i>FRANCESCO Malfetano</i>	88
Nordio: "Su Almasri non ho mai mentito" Riforma, il Pd attacca			
24/07/2025	La Stampa Pagina 11	<i>FRANCESCA SANTOLINI</i>	90
(In)giustizia climatica			
24/07/2025	Libero Pagina 10	<i>ANTONIO CASTRO</i>	92
Gas, migranti e sicurezza: sì alle intese con l'Algeria			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30/C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63821
mail: servizioclienti@corriere.it



Ucraina, prime proteste
Sull'anticorruzione
ora Zelensky frena
di **Marta Serafini**
a pagina 12



Maxwell testimonierà
«Nei file di Epstein:
Donald fu avvisato»
di **Viviana Mazza**
a pagina 17



La Ue e il bilancio

UN GIGANTE DAI PIEDI D'ARGILLA

di **Sabino Cassese**

Lo scorso 16 luglio la Commissione europea ha presentato il «quadro finanziario pluriennale» 2028-2034, per assicurare l'ordinato andamento della spesa nell'ambito delle risorse proprie, come dispone l'articolo 312 del Trattato sul funzionamento dell'Unione. Riguarda sette anni e deve essere approvato, nel prossimo anno e mezzo, all'unanimità dal Consiglio e a maggioranza dal Parlamento europeo.

Ha un ammontare di circa 2 mila miliardi di euro (quello precedente, relativo al 2021-2027, ammontava a 1.824 miliardi, comprensivi del 750 raccolti sul mercato per finanziare il programma Next generation Eu). Si tratta di una percentuale dell'1,26 del Prodotto interno lordo (quello precedente era dell'1,13).

La spesa prevista è coperta, come in passato, per circa tre quarti da contributi dei governi nazionali. Alle tradizionali fonti di entrata, rimaste a lungo invariate (dazi doganali, tasse sull'energia, una parte dell'Iva nazionale, contributi sui rifiuti di plastica non riciclati, ammende), dovrebbero aggiungersi imposte sulle emissioni di gas ad effetto serra, sulle importazioni di carbonio, sulle transazioni finanziarie, sui rifiuti elettronici non raccolti, sul tabacco e sulle imprese con più di cento milioni di fatturato (dovrebbero fruttare circa 58,5 miliardi di euro).

La gestione dovrebbe essere, rispetto ai piani precedenti, più flessibile e semplificata, nonché meno frammentata, sull'esempio degli interventi del Pnrr.

continua a pagina 30

Ieri gli interrogatori: vogliono processare la città. Marche, Ricci va avanti. Nordio, lite al Csm

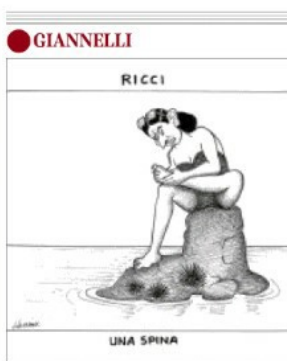
Milano, il muro della difesa

Le accuse dei pm, 5 indagati su 6 rispondono. Ecco la memoria di Catella

di **Luigi Ferrarella**
e **Giuseppe Guastella**

Interrogatorio degli indagati nell'inchiesta sull'Urbanistica di Milano. Da Giuseppe Marinoni, l'ex presidente della Commissione per il paesaggio che non ha risposto, all'ex assessore Giancarlo Tancredi, al manager Federico Pella, ai costruttori Manfredi Catella e Andrea Bezziccheri e l'architetto Alessandro Scandurra. Sui loro destini il gip Mattia Fiorentini deciderà la prossima settimana. Diverse le memorie difensive depositate. Tancredi dice di avere agito per l'interesse di Milano e Catella avrebbe fatto notare gli errori del pm. Intanto è bufera al Csm su Nordio. Nelle Marche, il pd Ricci: «Vado avanti».

da pagina 2 a pagina 9



INTERVISTA CON SILVIA SALIS

«Timori per le inchieste? Spesso finiscono in nulla»

di **Cesare Zapperi**

La sindaca di Genova: «Chissà come, ora a destra non parlano di attacco alla politica. Sala e Ricci vadano avanti».

a pagina 8

DAI COLLEGI AI LISTINI, ALLEATI DIVISI

Così FdI e Lega trattano sulla legge elettorale

di **Francesco Verderami**

Nel centrodestra il problema non è la linea di governo. Il convitato di pietra che influenza ogni scelta è la riforma della legge elettorale.

a pagina 18

TRUMP, I SOCIAL, LE PAURE

La normalità del rancore che mette in crisi il nostro mondo

di **Walter Veltroni**



Il mondo a rovescio. Il prevalere, persino nel discorso pubblico, dei peggiori sentimenti umani, sembra essere diventata ormai una norma alla quale si finge di non dare peso.

«Ragazzate» e pronti per la discesa di un altro gradino.

continua a pagina 30

Valle d'Aosta Si allontana dalla famiglia. L'ultimo messaggio e la caduta



Liam Daniel Henry Rézac, il 15enne francese precipitato dalle montagne sopra Aosta e ritrovato ieri in un vallone nel territorio di Saint Christophe

«Mamma, mi sono perso». Muore sulle Alpi a 15 anni

di **Massimo Massenzio** a pagina 20

Ma manca il sì della Casa Bianca Dazi al 15 per cento, verso un accordo tra Usa e Europa

di **Francesca Basso** e **Stefano Montefiori**

Bruxelles vicina all'accordo con gli Stati Uniti: dazi reciproci al 15%, anche sulle automobili. Ma manca l'ok di Donald Trump. Comunque l'Europa ha già approntato le contromisure in caso di «no-deal». L'accordo raggiunto col Giappone spinge il settore auto sui mercati finanziari.

alle pagine 10 e 11

IL CASO UNICREDIT, PARLA ORCEL

«L'offerta su Banco Bpm chance persa per il Paese»

di **Andrea Rinaldi** e **Nicola Saldutti**

Una occasione «persa per il Paese». Così l'ad di Unicredit Andrea Orcel a proposito dell'Ops ritirata martedì sera su Banco Bpm. «Ora avanti con il nostro piano di crescita».

a pagina 32

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Gila Gamliel, ministra della Scienza e della Tecnologia nel governo Netanyahu, ha postato un video generato con l'intelligenza artificiale in cui le macerie di Gaza diventano grattacieli, i giovani israeliani si divertono nei locali accanto alla spiaggia e il premier passeggia assieme a sua moglie sul lungomare. Ci sono anche Trump e signora, felici come dal vero non appaiono mai. La musica è ipnotica, l'atmosfera festosa: a un certo punto partono persino i fuochi di artificio. Della guerra, neanche l'ombra. Però nemmeno dei palestinesi. Il video ne ricorda un altro diffuso nei mesi scorsi, che proprio Trump si era intestato con voluttà. Ma là i palestinesi c'erano ancora, sia pure in ruoli di contorno. Qui sono completamente scomparsi. E a far capire che non si tratta



di una dimenticanza ci pensa la stessa ministra, scrivendo sotto le immagini: «Ecco come sarà la Gaza del futuro dopo la migrazione volontaria dei nativi: o noi o loro». Anche chi non volesse soffermarsi sull'eufemismo dell'espressione «migrazione volontaria» resta basito di fronte alla brutale sincerità dell'aut-aut. O noi o loro. La signora Gamliel sarebbe quasi da ringraziare per la sua onestà intellettuale. O noi o loro. Non c'è più spazio per le ipocrisie e i giochi di parole. Dopo la strage del 7 ottobre a opera di Hamas, una parte di Israele (ma è quella che comanda) non vuole più solo cambiare il governo dei palestinesi. Vuole cambiare i palestinesi e andare a divertirsi sul lungomare di Gaza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bayernland Sara
Il gusto che unisce

Bayernland
La ricca gamma Senza Lattosio, tutto il gusto del buon latte bavarese, in tanti formati, adatti a tutti.

Barbour

la Repubblica

Barbour

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

R50

il venerdì

DOMANI IN EDICOLA

il venerdì
Nelle vigne di Spalletti
"Io, gli amici e i nemici"

R sport

Tour, il bis di Milan
sprint sotto la pioggia

di COSIMO CITO
a pagina 39



Giovedì
24 luglio 2025

Anno 50 - N° 174

Oggi con

U

In Italia €1,90

Dazi, verso l'intesa Usa-Ue

Tariffe al 15% ma manca il via libera di Trump. In caso di fallimento pronto il bazooka di Bruxelles da 93 miliardi. Chiuso l'accordo tra Casa Bianca e Giappone, brindano le Borse. Moratoria di tre mesi nel negoziato con la Cina

dal nostro corrispondente **CLAUDIO TITO** BRUXELLES

Questo è il massimo che possiamo fare». Il Commissario Ue al Commercio, Maros Sefcovic, ha sintetizzato così il possibile accordo sui dazi con gli Usa. Ieri infatti l'esponente dell'esecutivo europeo, dopo aver parlato con il collega americano Lutnick, ha raggiunto il Coreper (il Comitato che riunisce i 27 ambasciatori permanenti). Ha spiegato che i margini per un'intesa sono praticabili, che una punta di ottimismo si è manifestata, ma anche che ci sono almeno due punti da chiarire. E da questi dipende la realizzazione del patto.

alle pagine 2, 3 e 4 con i servizi di **MASTROLILLI, OCCORSIO, RICCIARDI e SANTELLI**

Urbanistica a Milano gli indagati dal gip: teorema contro la città

Marche, le carte dell'inchiesta Ricci: "Vado avanti sono una vittima"

di **BEI, BALDESSARRO e PUCCIARELLI**

alle pagine 8 e 9

di **ILARIA CARRA e ROSARIO DI RAIMONDO**

I toni più severi verso i magistrati li usa il legale di Giuseppe Marinoni. Troppi «giudizi morali» dei pm al posto di «elementi concreti». E l'inchiesta sull'urbanistica milanese è come «un processo alla città». Lo dice l'avvocato Eugenio Bono. Nella partita giudiziaria lui difende l'ex presidente della commissione per il Paesaggio.

alle pagine 6 e 7 con un'intervista di **DE CICCIO**



MEDIO ORIENTE

Gaza, carestia di massa le ong accusano Israele

di **GABRIELLA COLARUSSO e FABIO TONACCI** alle pagine 12 e 13

L'APPELLO

Il video di Laura ai parlamentari per il fine vita "Siate umani"



«Quello sul fine vita è un disegno di legge veramente infuato. Da esseri umani, vi chiedo di bocciarlo». È l'ultimo appello di Laura Santi, registrato prima di ricorrere al suicidio assistito, rivolto ai parlamentari italiani. «Vi chiedo di essere umani», continua la giornalista. «Vi prego, occupatevi delle sofferenze dei malati più gravi». L'esame del disegno di legge slitta intanto a settembre con il voto sugli emendamenti.

di **BOERO, CASADIO e DI PERI** alle pagine 22 e 23

octopusenergy

RISPARMIA SULLA BOLLETTA E GODITI LE VACANZE!

Tariffe vantaggiose e un servizio clienti unico

Trustpilot **★★★★★** octopusenergy.it

Se Gergiev diventa il perseguitato

IL CASO

di **MASSIMO ADINOLFI**

Una persecuzione senza precedenti: persecuzione non degli ucraini, da anni sotto le bombe, non degli abitanti di Kharkiv o di Mariupol o dei bambini deportati in Russia, ma di Valerij Gergiev, tra i più grandi direttori di orchestra viventi, il cui concerto alla Reggia di Caserta è stato bruscamente annullato.

a pagina 15 servizi di **CASTELLETTI e POPOLI** a pagina 19



Gerry Scotti
"Adesso la ruota gira per me"

IL PERSONAGGIO

di **SILVIA FUMAROLA**

a pagina 36

Libri al metro la moda dei volumi da arredamento

LE IDEE

di **STEFANO BARTEZZAGHI**

Fine anni '80: nelle vetrine dei negozi di mobili più chic di Milano i libri esposti, che tradizionalmente si riconoscevano per le bianche coste dei Supercoralli e dei Millenni Einaudi, furono sostituiti da quello pastello di Adelphi. Passaggio d'epoca e incrinatura dell'egemonia culturale della sinistra.

alle pagine 34 e 35 con un servizio di **ILARIA ZAFFINO**

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia €3,00 - Grecia €3,50 - Croazia €3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aperti, 9 - Tel. 02/574941, email: pubblicitamanzoni.it

La nostra carta prepagata da ricaricare è ricaricabile in maniera sostenibile

NZ

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Fisco societario
Perdite, uno scudo
antiabuso
per i nuovi ingressi
nel consolidato



Emanuele Reich
e Franco Vernassa
— a pag. 30

Oggi con Il Sole
«Recidiva zero»:
i risultati
del progetto
Cnel-Giustizia



— Oggi con
Il Sole 24 Ore.
Per i lettori della
Sardigna
il supplemento
sarà distribuito
con l'edizione
di domani



FTSE MIB 40697,49 +1,33% | SPREAD BUND 10Y 84,50 -3,00 | SOLE24ESG MORN. 1462,14 +0,75% | SOLE40 MORN. 1520,12 +1,48% | Indici & Numeri → p. 33-37

LA CARNEFICINA: IERI 113 PALESTINESI UCCISI NEI RAID

**Gaza: oltre 100 morti
per fame. Mobilitazione
di Oms e 109 Ong**

Alberto Magnani — a pag. 6



Carestia.
Un bambino
palestinese
denutrito a
Gaza

L'ANALISI

**ISRAELE,
PAESE SEMPRE
PIÙ ISOLATO
DAL RESTO
DEL MONDO**

di Ugo Tramballi — a pag. 6

PANORAMA

IL VERTICE BILATERALE

**Italia-Algeria,
asse rafforzato
Firmati a Roma
40 accordi**

Energia, difesa, agricoltura, tic,
farmaceutica. Sono 40, tra 13
accordi intergovernativi e 27
commerciali, le intese siglate a
Roma tra Italia e Algeria al
quinto vertice intergovernativo
con Giorgia Meloni, il presidente
algerino Abdelmadjid Tebboune
e oltre 400 imprese. — a pagina 9

CRITICHE A ZELENSKY

**Ucraina, indebolite
le agenzie anti corruzione**

Ursula von der Leyen ha chiesto
spiegazioni al presidente
ucraino Volodymyr Zelensky
sulle nuove misure che
depotenziano le agenzie anti
corruzione. — a pagina 15

LE CONTROMISURE

**MERCATO UE
PIÙ FORTE
CONTRO I DAZI**

di Claudio De Vincenti
e Marcello Messori — a pag. 16

DECRETO ENERGIA

**Iter accelerato per favorire
lo sviluppo dei data center**

Un iter super celere per
consentire il decollo dei
progetti di data center. Lo
prevede il decreto energia al
quale sta lavorando il ministro
Pichetto Fratin. — a pagina 4

L'INCHIESTA DI MILANO

**Urbanistica, la difesa
di Tancredi davanti al gip**

Giancarlo Tancredi, ex assessore
di Milano all'Urbanistica, tra i
principali indagati nell'inchiesta
sull'Urbanistica, ha dichiarato al
Gip: «Agito nell'interesse
pubblico». — a pag. 18

Nova 24

**Dipendenze
Detox digitale
con le community**

Giampaolo Colletti — a pag. 33

Lombardia

Domani distribuito nella regione

Sud

Domani in Campania, Puglia,
Calabria, Basilicata, Sicilia e
Sardegna

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Carbone: ecco il programma per il fisco Lotta contro le frodi e controlli sprint

L'intervista

VINCENZO CARBONE (ENTRATE)



Il direttore dell'Agenzia:
più collaborazione, spazio
a cooperative e concordato

Sotto tiro frodi carosello,
partite Iva apri e chiudi
e illeciti sui bonus edilizi

Accessi brevi per cogliere le anomalie prima di arrivare a un accertamento e aumentare la compliance. Collaborazione preventiva fra Fisco e contribuente per concentrarsi sulla lotta alle frodi. Con strumenti come la cooperativa compliance e il concordato preventivo che consentono di evitare il conflitto con il contribuente per mettere sotto tiro frodi carosello, partite Iva «apri e chiudi» e illeciti sulle agevolazioni edilizie. La prima intervista del direttore dell'agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone, consente di individuare il programma per il Fisco del futuro. Con l'obiettivo di fare dell'Agenzia un vero e proprio hub di servizi per contribuenti e imprese. **Del Bo, Mobili e Parente** — a pag. 3-3



ARMANDO TESTA/AGF

INIZIATIVE STRATEGICHE

**ColtivaItalia: piano
da 1 miliardo
per l'agricoltura**

Micaela Cappellini — a pag. 17

Risorse spalmate su tre anni. Oggi la presentazione del ddl collegato alla legge di bilancio 2026

UniCredit, profitti record a 6,1 miliardi

Dati sopra le attese

Previsto un utile nel 2025
pari a 10,5 miliardi
Il titolo sale ancora in Borsa

UniCredit mette a segno un primo semestre record con un utile di 6,1 miliardi di euro. Il risultato del secondo trimestre è di 3,3 miliardi, sopra le attese. La banca ha rivisto al rialzo le stime per l'intero 2025 e ora prevede un utile netto annuale di 10,5 miliardi. Orco: «In Italia stiamo generando in un trimestre lo stesso utile netto che Banco BPM genera in un anno». **Luca Davi** — a pag. 22

M&A

**Edf accelera
sul dossier Edison,
Ipo o cessione**

Carlo Festa — a pag. 25

GIURISPRUDENZA

**Climate change,
sentenze storiche
di Cassazione
e Corte dell'Aja**

La questione climatica irrompe nelle aule di giustizia con due decisioni storiche. Le Sezioni unite civili della Cassazione hanno riconosciuto la giurisdizione dei tribunali ordinari in tema di danno da cambiamento climatico mentre la Corte internazionale di giustizia ha affermato che il mancato rispetto degli obblighi sul clima apre la strada a contenziosi tra Stati. **Alessandro Galimberti** — a p. 33

Europa e Usa vicini all'accordo: dazi al 15% sulle merci Ue

Commercio

L'intesa modellata su quella
appena conclusa dalla
Casa Bianca con il Giappone

L'Unione Europea e gli Stati Uniti sono vicini a un accordo che fisserebbe al 15% i dazi sulle importazioni Usa dalla Ue, sul modello dell'intesa che Donald Trump ha raggiunto con il Giappone. Verrebbe così scongiurata la minaccia del presidente americano di portarli al 30% entro il primo agosto. **Michele Pignatelli** — a pag. 5

**L'ORO
NON MENTE.
È IL BENE
RIFUGIO PER
ECCELLENZA**

**QUANDO TUTTO CAMBIA
L'ORO RESTA.**

oro dei 24

IL TUO PARTNER DI FIDUCIA
PER INVESTIMENTI SOLIDI E TRASPARENTI

www.oro dei 24.com

800 173057

IL DIBATTITO
Non è vero che le madri
possono fare tutto
SIMONETTA SCIANDIVASCI — PAGINA 23



L'ALTRA ESTATE
Inseguendo l'amore
tra le balere al mare
GIANLUCA NICOLETTI — PAGINA 18



LA CULTURA
Marina Abramović: "L'arte
non ferma la guerra"
MANUELA GANDINI — PAGINA 24

1,90€ II ANNO 159 II N.202 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

GIOVEDÌ 24 LUGLIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

IL MEDIO ORIENTE

**I bambini di Gaza
ridotti alla fame
L'orrore indicibile
di Netanyahu**

ANNA FOA



La foto risalta sulla copertina del quotidiano inglese Daily Express del 23 luglio: un bambino scheletrico, fra le braccia della madre, con un sacco nero della spazzatura come pannolino. La sua bocca è aperta quasi a gridare aiuto. È un bambino di Gaza e sta chiaramente morendo di fame. Che dire davanti a questa foto e alle altre che appaiono nelle pagine interne, altrettanto terribili? Anche l'indignazione sembra impotente di fronte a immagini così angosciose, il dolore che proviamo lascia il tempo che trova. Mentre ci indigniamo e ci addoloriamo, quel bambino e tanti altri come lui muoiono. — PAGINA 5

L'UCRAINA

**Quella piazza a Kiev
che contesta Zelensky**

ANNA ZAFESOVA

Nel pieno della guerra, gli ucraini sono tornati a manifestare nelle strade, sfidando il pericolo dei raid russi. L'incubo di un Maidan, una protesta che trasforma la piazza in movimento politico, è sempre presente a Kiev, e a venire preso come bersaglio è stato stavolta Volodymyr Zelensky, che ha promosso la legge 12414. — PAGINA 14

VIAGGIO AL CENTRALINO DELL'ASSOCIAZIONE COSCIONI. LE STORIE DI CHI SI INFORMA SUGLI AIUTI A MORIRE

L'Italia del fine vita 2000 chiamate l'anno

L'ultimo video di Laura: politici, siate umani. E loro rinviando a settembre

IL COMMENTO

**Perché è diventata
questione di civiltà**

FRANCESCA SCHIANCHI

Nemmeno il racconto asciutto e implacabile della malattia di Laura Santi ha potuto nulla contro il muro di gomma della politica. — PAGINA 2

ELEONORA CAMILLI

«Vorrei che mi aiutaste a morire in Italia. Vi prego, rispondete». Vittorio (nome di fantasia) affida le sue parole al numero bianco dell'associazione Luca Coscioni. Negli ultimi 12 mesi sono arrivate 16.035 domande sul fine vita. E due giorni dopo la sua morte, Laura Santi si rivolge al Parlamento. Dopo la diffusione del video, la decisione di rimandare il voto previsto ieri. — PAGINE 2 E 3

POLITICA E GIUSTIZIA

**Le accuse a Ricci
"Io parte lesa, vincerò"**

CAPURSO, DE ANGELIS — PAGINE

**Democrazia offesa
dalla riforma Nordio**

CASELLI, BAROSIO — PAGINA 23

TUVALU (OCEANO PACIFICO) IL PRIMO STATO CHE STA SCOMPARENDI PER IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'isola che non c'è più

NICOLA SLOZITO



Il ministro degli esteri di Tuvalu in giacca cravatta e pantaloni corti per denunciare l'innalzamento dei mari — PAGINA 19

IL RACCONTO

**Jovanotti torna in sella
tra ricordi, bar e catarsi**



LUCA DONDONI

Dopo essere trionfalmente tornato sul palco, ora Jovanotti è di nuovo sui pedali, partito dalla sua Cortona con una meta precisa. — PAGINA 17

IL RISIKO BANCARIO

**Orcel e Bpm
l'addio al veleno
E ora il governo
studia il terzo polo**

BALESTRERI, BARBERA, LUISE, RICCIO



Il giorno dopo la rinuncia all'Opsu Banco Bpm, l'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, è un fiume in piena. — PAGINE 12 E 13

L'ANALISI

**Adesso lasciamo
fare al mercato**

SALVATORE ROSSI

Alla fine Unicredit ha rinunciato a portare avanti la sua offerta pubblica di acquisto di tutte le azioni di Bpm, dunque all'acquisizione totalitaria di quella banca secondo le rigide modalità fissate per legge nel caso di società quotate. Lo ha deciso il Consiglio di amministrazione di Unicredit, alla fine di una lunga riunione. — PAGINA 23

IL COMMERCIO MONDIALE

**Dazi, l'Ue a Trump
"Accordo sul 15%"**

BRESOLIN, SIMONI

Una bozza d'accordo c'è e l'Unione europea è disposta ad accettarla pure di evitare l'incubo del "no-deal": prevede un dazio orizzontale del 15% sui prodotti europei esportati negli Usa, comprese le automobili, con qualche piccola eccezione settoriale. — PAGINA 20

www.frattini.it

F

Frattini
RUBINETTI DAL 1958

Buongiorno

Non so se Ozzy Osbourne passerà alla storia del rock, e se ci passerà per la musica o le performance, tipo sniffare le formiche o decapitare a morsi un pipistrello. Che poi già sembrava trasgressione di maniera, un po' fine a sé stessa, anche se non era la trasgressione mainstream dei cantanti di oggi, che in tenuta fluida pensano di irridere i bigotti, cinquant'anni dopo David Bowie e Renato Zero (e centocinquanta dopo Rimbaud e Verlaine). In effetti ormai il rock non scandalizza più nessuno: il ruolo sociale, di emancipazione dei figli dai genitori, è ampiamente esaurito. Qualche anno fa, Jacopo Tomatis (musicologo dell'Università di Torino) ricordò la storia di Leonardo D'Angelo, sedicenne cosentino, così come fu raccontata dai giornali: nel 1963, un giovane sarto prese parte alla festa

La terribile minaccia

MATTIA FELTRI

organizzata dalla sorella, in cui i ragazzi ballavano il twist e il cha cha cha e il rock and roll; mai ebbri di ritmo, ballarono e ballarono finché Leonardo non si portò la mano al petto e stramazza, fulminato dalla diabolica danza. Non è la prima occasione in cui le cronache riportano casi del genere, concludeva il redattore. "Ogni volta che ha luogo una seduta di rock and roll, la polizia è costretta ad intervenire". "Un ballo pericoloso". "Sembra di stare in una gabbia di scimmie". "La nuova follia delle adolescenti americane" (sempre dai giornali di allora). Come è abbastanza noto, i ragazzi di ieri e dell'altro ieri si salvarono dalla terribile minaccia del rock. E adesso che sono diventati nonni e genitori, cercano di salvare i ragazzi di oggi dalla terribile minaccia dei social e degli smartphone.

uomoambiente
PROGRESSO SOSTENIBILE

SCEGLI
LA SOSTENIBILITÀ
AGISCI ORA!

COSTRUIAMO INSIEME IL
FUTURO DELLA TUA AZIENDA

INQUADRA IL
CODICE E
SCOPRI DI PIÙ!



Zelensky contestato per il bavaglio all'Anticorruzione. I russi avanzano come mai prima e Pokrovsk rischia di cadere. Ora persino la Ue inizia a dubitare del regime



Giovedì 24 luglio 2025 - Anno 17 - n° 202
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 29/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

INTERROGATORI DAL GIP

Sistema Milano, ok al 1° processo. Due torri nelle caserme

BARBACETTO E TRINCHELLA
A PAG. 2 - 3

"SÌ, MA NE HO DIRITTO"

Vannacci, 56 anni e già pensionato: 5mila euro più Ue



MANTOVANI A PAG. 9

LE DUE ONLUS "AMICHE"

Di cosa accusano Ricci: lui resiste, 5Stelle perplessi

BISIGNIA, DE CAROLIS,
GIARELLI E MARRA A PAG. 4 - 5

DUE FIGURACCE IN AULA

Nordio si "scorda" il no sulle carriere e le critiche da pm

PACELLI E SALVINI A PAG. 8

MA ERA CONTRARISSIMO

Camilleri risorge con l'IA per lodare il Ponte di Salvini

Paolo Dimalio

Nel nome del Ponte sullo Stretto, Matteo Salvini e alcuni esponenti di FdI non lasciano in pace i morti. Un video realizzato con l'intelligenza artificiale resuscita lo scrittore Andrea Camilleri, il papà di Montalbano morto nel 2019, ad alfiere dell'infrastruttura: "Agrigento è sempre stata un po' isolata, l'alta velocità ci ha avvicinati e il Ponte di Messina ci ha uniti al resto d'Italia".



A PAG. 15



Se questo è un bambino

LE PRIME FOTO I BIMBI DENUTRITI SU SOCIAL E STAMPA MONDIALE. ALBANESE: "MANGIANO TERRA E SASSI, DANNI IRREVERSIBILI ANCHE PER CHI SOPRAVVIVRÀ"

BUCCIARELLI, CALAPÀ E SCUTO A PAG. 6 - 7

LE NOSTRE

FIRME

- Basile a pag. 11
- La Valle a pag. 11
- Corrias a pag. 16
- Esposito a pag. 11
- Cannavò a pag. 18
- Delbecchi a pag. 13



STANCANELLI, DANTE&C.

Polemiche estive: "Troppo poche donne a Venezia"

PASETTI A PAG. 17

La cattiveria

Il Pd ha così tanti indagati che gli italiani adesso potrebbero persino votarlo

LA PALESTRA/NICOLA RAMPONI



Separate questi

Marco Travaglio

Ennesimo avviso di garanzia a un politico. Ennesima catena di frasi vuote. Passo indietro o no? Giustizia a orologeria o no? Colpevole o innocente? Toti, poi Sala, ora Ricci. E mai che il leader del partito o della coalizione dica: "Ora leggo le carte e valuto i comportamenti a prescindere dalla rilevanza penale. Se sono eticamente gravi e già acclarati, l'indagato deve sloggiare. Se sono scelte opinabili, ma legittime e moralmente neutre, o se le accuse sono controverse e tutte da dimostrare, mi assumo la responsabilità di lasciarlo al suo posto e, se ne condivido la condotta, persino di difenderlo in caso di condanna".

Toti è vecchia scuola: prendeva soldi da imprenditori che ricevevano concessioni, appalti e licenze dalla sua giunta. Si chiama corruzione: infatti, dopo essersene vantato, ha patteggiato. Chi lo difendeva come una verginella violata dalle toghe rosse dovrebbe vergognarsi, invece governa e separa i pm dai giudici, per non dover separare i politici corrotti dagli imprenditori corruttori.

Sala è della nuova scuola, infatti non risponde di corruzione, ma di falso e induzione indebita: il suo sistema ha reso inutile e quasi ingenua la vecchia mazzetta. I palazzinari si controllano e si autorizzano da soli a violare le leggi tramite i loro progettisti infilati dal sindaco nella Commissione Paesaggio: magari un giorno sapremo cosa spetta ai politici per il disturbo, ma già sappiamo quanto ci rimettono i cittadini tra mancati oneri di urbanizzazione e furti di suolo, aria e cielo.

Ricci è di un'altra scuola, la più antica: il politico che spende e spande denaro pubblico in opere e kermesse effimere per costruirsi un consenso personale, affidati a due associazioni create ad hoc dall'amico del suo factotum - uno con la terza media assunto per i social e gli "eventi" - senza gare né inviti ad altre ditte per scegliere la migliore offerta. Un classico abuso d'ufficio, purtroppo depenalizzato dalle destre su richiesta anche di Ricci e altri sindaci Pd. Che evidentemente facevano tutti come lui. Ora è indagato per corruzione, ben difficile da dimostrare col "ritorno d'immagine". Ma le responsabilità politiche nella scelta del braccio destro e nella gestione dei soldi pubblici sono note da un anno grazie al Resto del Carlino che ha anticipato i pm. A giugno Manuela Iati di *Far West* ne ha chiesto conto a Ricci, che l'ha accusata di essere "al soldo di FdI". L'unica novità è che ora dovrà rispondere ai pm da indagato. Il Pd ha fatto finta di nulla, l'ha candidato alle Regionali (dopo un solo anno di Parlamento europeo) e ora, alla vigilia del voto, deve decidere precipitosamente che farne, come se le carte non fossero già tutte sul tavolo e l'invito a comparire cambiasse qualcosa. A furia di guardare il dito anziché la luna, rischi di perderli entrambi.

Giovedì 24 luglio 2025

ANNO LVIII n° 174
1,50 €
San Charbel Makhlouf
sacerdote

SVEGLIA EUROPA VALLEVERDE

Edizione chiusa alle ore 22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Vicini ai più fragili, senza scorciatoie

LA CAREZZA CHE SALVA

MAURIZIO PATRICKELLO

Tutte le mattine, Francesco, dalla sua casa di Cagliano, in provincia di Salerno, mi invia il buongiorno e un cuoricino. Non è per lui un semplice gesto, o bene quanto gli costi. Francesco Pucciarelli è, infatti, inchiodato nel suo letto di dolore dalla sclerosi. Lucia, sua moglie, lo accudisce con amore. Il comunicatore che fissa con lo sguardo lo mette in comunione con il mondo esterno. Benedetta tecnologia quando corre in aiuto ai più deboli; benedetta umanità quando, non badando a spese, riesce ad alleggerire il peso ai suoi fratelli e sorelle più fragili e deboli. Conosco Francesco da diversi anni, fu lui a intracciarmi all'interno di social. Sono stato diverse volte a casa sua. Mi vuole e gli voglio bene. Da pochi mesi, invece, è entrato nella mia vita Pasquale Imperato, 46 anni, di Torre del Greco. Geometra, due figli, si era trasferito a Trieste per lavoro, finché la strega non venne a bussare alla sua porta. A differenza di Francesco, Pasquale riesce a stare seduto e, con mille sforzi da parte sua e di chi lo accudisce, anche a spostarsi. È venuto diverse volte a Messa. Anche Pasquale, lentamente ha perso tutto, tranne la vista e un'intelligenza acuta. Ha ripreso a studiare. Pasquale, e addirittura, vorrebbe candidarsi alla Regione Campania per portare avanti le sempre più difficili battaglie a favore dei più fragili. Ho pensato a questi miei due carissimi amici, martedì scorso, quando all'ora di pranzo, dalla televisione ho appreso che la cura giornalista Laura Santi era morta suicida nella sua casa di Perugia per essersi autosomministrata un farmaco letale. Convinta che «dobbiamo essere noi a decidere, nessun altro» e avendo parole critiche contro «le ingerenze croniche del Vaticano». Le sofferenze - fisiche, psicologiche, economiche, sentimentali - irrompono il mondo sin dalla sua prima alba.

continua a pagina 3

Editoriale

Se l'indignazione da sola non basta

ORGANIZZARE LA SPERANZA

GIOVANNI SCARAFILE

In un recente intervento (*la Repubblica*, 20 luglio) Umberto Galimberti ha riportato l'attenzione su un nodo cruciale della nostra esperienza collettiva: l'indifferenza. Riflettendo sulle guerre in Ucraina e a Gaza, il filosofo sostiene che l'escalation delle atrocità paralizza la nostra capacità di percepire e immaginare il reale, esonerandoci dalla responsabilità. In questa anestesia percettiva, l'indifferenza diventa l'arma più letale nelle mani di chi conduce la guerra. Il tema dell'indifferenza non è nuovo, né privo di dignità teorica. E, per così dire, un classico della riflessione morale, da Lucrezio in poi. Nel *De rerum natura*, il *rapor del naufragio* con spettatore rivela la sicurezza di chi, dalla riva, contempla impassibile il disastro altrui. L'indifferenza è qui metafora di distacco, ma anche di privilegio. Nei secoli, quella scena ha conosciuto innumerevoli rivisitazioni. E tuttavia, nel contesto attuale, rievocarla può risultare fuorviante. Ciò che viviamo, infatti, non è la freddezza del non sentire, ma l'angoscia del sentire senza poter intervenire. In altri termini, l'indignazione non è scomparsa, né si è ritirata. Al contrario: è presente, viscerale, pervasiva. La domanda che tormenta il nostro tempo non è "perché non ci importa?" ma piuttosto: "come tradurre l'urgenza che proviamo?" Come trasformare una sollecitazione morale diffusa in prassi condivisa ed efficace? Non viviamo l'anestesia dell'indifferenza teorizzata da Günther Anders, ma piuttosto ciò che Knud Løgstrup definiva «*unformed ethical demand*»: una pressione etica originaria, autentica ma informe, che fatica a diventare linguaggio comune e azione trasformativa.

continua a pagina 15

I FRONTI Israele: sulla chiesa un «proiettile deviato». Nuova denuncia di 115 Ong sui soccorsi. Russia-Ucraina solo scambi di prigionieri

A Gaza si muore ma gli aiuti sono bloccati

LUCA CAPUZZI

Il Patriarcato ha saputo della conclusione dell'inchiesta sull'attacco alla Sacra Famiglia dalla stampa: «L'estro sottolinea i gravi pericoli delle operazioni vicino a siti religiosi e civili». Ancora non consegnati, pur autorizzati, gli aiuti della Chiesa. Winkoff a Roma per rilanciare il negoziato.

Commento di Canon a pagina 4

INIZIATIVE DI ACLI, NEXT E MEAN

Una carovana e un manifesto per un'"offensiva" di pace

Salemi e l'appello a pagina 6



Mosca e Kiev si parlano (senza risultati)

NELLO SCAVO

Inviato a Odessa

L'incontro fra le delegazioni russa e ucraina a Istanbul è durato appena quaranta minuti. Oggi non si rivedranno. Confermata solo la volontà di proseguire lo scambio dei prigionieri, 1.200 per parte. In Ucraina contestato Zelensky per aver trasferito all'ufficio presidenziale la lotta alla corruzione.

Primo piano a pagina 5

IL TRIBUNALE INTERNAZIONALE

L'Onu: governi responsabili del cambiamento climatico

Oltva a pagina 10

IL FATTO Il suicidio assistito della giornalista Santi riaccende il dibattito. Per la legge discussione a settembre

InFine vita: il diritto di chi non vuol morire

Pegonaro (Pontificia Accademia): vicinanza ai malati. Non escluderei il Servizio sanitario

MILANO

Gli indagati si difendono «Dagli inquirenti giudizi morali»

Interrogatorio davanti al gip per i sei indagati nell'inchiesta sull'urbanistica a Milano "candidati" all'arresto dalla procura. L'ex presidente della Commissione paesaggio Martini, presenta una memoria difensiva in cui afferma che «non c'è alcun sistema corrotto». L'ex assessore Tancredi: «Ho sempre agito nell'interesse del Comune».

Marcer e Servadio a pagina 7



ANGELO PICARIELLO - VITO SALINARO

Dopo il suicidio assistito della giornalista Laura Santi, molti pazienti che combattono ogni giorno contro patologie progressive chiedono che «la scelta di chi decide di morire non oscuri il diritto dei malati di vivere una vita dignitosa». Le Commissioni del Senato rinviavano a settembre anche il voto sugli emendamenti: più tempo ai relatori per mediare su Comitato e Servizio sanitario. Monsignor Pegonaro: opportune commissioni medico-legali regionali, palliative davvero accessibili e valutazione effetti e rischi dell'esclusione della Sanità pubblica.

Iasevoli e Russe alle pagine 2-3

I nostri temi

SEMI DI SPERANZA

Kate Sheppard vera madrina del voto femminile

GEROLAMO FAZZINI

Il 4 giugno 1913, nell'Ippodromo Inglese di Epsom Downs, una donna...

A pagina 15

L'ALTRO ANNUNCIO

Se i fumetti si ispirano alla Bibbia

BRUNETTO SALVARIANI

Chi non conosce le strisce dei Peanuts? Perenni bambini, veleggiavano verso i 175 anni...

A pagina 16

DOPO L'INTESA COL GIAPPONE

Stati Uniti ed Europa vicini all'accordo sul 15% di dazi

Affler a pagina 11

DALLE GUERRE AL FINE VITA

La Rete di Trieste allarga il suo raggio di azione

Iasevoli a pagina 10

LE AUTO CINESI

Dall'Inter al design, BYD alla conquista d'Italia

Caprotti a pagina 11

Ripartenze

Giorgio Paolucci

Il dono più prezioso

Dopo un anno di ospedale e di cure per le conseguenze di un incidente stradale, nel 1971 era andato in Dahomey per una vacanza, che è diventata il punto di svolta della vita. Durante il viaggio incontra i volti della povertà, in particolare la mancanza di acqua che affligge molti villaggi, e capisce che non può restare indifferente. Quel viaggio è diventato il primo di una lunga serie che ha portato Alpidio Balbo a fare del Benin (il nome che quel Paese ha assunto in seguito) la sua seconda casa, dove è tornato più di 100 volte. L'ultima, alla tenera età di 94 anni, pochi mesi fa. Acqua, salute, educazione i fronti del suo

impegno insieme ai volontari del Gruppo Missionario "Un pozzo per la vita" di Merano, nato dopo il suo primo viaggio. «Ma il dono più prezioso è stata la riscoperta della fede - confessa -. Non ero un grande credente e tante volte ho deluso mia moglie che mi diceva di andare a messa, mentre io trovavo scuse per non farlo. Ma in quella realtà devastata, nei volti dei malati e dei bambini e nelle mani dei missionari che si prendevano cura di loro, ho trovato Dio». È nato così un movimento di bene che coinvolge migliaia di persone e grazie al quale sono stati costruiti centinaia di pozzi per l'acqua potabile, decine di scuole e centri di salute, borse di studio per consentire ai giovani di studiare.

di RICHIEDERE RISPONDI

Agorà

Filosofia

Il corpo e non l'immagine come chiave per un nuovo inizio

Rebentzen a pagina 17

Società

Il Vangelo e il suo senso per la giustizia. Gli ultimi saranno primi

Bettin a pagina 18

Teatro

Tragedia al presente: l'Antigone di Sofocle secondo Øyen

Solennalopere a pagina 19

In edicola a 4 euro

IL MONDO IN UNA BICICLETTA

Caprotti / Deha / Mastrolivio / Zanzotti

LUOGHI INFINITI

San Giorgio del Sannio - Municipale, verso due assunzioni

Passi in avanti nelle procedure di reclutamento di nuovo personale a San Giorgio del Sannio. Su queste pagina abbiamo parlato del percorso avviato dal Comune, in base al Piano del fabbisogno licenziato dalla giunta Ricci, per assumere cinque dipendenti, che andranno a rinforzare i settore Affari generali, Economico, Tecnico e Vigilanza. Niente concorsi: l'amministrazione ha deciso di continuare a puntare sulle graduatorie approvate da altri enti locali, e solo in un caso sugli idonei del concorso Asmel. Gli ultimi sviluppi riguardano i due posti di istruttori di vigilanza, e cioè due agenti che garantiranno maggiore ossigeno al comando di Polizia municipale. L'articolo completo su Il Sannio Quotidiano di oggi - [Acquista qui la tua copia](#).



Province, sottoscritto protocollo d'intesa tra ministro Zangrillo e Upi

Le parti si impegnano a promuovere l'attuazione di interventi sul reclutamento, sul rafforzamento delle competenze del personale e sull'innovazione organizzativa

Il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo e il presidente dell'Unione delle Province d'Italia Pasquale Gandolfi hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per valorizzare il ruolo e le funzioni delle Province nell'assetto istituzionale. Il protocollo ha come obiettivo principale quello di rafforzare la collaborazione tra il Dipartimento della funzione pubblica e l'Upi su temi strategici per il funzionamento delle amministrazioni pubbliche. Con questo protocollo, che ha validità triennale, le parti si impegnano a promuovere l'attuazione di interventi sul reclutamento, sul rafforzamento delle competenze del personale e sull'innovazione organizzativa con l'obiettivo di migliorare le performance e il raggiungimento degli obiettivi. «Le Province rappresentano un punto di contatto fondamentale non solo tra i Comuni e le Regioni ma anche per tutti i cittadini. Il ruolo di questi enti intermedi è centrale nonostante le tentazioni che si sono susseguite di volerle eliminare con un mero tratto di penna. Le province, infatti, non solo sono vive ma sono attive e proiettate al futuro come centri propulsori di pianificazione e di investimenti per rispondere alle esigenze della comunità», ha detto il ministro Zangrillo. «Con questo protocollo facciamo un passo in avanti nella costruzione della nuova Provincia, ente che assume valore strategico all'interno del percorso di innovazione della PA che il Ministro Zangrillo sta perseguendo con determinazione - ha evidenziato il Presidente Gandolfi - Una Provincia che ha un ruolo di regia e coordinamento nei territori, semplifica l'amministrazione locale, supporta gli altri enti, a partire dai piccoli Comuni, e promuove la crescita degli investimenti. Grazie al raccordo con il DFP potremo consolidare le esperienze avanzate e supportare il personale con percorsi formativi mirati, investendo sulla leadership amministrativa e sulla valorizzazione delle professionalità».



Concorsi, assunzione a contratto, polizia locale e incarichi di elevata qualificazione

La rubrica settimanale con la sintesi delle novità normative e applicative sulla gestione del personale nelle Pa. Valutazione dei titoli di studio nei concorsi pubblici È legittimo che, in un concorso pubblico per il quale è richiesto il solo diploma di scuola secondaria superiore (ex categoria C), l'amministrazione attribuisca lo stesso punteggio alla laurea triennale e a quella magistrale o specialistica. Tale scelta, adottata per favorire una più ampia partecipazione e assicurare parità di trattamento tra candidati con percorsi accademici diversi, rientra nell'ambito della discrezionalità amministrativa e risulta coerente con i principi di ragionevolezza e non discriminazione. Questa impostazione è stata confermata dal Tar Puglia-Bari, sezione I, con la sentenza 4 luglio 2025, n. 913. Assunzioni a contratto (articolo 110 del Tuel) Con l'ordinanza n. 17866 del 2 luglio 2025, la Corte di Cassazione (sezione lavoro) ha chiarito che le assunzioni a tempo determinato effettuate ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del TUEL non richiedono la dimostrazione di 'esigenze gestionali straordinarie' e non costituiscono un abuso del diritto secondo la normativa europea. L'articolo

110 distingue chiaramente due tipi di contratti: Comma 1: consente assunzioni per coprire posti in pianta organica ritenuti essenziali per il funzionamento ordinario dell'ente. È il caso delle figure dirigenziali o dei responsabili di strutture complesse. Comma 2: prevede assunzioni al di fuori della dotazione organica per esigenze temporanee e specialistiche, non ordinarie. Se non vengono rispettati i requisiti previsti da ciascun comma, i contratti risultano nulli e il lavoratore può chiedere il risarcimento del danno, da dimostrare in giudizio. Comandante della Polizia Locale: incarico riservato a dirigenti È illegittimo affidare l'incarico di comandante della Polizia Locale a un funzionario privo di qualifica dirigenziale, quando nell'ente è presente un dirigente. La normativa richiede non solo l'inquadramento nella categoria apicale, ma anche il possesso della qualifica apicale, da intendersi - nel caso in esame - come qualifica dirigenziale. L'ente non può derogare a questo vincolo normativo, che tutela l'organizzazione e l'efficienza della funzione. Questo principio è stato ribadito dal Consiglio di Stato, sezione V, nella sentenza 8 luglio 2025, n. 5909. Incarichi di elevata qualificazione: mancanza o illegittimità del provvedimento formale L'Aran, nella newsletter n. 10 del 7 luglio 2025, ha richiamato l'ordinanza della Corte di Cassazione (sezione lavoro, n. 14910 del 4 giugno 2025), secondo cui il dipendente che esercita di fatto le mansioni proprie di una posizione organizzativa ha diritto all'intero trattamento economico corrispondente, anche in assenza di un formale provvedimento di conferimento. Questo orientamento, già espresso in precedenti pronunce della Cassazione (SU n. 2583/2007 e n. 3814/2011), è coerente con il principio costituzionale della giusta retribuzione per il lavoro svolto (articolo 36 della Costituzione). Pertanto, se l'amministrazione



consente lo svolgimento delle mansioni, non può negare il relativo trattamento economico per il solo fatto di non aver adottato un provvedimento formale.

Il Sole 24 Ore
Pubblico impiego

La Pa più leggera d'Europa: spesa il 18% sotto la media Ue

Pubblico impiego. Nel confronto internazionale pubblicato dalla Ragioneria le distanze nel costo dei dipendenti. Nel 2024 prima ripresa generalizzata degli organici, ma la strada è ancora lunga

Gianni Trovati

ROMA È ancora lunga la strada del «rafforzamento amministrativo», quell'opera di ricostruzione di organici e competenze della Pa italiana che fin dai primi giorni del Pnrr è subito apparsa come un passaggio inevitabile per far funzionare davvero la nostra macchina pubblica. I dati dell'ultimo conto annuale del personale, il censimento dei dipendenti pubblici appena diffuso dalla Ragioneria generale (Sole 24 Ore di ieri), indicano che qualche passo è stato compiuto, con una crescita che nel 2024 ha portato il numero di impiegati a 3,34 milioni (+1,33% sull'anno precedente) e che soprattutto, per la prima volta, ha coinvolto seppur in modo marginale anche i Comuni (+0,66%). Ma basta dare un'occhiata fuori dai confini nazionali per misurare gli effetti strutturali prodotti dalla lunga traversata nel decennio scorso, cadenzato da congelamenti a contratti e retribuzioni, freni al turn over e tagli di ogni tipo nel tentativo di arginare la crisi di finanza pubblica esplosa fra 2010 e 2011.

È la stessa Ragioneria generale a mostrare i dati di base, in un focus intitolato ai «Confronti internazionali» che affianca i numeri chiave della nostra Pa a quelli di Francia, Germania, Spagna, Regno Unito e della Ue a 27 Paesi. Confermando che l'immagine dell'amministrazione pubblica come carrozzone pletorico è inattuale da almeno dieci anni.

Primo: in base ai dati ricavati dalla Commissione europea dai documenti ufficiali di finanza pubblica e messi a confronto dal documento del Mef, la spesa per i dipendenti pubblici si è attestata lo scorso anno a 3.126 euro per ogni italiano. Si tratta del 17,7% in meno rispetto ai 3.800 euro pro capite registrati nella media dell'Unione europea, ma la distanza cresce al 19,6% se si assume come termine di paragone la Francia (3.889 euro a cittadino) e arriva al 38,5% nel confronto con i 5.085 euro all'anno spesi da ogni tedesco.

Il risultato, in un calcolo che somma retribuzioni lorde e contributi, è la conseguenza appunto della lunga e rigida dieta imposta alla Pa nell'Italia del debito pubblico sotto pressione, prima che il Covid facesse saltare parametri e vincoli di finanza pubblica.

Anche qui le comparazioni internazionali parlano un linguaggio esplicito. Fra 2015 e 2024, la spesa per i dipendenti pubblici in Italia è cresciuta in termini nominali del 14%, passando dai 164 miliardi di dieci anni fa ai 187 scritti nei conti del 2024. Nello stesso arco temporale, il complesso dell'Unione faceva salire i costi totali del 31,8% e la Germania arrivava a un tasso cumulato del 40,8%, mentre la Spagna si fermava al +36,1% e la Francia al +24,9%. Il dato si fa ancora più chiaro se depurato dall'inflazione registrata nel periodo dall'Unione europea: con questa accortezza, l'Italia è l'unica a mostrare un



Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

valore reale della spesa per dipendenti pubblici in diminuzione netta nel decennio (-9,9%), mentre la media della Ue rimane in territorio positivo (+4,2%) e Spagna (+7,6%) e Germania (+11,3%) battono in modo ancora più evidente la dinamica dei prezzi.

Sia l'espansione della spesa per i dipendenti pubblici negli altri Paesi sia la sua contrazione in Italia hanno spiegazioni semplici. La prima è legata al fatto che l'invecchiamento della popolazione in un Continente dalla demografia fredda aumenta la domanda di sanità, e di un welfare territoriale chiamato anche a sostenere le esigenze di una società sempre più spezzettata. L'Italia invece non ha potuto né voluto farlo, pressata da un debito pubblico da rifinanziare senza spaventare i mercati e mossa da priorità politiche che sono andate in tutt'altra direzione.

Il confronto sugli organici, fermo al 2021 per carenza di dati comparabili, mostra il punto di partenza del «rafforzamento amministrativo» che si è cominciato a tentare negli anni del Pnrr. In Italia in quell'anno i dipendenti pubblici erano 5,7 ogni 100 residenti, contro i 6,1 della Germania, i 7,3 della Spagna, gli 8,1 del Regno Unito e gli 8,3 della Germania. Come si vede, la distanza è netta rispetto a tutti i modelli di Paesi, centralisti e federalisti, statalisti o liberali. Ed è troppo profonda per essere rimarginata in fretta, come accade sempre con i problemi strutturali che travalicano l'orizzonte temporale di un dibattito politico schiacciato su un eterno presente.

I numeri per ora mostrano un primo cambio di direzione, con una ripresa che però si manifesta ancora più decisa nella Pa centrale (+2,89% di dipendenti fra 2023 e 2024) che in quella locale (+0,66%), e con lo stanziamento, inedito, delle risorse per tre tornate contrattuali (quella in corso, finanziata dalla manovra 2024, e le successive due, coperte dall'ultima legge di bilancio). Ma le ferite si sentono, e paradossalmente ostacolano anche la ripresa contrattuale soprattutto nei settori più svantaggiati, come mostrano le traversie vissute fin qui dal rinnovo negli enti locali mentre ministeri, agenzie fiscali, enti nazionali e sanità hanno trovato l'intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Pubblico impiego

Il conto annuale Rgs sul personale p.a. evidenzia il boom di pensionati

P.a., organici a dieta

Solo 1,3% in più di dipendenti. Pesano le uscite

I dipendenti pubblici tra la fine del 2023 e la fine del 2024 sono aumentati di poco meno di 46.000 unità, con un incremento dell' 1,33%. Il Conto annuale del personale, da poco pubblicato sul sito <https://contoannuale.rgs.mef.gov.it/> fornisce indicazioni concrete sul livello di efficacia delle riforme riguardanti la p.a. ed i sistemi di reclutamento, succedutesi in modo molto fitto a partire dal dl 80/2021. Guardando al risultato dopo un periodo di medio termine, il tanto decantato rafforzamento della p.a., da perseguire mediante un incremento delle dotazioni organiche, con connessi ringiovanimento dei dipendenti ed acquisizione di nuove competenze, non pare aver prodotto risultati rimarchevoli.

Negli scorsi mesi, molte volte dal governo sono stati evidenziati i risultati positivi delle riforme degli ultimi 4 anni, sottolineando un ritmo di assunzioni di circa 150-170.000 l'anno, consentito dalle modalità di reclutamento più moderne, basate sulla semplificazione della presentazione delle domande e delle connesse istruttorie, tramite il portale InPa, e l'estensione delle modalità di gestione telematiche, anche da remoto.

Tutto vero: il numero dei concorsi gestiti negli ultimi tempi è di molto maggiore rispetto al pre-Covid e la durata media delle procedure è intorno ai 4 mesi: risultati apprezzabili, che in linea teorica permettono alla p.a. di puntare sul futuro, investendo appunto in nuove assunzioni e tornando a poter immaginare strategie di recupero delle molte centinaia di migliaia di risorse lavorative perse negli ultimi 15 anni, anche da impiegare verso le nuove tecnologie. Però, i conti fatti esclusivamente guardando il numero di concorsi svolti e le assunzioni effettuate erano evidentemente parziali ed insufficienti: infatti, tenevano conto solo delle nuove assunzioni, senza considerare il simmetrico e parallelo fenomeno delle cessazioni dal rapporto di lavoro.

Per comprendere quanto davvero la p.a. si possa dire incanalata verso il rafforzamento occorre considerare il saldo tra nuove assunzioni e cessazioni.

E il Conto annuale rivela che nei 12 mesi tra 2023 e 2024 tale saldo è piuttosto misero: appena 45.828 lavoratori in più, meno di un terzo delle assunzioni medie annue stimate dal ministro Paolo Zangrillo.

Segno che è ancora sostenuta e forte la coda dei moltissimi pensionamenti che hanno coinvolto i dipendenti pubblici a partire dalla fine del 2018, quando si è iniziata a pagare la "cambiale" del conseguimento dell'età pensionabile delle tante, tantissime, unità assunte alla fine degli anni '70 e inizio degli anni '80 del secolo scorso; una cambiale resa, per altro, più pesante da "quota 100", che ha accelerato i processi di cessazione dal servizio. E se la media dell'incremento dei dipendenti tra i vari comparti

FRANCESCO CERISANO



Italia Oggi

Pubblico impiego

è dello striminzito 1,33%, per il comparto Funzioni Locali, quello caratterizzato dai trattamenti economici a loro volta più poveri, l'incremento è davvero insignificante: appena lo 0,66%, un saldo positivo di soli 3.237 dipendenti. Segno che il comparto Funzioni locali è e resta il grande "malato" della p.a., la zona che, nell'ambito di un lavoro pubblico di per sé risulta poco "attrattivo", è la più penalizzata ai fini dell'attrattività, visto che il lavoro nei comuni in particolare è il più disagiato sul piano logistico ed il meno vantaggioso sul piano retributivo.

Il Messaggero

Pubblico impiego

«Il settore pubblico mostrerà di essere avanti»

Il presidente dell'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale della Pa: «Si apre una stagione di confronto con le parti sociali»

Se fosse messa tutta insieme sarebbe la più grande impresa italiana per numero di addetti. Nella pubblica amministrazione lavorano 3,2 milioni di persone: 1,88 è donna (il 58,3%, in sostanza più di una su due). Ma è tra le figure apicali che questa differenza di genere si ribalta: sono solo il 33,8% delle dirigenti. Quindi, ci sono tantissime donne nella Pa, è vero, ma solo in poche sono nelle plance di comando. Antonio Naddeo, funzionario dello Stato di lungo corso, oggi è il presidente dell'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni. Ed è lui a spiegare le motivazioni di questo gender gap, che ha radici nella cultura italiana e nella formazione che per anni ha contraddistinto uomini e donne. Ma qualcosa, secondo lui, sta davvero cambiando.

Presidente Naddeo, perché esiste questo gap nella Pa tra uomini e donne?

«Ci sono settori che storicamente hanno una forte prevalenza femminile. Basti pensare alla scuola: in poco più di un milione di persone, 975 mila sono donne.

Qui c'è anche una questione culturale in ballo perché si è sempre pensato che i ritmi della scuola riescano a conciliare meglio i ritmi casa-lavoro. Nella sanità, ci sono 454 mila infermiere e anche questa è una categoria ad alta preferenza femminile. Ci sono tanti stereotipi che si stanno pian piano smontando. Questi numeri sicuramente in parte cambieranno: avremo un cambio tra cinque o sei anni». Perché?

«Notiamo come sempre più donne stiano partecipando ai concorsi pubblici. Terminano il loro percorso di studi e sono più brave e affidabili».

Il recepimento della direttiva europea potrà comportare qualche difficoltà nella pubblica amministrazione?

«Il pubblico, rispetto al privato, ha una marcia in più. Da anni ha avviato il percorso di "Amministrazione trasparente" che rende tutto più chiaro ed evidente. Spero solo che vengano recepiti gli elementi della direttiva senza aggravare l'iter di adempimenti. Il vero tema è nel mondo del lavoro privato che dovrà adeguarsi. Intanto, mi auguro che non si faccia tutto all'ultimo minuto: ci saranno pareri molto importanti. Per il pubblico sarà più facile e potrà essere l'occasione per dimostrare di essere davvero all'avanguardia».

Quali indicazioni potrebbero essere tra i più attesi?



Il Messaggero

Pubblico impiego

«Quelle del Garante della privacy saranno davvero rilevanti, anche per capire il confine delle regole di trasparenza: dovranno essere pubblicati su internet? Dovranno essere messi i nomi dei dipendenti per intero o solo le iniziali o solo mansioni? Potrà porre attenzione su alcune particolari fattispecie. Di sicuro qualche aggiustamento dovrà essere fatto prima di chiedere il parere al garante e per dare modo di interpretare al meglio i dati numerici».

Di che tipo?

«A mio parere non si può mettere solo la retribuzione. Servirà confrontare anche l'orario di lavoro: è un valore fondamentale. Senza di questa non si può confrontare e capire».

Quali conseguenze potrà portare il recepimento della direttiva europea sul gender pay gap?

«Di sicuro aprirà un nuovo confronto con i sindacati. Sarà un momento utile per tutti: vorrei vederla un po' come un'autoanalisi del mondo del lavoro. Speriamo che non venga affrontata solo come un adempimento e che anzi possa emergere con tutto il suo contributo positivo».

G. Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Messaggero

Pubblico impiego

Stipendio trasparente per colmare il gender gap

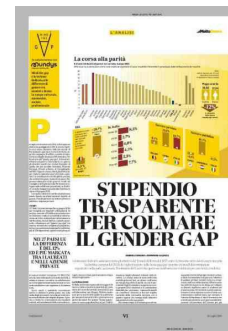
Per ogni ora lavorata nel 2023, in Europa una donna ha guadagnato il 12% in meno rispetto a un uomo. Secondo i dati più recenti di Eurostat per ogni euro ricevuto in busta paga dal compagno di ufficio, a parità di mansioni, le colleghe incassano 88 centesimi. È il fenomeno del "gender pay gap", il divario retributivo di genere. Contrastarlo era già tra gli obiettivi inseriti nei trattati fondativi di quella che poi sarebbe diventata l'Unione Europea, firmati a Roma, in Campidoglio, nel 1957. Eppure ci sono voluti più di 60 anni per rendere operativo quel principio, e perché l'Ue si dotasse di una disciplina precisa, che scatterà tra poco meno di un anno. Dopo aver ottenuto il sì dei governi riuniti nel Consiglio e della plenaria del Parlamento europeo nelle settimane precedenti, la direttiva Ue sulla trasparenza salariale è entrata in vigore il 6 giugno 2023.

La regola è chiara: le retribuzioni devono essere basate su criteri neutrali rispetto al genere. Non importa se nel settore privato o pubblico: valgono per tutti.

I TEMPI I 27 Stati Ue hanno tempo fino a giugno 2026 per recepirli nei rispettivi ordinamenti. In pratica, aziende e Pubblica amministrazione dovranno rendere accessibili le informazioni sui criteri utilizzati per determinare la retribuzione, inclusi bonus e salario accessorio, relazionare sul "gender pay gap" tra donne e uomini che si registra al proprio interno (con cadenza annuale per le realtà con più di 250 dipendenti, ogni tre anni per quelle con un numero compreso tra 100 e 250, solo su base volontaria al di sotto dei 100), e adottare misure correttive in collaborazione con i rappresentanti dei lavoratori se il divario retributivo così registrato è di almeno il 5%.

Avere regole e statistiche armonizzate nell'Ue è ritenuto il primo passo, ma sulla scelta degli strumenti concreti per intervenire si lascia libertà alle singole imprese. E poiché, a livello Ue, si prevedono solo standard minimi, nel recepimento della normativa europea ciascuno Stato potrà introdurre disposizioni migliorative.

LA FORMAZIONE In Italia, la direzione generale dei rapporti di lavoro e delle relazioni industriali del ministero del Lavoro ha avviato, sin dal 2022, una collaborazione con l'Inapp, l'Istituto nazionale per le analisi delle politiche pubbliche, per attuare interventi volti a promuovere la parità dei salari. Per questo - fanno sapere - sono in corso approfondimenti per l'individuazione degli indicatori richiesti dalla direttiva. Lo scorso anno si sono svolti due workshop tecnici per un primo confronto, sia con gli organismi di parità, sia con le parti sociali. Oggi il ministero ha aperto un tavolo proprio con i sindacati e le associazioni datoriali che - precisano - «stanno fornendo un contributo rilevante ai fini del miglior raccordo della normativa europea con il quadro vigente che emerge dalle relazioni industriali».



Il Messaggero

Pubblico impiego

a livello nazionale».

Allo stesso tempo, la direzione generale sta seguendo i lavori del gruppo tecnico costituito dalla Commissione europea con l'obiettivo di guidare gli Stati membri verso un recepimento uniforme della direttiva. Il Parlamento ha conferito al governo la delega per redigere un decreto legislativo entro la scadenza del prossimo anno. Per metterlo a punto sarà necessario il coinvolgimento anche di altre amministrazioni centrali come, per esempio, il Garante della privacy. L'idea è di arrivare con un testo già condiviso con le parti sociali direttamente all'attenzione del Garante per poi avere un parere e ritornare, con quelle indicazioni, da lavoratori e imprenditori. Dal dipartimento della Funzione pubblica il ministro Paolo Zangrillo ha intenzione di sviluppare una serie di iniziative (anche formative) rivolte al personale della Pa per stimolarli a questa "operazione trasparenza" legata alle pari opportunità. La piattaforma è già pronta ed è quella di Syllabus dove studiano - gratuitamente - i dipendenti di oltre 9.000

amministrazioni dello Stato. I NUMERI La situazione non è uniforme, neanche nella Ue e si registrano importanti variazioni nel continente

rispetto al valore aggregato. Nel piccolo Lussemburgo, ad esempio, si registra un valore negativo pari a quasi l'1%, ciò vuol dire che il trattamento retributivo è lievemente favorevole alle donne, e si muove, quindi, sul filo della piena parità. Al contrario, in Lettonia, gli uomini guadagnano in media il 19% in più rispetto alle colleghe per ogni ora lavorata. Se il "gender pay gap" tende a ridursi tra i nuovi assunti, persiste però in alcuni settori rispetto ad altri. Senza contare che le disparità accumulate poi si riverseranno sulle pensioni: +26% per g

li uomini rispetto alle donne. Tornando all'Italia, per l'Inapp il fenomeno del lavoro povero ha una forte connotazione di genere. Per le donne, data la loro partecipazione caratterizzata da basse retribuzioni orarie e bassa intensità lavorativa, l'incidenza del lavoro a bassa paga è circa il triplo rispetto all'occupazione maschile (18,5% contro 6,4%). Secondo l'Istat, nel 2022 la retribuzione oraria media, nelle realtà con almeno 10 dipendenti, tra le donne è pari a 15,9 euro e tra gli uomini è pari a 16,8 euro: c'è un differenziale retributivo di genere del 5,6% (per Eurostat è del 2,2%, ma la difformità è appunto dettata dall'assenza, per il momento, di indicatori statistici uniformi). Il "gender pay gap" è più marcato tra i laureati (16,6%, un valore circa triplo di quello medio) e i dirigenti (30,8%), ed è del 15,9% nel comparto privato e di 5,2% in quello pubblico. Non va bene neanche tra i liberi professionisti. Secondo uno studio della tech company Fiscozen, gli uomini che hanno la partita Iva guadagnano mediamente il 18,3% in più delle donne, cioè 3.343 euro l'anno. Per prepararsi al recepimento della direttiva, bisognerà capire come comunicare questi dati: se rendere espliciti nomi e cognomi dei dipendenti o se oscurarli, anche in modo parziale. La trasparenza dovrà coinvolgere, comunque, tutti i ruoli

, anche le figure non apicali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Niente turbativa d'asta con l'affidamento diretto

Cassazione: il reato si configura soltanto in caso di gara, anche se informale

Con la sentenza della Corte di Cassazione (sez. penale 6, n. 24341 del 2 luglio 2025) viene chiarito il confine e la differenza tra le due fattispecie di turbativa contenute negli artt. 353 e 353-bis del codice penale ovvero della c.d. Turbata libertà degli incanti e della (più recente, introdotto con l'articolo 10 della Legge del 13 agosto 2010, n. 136) Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente. Turbare la determinazione sul procedimento di scelta del contraente. Nella vicenda viene in rilievo l'espletato affidamento diretto preceduto da avviso informale per cui, poi, non venivano inviati gli inviti per procedere direttamente con l'affidamento diretto puro. La sezione spiega che l'articolo 353-bis disciplina la turbata libertà del procedimento di scelta del contraente chiarendo che «salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni ()». Si tratta, pertanto, di una azione di condizionamento, un tentativo/comportamento di condizionamento che avviene nella fase propedeutica alla gara vera e propria ovvero la fase in cui il Rup sta valutando nell'ambito delle indicazioni del codice -, quale sistema di affidamento scegliere. In questo senso, il collegio puntualizza che il «reato si consuma in presenza di una condotta idonea a indirizzare la procedura amministrativa volta a stabilire il contenuto del bando, in modo tale da predeterminare l'esito della gara e, trattandosi di reato di pericolo, non è necessario che il contenuto del bando, o di un atto ad esso equipollente, condizioni effettivamente la scelta del contraente». L'essenza del reato pertanto esige la presenza di «condotte manipolatorie della determinazione del contenuto del bando o dell'atto equipollente, a prescindere dall'effettiva successiva incidenza sull'esito della procedura comparativa» (Sez.6, n. 6259 del 27/1/2016). La differenza tra le due fattispecie di turbativa insiste proprio su due aspetti ovvero l'oggetto della condotta, che come visto, nella turbativa sulla scelta del procedimento/procedura mira a veicolare la decisione del Rup e il reato sussiste a prescindere poi dall'esito finale della procedura di scelta del contraente -, e dal momento in la condotta manipolatoria viene posta in essere ovvero nella fase, si potrebbe dire, prodromica, della ordinaria attività del Rup che valuta (e decide) quale sistema di affidamento sviluppare per assegnare il contratto d'appalto. In questo caso, puntualizza il collegio, «il procedimento di scelta del contraente è inficiato ab origine, in quanto la condotta volta a preferire uno dei possibili contraenti si realizza fin dalla predisposizione del bando di gara o dell'atto equipollente» e pertanto si configura il reato di cui all'art. 353-bis cod. pen., a prescindere dal fatto che successivamente intervenga l'effettiva



aggiudicazione in favore del soggetto preferito «o che la gara - nonostante il vizio originario - si svolga ugualmente in maniera corretta». La turbata libertà (dello svolgimento) «degli incanti» L'articolo 353, invece, riguarda la tradizionale fattispecie di comportamento che tende a veicolare (imporre) un particolare esito del sistema di affidamento prescelto. La disposizione infatti spiega che chi «con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche Amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni ()». A differenza della prima fattispecie della turbativa nella fase di scelta del sistema di affidamento da utilizzare, che deve intervenire prima dell'adozione del bando o atto similare, in questa fattispecie invece il reato «risulterà integrato solo nei casi in cui le condotte illecite vengano realizzate dopo l'adozione del bando e alterino la procedura comparativa». In buona sostanza, chiarisce il collegio, «i rapporti tra le due figure criminose risultano chiaramente delineati e si fondano sulla differente collocazione temporale, in relazione all'iter procedimentale, della condotta illecita ed alla valorizzazione della tipicità descritta dalle norme in esame». Turbativa e affidamento diretto

Nell'affrontare il caso sottoposto (acclarare una turbativa nella fase di scelta del sistema di affidamento nell'ipotesi dell'affidamento diretto), il giudice precisa che se anche l'affidamento diretto risultasse preceduto da avviso esplorativo, come nel caso di specie, questo in ogni caso non può vincolare la successiva azione dell'amministrazione. Tra l'altro, nel caso concreto, l'avviso ad acquisire manifestazioni di interesse recava puntualmente l'indicazione che lo stesso non vincolava l'amministrazione. Pertanto la successiva decisione di non procedere con gli inviti optando per un affidamento diretto puro, ex se, non può integrare la fattispecie della turbativa nella scelta del sistema di affidamento. Questo perché, spiega il collegio richiamando il consolidato orientamento, «il delitto di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, previsto dall'art. 353-bis cod. pen., in caso di affidamento diretto, è configurabile quando la trattativa privata, al di là del nomen juris, prevede, ai fini della scelta del contraente, una gara, sia pure informale, cioè un segmento valutativo concorrenziale, mentre non è configurabile nelle ipotesi in cui il procedimento di scelta sia svincolato da ogni schema concorsuale ovvero quando la decisione di procedere all'affidamento diretto sia essa stessa il risultato di condotte perturbatrici volte ad evitare la gara». Ciò conferma anche quanto sostenuto dagli estensori del codice e dalla recente giurisprudenza - che l'affidamento diretto non è una procedura di gara e si affranca totalmente da logiche competitive.

Paesaggio e urbanistica: per i piccoli Comuni non serve che le funzioni siano svolte da uffici diversi

La differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia, prescritta dall'art. 146, comma 6, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, come condizione per la delega agli enti locali della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio non impone una duplicazione fisica di uffici o dirigenti. Lo ha statuito il Consiglio di Stato, con la sentenza n.5539/2025, precisando che il requisito della separazione delle funzioni può adempiersi garantendo la piena indipendenza delle valutazioni nell'esercizio delle relative attività, e tale condizione può ritenersi realizzata allorché i procedimenti paesaggistici e quelli edilizi siano istruiti in modo autonomo, da responsabili distinti. Posto che la disciplina dei requisiti della delega di funzioni paesaggistiche agli enti locali «poggia sulla necessità di evitare che la valutazione urbanistica possa incidere sull'autonomia di quella, superiore e delegata, paesaggistica» (Cons. Stato, Sez. VI, 5 giugno 2015, n. 2784), l'assetto organizzativo delle amministrazioni territoriali deve essere strutturato in modo da garantire l'autonomia ed indipendenza dell'esercizio delle funzioni afferenti ai due diversi ambiti. A tal fine «non rileva che i responsabili facciano capo a un medesimo settore comunale e quindi a uno stesso dirigente», né che vi siano forme di collaborazione all'interno della commissione edilizia, poiché l'essenziale è «la divaricazione oggettiva dell'attività e non quella soggettiva degli organi». Ciò perché da una previsione normativa che prevede la semplice e generica differenziazione tra due funzioni non può farsi discendere l'illegittimità di atti di autorizzazione in materia paesaggistica adottati da responsabili dei procedimenti distinti da quelli che si occupano dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia, all'esito di istruttorie svolte autonomamente e senza commistioni di una valutazione nell'altra, (Consiglio di Stato Sez. VI n. 1241 del 7 febbraio 2024). La sentenza si distacca dalla prospettiva esegetica particolarmente rigorosa secondo cui l'esigenza di prevenire e contrastare ogni possibile forma di «commistione in capo al Comune delle due competenze e a evitare che la valutazione urbanistica possa incidere sull'autonomia di quella, superiore e delegata, paesaggistica» esige «la separazione organizzativa a livello comunale» (Consiglio di Stato n. 2784/2015). Di conseguenza, per garantire la differenziazione prescritta dall'art. 146 del Codice dei beni culturali, «non basta una distinzione di attività», ma è «necessaria una distinzione formale tra uffici», e non può, pertanto, ritenersi «sufficiente che, nessuno degli istruttori paesaggisti svolge, né ha svolto prima, attività istruttorie urbanistico-edilizie». La sentenza di cui scriviamo oggi, invece, si iscrive nell'indirizzo giurisprudenziale che valorizza la necessità di garantire la proporzionalità della disciplina normativa concernente la separazione delle funzioni paesaggistica ed urbanistico edilizia, contemperando l'esigenza di assicurare lo svolgimento autonomo ed indipendente



delle relative attività con la sostenibilità dell'assetto organizzativo. A tal fine il Collegio rileva che «deve essere prediletta un'esegesi conforme all'autonomia e alle carenze organizzative dei comuni, tale per cui la differenziazione deve almeno essere assicurata a livello istruttorio e/o di responsabile del procedimento, al fine di garantire, nella sostanza, l'acquisizione di adeguato e autonomo apporto conoscitivo rispetto alla valutazione ambientale». In sostanza ciò che bisogna garantire è che le funzioni vengano esercitate in piena autonomia ed in assenza di reciproci condizionamenti, e tale obiettivo deve essere conseguito in ossequio ai fondamentali principi di proporzionalità e ragionevolezza, ossia attraverso soluzioni concretamente realizzabili da parte di tutti gli enti locali. In questa prospettiva intendere la differenziazione delle funzioni come netta e rigida separazione delle strutture burocratiche, senza tener conto delle «evidenti difficoltà organizzative dei piccoli comuni», renderebbe astratta, e di fatto non realizzabile, la possibilità di delegare le funzioni paesaggistiche ai piccoli comuni dotati di strutture burocratiche molto limitate sotto il profilo numerico e della articolazione delle competenze, espressione del principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 Cost. Al di là della carenza di personale, infatti, bisogna tener conto della necessità di garantire l'altro fondamentale requisito prescritto dal codice dell'ambiente per la delega delle funzioni paesaggistiche agli enti locali: il possesso di adeguate competenze specialistiche. Sotto tale profilo risulta evidente la sostanziale impossibilità per la maggior parte degli enti locali di apprestare specifiche e separate strutture burocratiche destinate all'esercizio delle funzioni paesaggistiche e urbanistico edilizie, dotandole di personale in possesso delle indispensabili caratteristiche di competenza. Considerato, quindi, che negli enti locali, soprattutto quelli di ridotte dimensioni, non si può pretendere anche la divaricazione dei settori o uffici e la distinzione soggettiva dei relativi soggetti apicali, la differenziazione delle funzioni paesaggistica ed urbanistico edilizia deve intendersi riferita alla «sostanza delle valutazioni e delle attività, dovendosi perciò assicurare la separazione dei procedimenti». In definitiva, in assenza di una specifica previsione di incompatibilità soggettiva, ed alla luce delle carenze organizzative degli enti locali e della necessaria poliedricità del personale comunale, la differenziazione delle funzioni prescritta dal Codice dei beni culturali nell'ambito dell'organizzazione degli enti locali può ritenersi conseguita attraverso la nomina di un responsabile del procedimento di autorizzazione paesaggistica diverso da quello competente per lo sportello unico per l'edilizia e per le attività produttive, senza necessità di creare specifiche strutture burocratiche rigidamente separate. Questa soluzione consente di realizzare una distinzione organizzativa equilibrata, conforme ai principi di proporzionalità e ragionevolezza, poiché sostenibile da parte della generalità degli enti locali e limitata a garantire quanto necessario per realizzare «la distinzione sostanziale tra la funzione di tutela del paesaggio e quella di governo del territorio o urbanistica prevista dall'art. 9 Cost. e confermata dall'art. 117, comma 2, lett. s), Cost.), ed a prevenire l'eventualità che la valutazione urbanistica possa incidere sull'autonomia di quella, superiore e delegata, paesaggistica».

Vincoli per le nuove costruzioni validi anche a piano particolareggiato scaduto

Tar Lazio: la «maglia pianificatoria» rimane efficace sino all'adozione di un diverso strumento urbanistico attuativo

In caso di nuove costruzioni con piano particolareggiato (divenuto inefficace dopo i 10 anni) rimangono fermi a tempo indeterminato gli obblighi di osservare nella costruzione di nuovi edifici e nella modificazione di quelli esistenti. È quanto emerge da una sentenza del Tar del Lazio (la numero 00549/2025), sezione di Latina, in merito al ricorso presentato da una persona contro il diniego espresso dall'amministrazione comunale a proposito di una richiesta di permesso a costruire. La vicenda inizia nel 2019, quando il ricorrente presenta istanza volta al rilascio di un permesso a costruire per la per la realizzazione di due nuovi capannoni artigianali e contestuale ristrutturazione urbanistica. Il Comune nega il permesso «rilevando che questo, oltre a prevedere una nuova edificazione in difformità rispetto alla conformazione delle aree destinate dal PPE - si legge nella ricostruzione della presente nella sentenza-, prevede in modo arbitrario una nuova viabilità e nuove opere di urbanizzazione, determinando un intervento di ristrutturazione urbanistica, oggetto di eventuale istanza ai sensi della Legge Regionale n. 36/1987». Secondo il ricorrente il diniego sarebbe viziato

«a fronte dell'avvenuta decadenza del PPE F2 Piave, rimasto privo di attuazione nei dieci anni successivi all'adozione». Inoltre, il ricorrente sostiene che «essendo il PPE da tempo scaduto, si riespandono le previsioni del Prg, in base al quale l'area è edificabile, e che la nuova viabilità richiesta avrebbe la sola funzione di dare continuità alla viabilità che si è illegittimamente venuta a creare». Si costituisce il Comune che espone «che il progetto proposto prevede una nuova edificazione in difformità rispetto alla conformazione delle aree destinate dal PPE e qualora consentito comporterebbe la realizzazione di nuove opere di urbanizzazione e la creazione di nuovi lotti fondiari, per i quali è necessaria l'adozione di una specifica variante urbanistica ordinaria, ai sensi della Legge Regionale Lazio n. 36/1987, essendo l'attuale disciplina urbanistica inadeguata, potendo l'edificazione privata avvenire esclusivamente nel rispetto dei parametri edilizi esistenti, rimasti invariati anche a piano scaduto». Ci sono quindi le memorie e poi la sentenza. Per i giudici il ricorso è infondato. «In fatto è pacifico che il PPE F2 Piave è ampiamente scaduto con conseguente applicazione degli artt. 16 e 17 della L. n. 1150/1942 secondo cui i piani attuativi diventano inefficaci per la parte inattuata - si legge nella sentenza -. Parimenti deve dirsi incontestato che l'edificazione proposta dal ricorrente e oggetto dell'istanza autorizzatoria si pone in contrasto con le previsioni del piano particolareggiato; infatti, il ricorrente invoca a sostegno della propria pretesa- la riespansione delle più ampie previsioni del Prg». I giudici argomentano e rimarcano che «secondo il costante orientamento della giurisprudenza il piano particolareggiato (a voler ritenere ascrivibile a tale genus anche il



Piano di lottizzazione) diventa sì inefficace decorso il termine di dieci anni, ma rimane fermo a tempo indeterminato l'obbligo di osservare nella costruzione di nuovi edifici e nella modificazione di quelli esistenti gli allineamenti e le prescrizioni di zona stabiliti dal piano stesso (art. 17 l. n. 1150 del 1942). La disposizione esprime il principio secondo cui la maglia pianificatoria delineata dal Piano...rimane comunque efficace sino all'adozione di un diverso strumento urbanistico attuativo, quand'anche il piano che la prevede non possa più trovare attuazione per decorso del tempo. In altra prospettiva, la scadenza decennale di un piano riguarda le sole previsioni vincolistiche, ferma restando l'efficacia delle previsioni propriamente pianificatorie». Per i giudici il «contrasto della proposta di edificazione con le previsioni del Ppe rende legittimo il diniego del permesso di costruire, senza necessità di esaminare le ulteriori ragioni poste a sostegno del diniego stesso». Ricorso rigettato, spese alla soccombenza.

Tar Lombardia contro la Procura: «Non servono piani attuativi per i grattacieli»

I Comuni possono così approvare progetti facendo ricorso a permessi ordinari

I piani attuativi non sono sempre obbligatori. I Comuni possono approvare progetti, come i famigerati grattacieli delle inchieste di questi mesi a Milano, senza utilizzare questi strumenti di pianificazione urbanistica, ma facendo ricorso a permessi ordinari, se ci sono alcune condizioni. Il Tar Lombardia, con la sentenza n.2747/2025, irrompe sulla cronaca di questi giorni, smentendo uno dei principi dai quali si è mossa la Procura di Milano, peraltro analizzando proprio il caso di uno dei cantieri al centro delle indagini (Urban jungle di via Razza, 5). E anche se la giustizia amministrativa non ha un'influenza diretta su quella penale, la decisione dà la misura di quanto questa materia sia oggi complessa e soggetta a interpretazioni. Tecnicamente, si parla dell'applicabilità, o meno, in caso di edificazione di fabbricati con altezza superiore a 25 metri, dell'obbligo del piano attuativo, previsto dalla legge urbanistica del 1942: si tratta di uno strumento la cui definizione può richiedere anche anni. Il Comune di Milano, in tutti i suoi ultimi progetti, ha preso la strada della semplificazione, attraverso l'utilizzo, contestato dalla Procura nel primo filone di inchieste, della semplice Scia alternativa al permesso di costruire. La decisione del Tar nasce dal ricorso di un condominio contro i titoli edilizi che avevano dato il via alla costruzione dell'edificio. Tra le (numerose) contestazioni, riportate nella sentenza, c'è proprio l'obbligo di avere un piano attuativo per edifici più alti di 25 metri. Il Tar, fissando un precedente molto significativo per il Comune di Milano, respinge queste osservazioni, richiamando l'orientamento giurisprudenziale secondo cui l'obbligo dei piani è escluso «in presenza di una zona già completamente urbanizzata, quando la situazione di fatto evidenzia una completa edificazione dell'area, tale da renderla incompatibile con un piano attuativo». L'area interessata dal progetto (a ridosso della stazione Centrale di Milano) ha già una sua conformazione urbanistica e, quindi, per un intervento del genere il piano non è necessario. Il Tar, infatti, spiega che l'edificio «si colloca in una zona interamente compromessa sotto il profilo urbanistico, integralmente interessata da costruzioni e dotata di tutte le opere di urbanizzazione» e, data la sua dimensione (otto piani fuori terra), è evidente lo «scarso peso insediativo dell'intervento in un tale tipo di zona» (già densa ed urbanizzata). Non solo: l'amministrazione in questo campo ha un grande potere: «Al Comune spetta un amplissimo margine di discrezionalità nella valutazione della congruità del grado di urbanizzazione», dicono i giudici. Solo decisioni manifestamente illogiche possono, quindi, essere contestate. E non è questo il caso, dal momento che, per un edificio di questo tipo, non è emersa «dagli atti di causa una compromissione dei valori urbanistici». Ultimo punto: questi principi sono ancora più rilevanti perché applicati a una nuova costruzione. A maggior ragione potrebbero, infatti, essere utilizzati in caso di sostituzione integrale di edifici esistenti, se sono soddisfatti



i requisiti di urbanizzazione dell'area di intervento.

Appalto integrato: nel passaggio dal PFTE al PE, il prezzo va aggiornato?

Marco Abram

Questo articolo nasce da una domanda che mi è stata posta durante il webinar tenuto il 18/07/2025 per LavoriPubblici.it dal titolo 'Varianti ed errori progettuali nei lavori pubblici'. Come spesso accade è sempre dalle domande dei discenti che nascono le possibilità di approfondimento e di crescita professionale per tutti. Ciò avviene per un motivo molto semplice perché nella domanda ognuno di noi ripone la sua esperienza contingente, il suo problema da risolvere, che si rileva sistematicamente fuori dall'ordinario e ciò ci spinge ad andare oltre, ad osare un po' di più come fa lo 'sportivo' che migliora allenamento dopo allenamento alzando l'asticella del suo limite personale. Appalto integrato e prezzi: la domanda Nel caso specifico la domanda è stata questa: 'Nel caso di appalto integrato se fra la redazione del PFTE e quella del progetto esecutivo viene emesso un nuovo prezzo questo deve essere utilizzato per redigere il PE o rimane fermo quello del PFTE?'. Non mi vergogno a dire - anche perché non mi stancherò mai di ripetere che l' 'Esperto' con la 'E' maiuscola oggi non è colui che sa tutto, cosa peraltro impossibile, ma colui che sa dove cercare per costruire le

soluzioni - che la domanda mi è sembrata fin da subito interessante e non scontata, e nell'approfondire ho variato anche il mio iniziale convincimento. Infatti nell'apprendere 'a caldo' la domanda ero stato combattuto fra due fronti contrapposti. Da un lato: la gara già esperita, che quindi cristallizzava le condizioni; l'idea che, quando si parla di variante ai sensi dell'art. 120 del D.Lgs. n. 36/2023 i lavori 'in senso stretto', non il contratto in sé, devono avere trovato già un inizio; il fatto che il PE dovrebbe rappresentare solo un'ingegnerizzazione del PFTE e quindi le variazioni dovrebbero essere contenute, sicuramente in termini di attività ma anche nel caso di adeguamento del prezzo a parte contingenze particolari, disciplinate oggi dall'art. 60 ed Allegato II.2-bis, del D.Lgs. n. 36/2023, per quanto riguarda il tema della 'revisione prezzi'. Dall'altro il fatto che il progetto che va in 'esecuzione' deve essere aggiornato con l'ultimo prezzo vigente al fine di non creare fin da subito un'alterazione importante del sinallagma contrattuale. L'alterazione - se inferiore al 3% dell'importo complessivo, in termini di 'revisione prezzi', se fossimo in esecuzione - potrebbe anche non rientrare nel meccanismo di adeguamento e far parte del rischio d'impresa. Ma se il 'gap' si traducesse già in un deficit sensibile al punto di partenza potrebbe non essere legittimo.



Condono edilizio e opere già acquisite al patrimonio comunale: i limiti dell'istanza postuma

Illegittima la sanatoria presentata quando l'immobile è già divenuto proprietà pubblica: la Cassazione chiarisce quando l'acquisizione ope legis prevale sull'istanza di condono

Redazione tecnica

È possibile presentare una domanda di condono edilizio su un immobile acquisito successivamente a un ordine di demolizione inottemperato? Cosa succede se l'acquisizione al patrimonio comunale avviene prima della presentazione dell'istanza di sanatoria? La posizione del nuovo proprietario incide sulla possibilità di revocare l'acquisizione? Condono edilizio, ordine di demolizione e acquisizione al patrimonio comunale: la Cassazione fa chiarezza. Il sistema repressivo degli abusi edilizi poggia su un pilastro normativo chiaro: la mancata ottemperanza all'ordine di demolizione comporta, trascorsi 90 giorni dalla notifica, l'acquisizione gratuita dell'opera abusiva e dell'area di sedime al patrimonio comunale (art. 31 del d.P.R. n. 380/2001). Ciò non toglie che la convivenza tra tale automatismo e l'eventuale presentazione di un'istanza di condono abbia generato negli anni dubbi interpretativi, spesso sfociati in contenziosi. La sentenza della Corte di Cassazione del 7 luglio 2025, n. 23466 affronta proprio questo snodo: può una sanatoria edilizia 'revocare' gli effetti dell'avvenuta acquisizione? E se sì, a quali condizioni? La questione trae origine da una richiesta di revoca dell'ordine di demolizione di un manufatto abusivo, formulata da un soggetto divenuto proprietario per effetto di una donazione. L'opera in questione era stata realizzata sine titulo da altro soggetto, successivamente condannato con sentenza penale definitiva. Contestualmente alla condanna, il giudice penale aveva disposto la demolizione del manufatto ai sensi dell'art. 44 del d.P.R. n. 380/2001 (Testo Unico Edilizia). Nel tempo, il bene era stato appunto trasferito per donazione a un terzo, il quale aveva successivamente promosso una procedura volta alla revoca dell'ordine demolitorio, sostenendo che sull'immobile fosse stato riconosciuto il condono edilizio in forza di un'istanza presentata dalla sua dante causa. Il giudice dell'esecuzione, ritenendo rilevante la sopravvenienza del condono, accoglieva l'istanza e disponeva la revoca dell'ordine di demolizione. Da qui il ricorso per cassazione della Procura della Repubblica, secondo cui: l'ordine di demolizione era stato regolarmente notificato alla responsabile dell'abuso con largo anticipo rispetto alla presentazione della domanda di sanatoria; decorso inutilmente il termine di 90 giorni previsto dall'art. 31 del d.P.R. n. 380/2001, l'opera era stata ormai acquisita di diritto al patrimonio comunale; l'intervenuto condono doveva ritenersi giuridicamente inidoneo a paralizzare l'efficacia dell'ordine di demolizione già perfezionato, non potendo rimuovere retroattivamente gli effetti dell'acquisizione; l'assenza di legittimazione del richiedente (non più proprietario) comportava la nullità ab origine della domanda stessa, che non può produrre effetti sananti né revocare l'acquisizione.



Vincolo paesaggistico: l'Adunanza Plenaria interviene sulla fascia di rispetto fluviale

In un'importante sentenza viene chiarito se anche le aree sopraelevate ricadano o meno nel vincolo dei 150 metri dai corsi d'acqua

Redazione Tecnica

Qual è il reale ambito di applicazione del vincolo paesaggistico nei pressi dei fiumi? La distanza di 150 metri si misura solo dalle sponde 'a livello' del corso d'acqua o include anche le zone sopraelevate? E cosa cambia nei procedimenti edilizi in queste aree, specie per interventi apparentemente marginali? A spegnere ogni dubbio sulla sussistenza della fascia di rispetto, anche in assenza di una percezione diretta del corso d'acqua, è l'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato con la sentenza del 10 luglio 2025, n. 8, che ha risolto un contrasto interpretativo relativo all'art. 142, comma 1, lett. c) del d.lgs. n. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). Fascia di rispetto fluviale: l'Adunanza Plenaria sulla sussistenza del vincolo paesaggistico. La vicenda prende avvio dal contenzioso nato dalla revoca in autotutela di un permesso di costruire rilasciato per la realizzazione di un capannone destinato alla lavorazione di prodotti agricoli, e del successivo ordine di demolizione. Secondo l'Amministrazione, l'intervento ricadeva all'interno della fascia di rispetto fluviale e mancava l'autorizzazione paesaggistica. Successivamente, il proprietario ha presentato un'istanza di accertamento di conformità ex art. 36 del d.P.R. n. 380/2001, alla quale è seguito il silenzio diniego da parte del Comune. Da qui il ricorso, nel quale è stata contestata la sussistenza del vincolo in quanto il manufatto si trovava 9 metri al di sopra la sponda, motivo per cui non ci sarebbe stato un impatto paesaggistico diretto. La tesi del ricorrente è che la 'fascia di rispetto' dovrebbe applicarsi solo alle porzioni pianeggianti, e non a quelle sopraelevate. Quadro normativo di riferimento. Nell'analisi dei giudici rilevano le seguenti norme: l'art. 142, comma 1, lett. c), d.lgs. n. 42/2004, che stabilisce il vincolo paesaggistico in una fascia di 150 metri per lato rispetto a fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi ex r.d. n. 1775/1933. l'art. 146 e ss., d.lgs. n. 42/2004, che regolano l'autorizzazione paesaggistica, con rimandi anche al procedimento semplificato ex d.P.R. n. 31/2017; l'art. 10, comma 1, lett. c), d.P.R. n. 380/2001, che richiede il permesso di costruire per gli interventi in aree sottoposte a vincolo paesaggistico.



Redazione tecnica



La Fiera delle Costruzioni
progettazione, edilizia, impianti

SARL
23/25 Ottobre 2013

SCOPRI DI PIÙ »

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line



BIVAR
di Invenzione
2012

»

News

Normativa

Speciali

Fiscus

Libri

Academy

Attende

Prodotti

Professionisti

Newsletter



Impastanti System
LA SOLUZIONE PER MAGGIORAZIONI
CHE SFIDANO IL TEMPO.



Scopri di più »

Salva Casa in Molise, nuove regole per recupero dei sottotetti e cambio di destinazione d'uso

La legge regionale n. 25/2008 viene aggiornata: ampliata la possibilità di recupero abitativo e introdotte norme sul cambio d'uso in conformità al d.l. 69/2014

in Redazione tecnica - 24/07/2025






1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

Con l'art. 14, comma 21, della Legge Regionale 13 marzo 2008, n. 25/2008, la Regione Molise ha approvato la Legge Regionale n. 25/2008, che ha modificato la Legge Regionale n. 25/2008, in materia di recupero dei sottotetti e cambio di destinazione d'uso.

Subappalti e tracciabilità pagamenti: il richiamo di ANAC alle stazioni appaltanti

ANAC interviene su sette casi di appalti PNRR: controlli insufficienti sulla tracciabilità dei pagamenti e obbligo di estendere la vigilanza a tutta la filiera dei subappalti

Redazione Tecnica

Con ben 7 Atti del Presidente del 14 maggio 2025, ANAC ha richiamato le stazioni appaltanti all'obbligo di controllare la tracciabilità dei flussi finanziari anche nei subappalti. Un avvertimento che giunge a valle di un'approfondita indagine sugli appalti finanziati con fondi PNRR/PNC, svolta con la collaborazione della Guardia di Finanza, e che evidenzia diffuse criticità nella piena attuazione della legge n. 136/2010. Tracciabilità pagamenti: ANAC chiede attenzione sui subappalti L'attività ispettiva - condotta su un campione di appalti PNRR/PNC - ha fatto emergere carenze sistemiche, tra cui: l'emissione di fatture d'acquisto prive dell'indicazione del CIG e CUP; irregolarità nella deduzione di costi non giustificati e nella detrazione dell'IVA; controlli esecutivi spesso insufficienti, specialmente nella fase di verifica delle prestazioni rese dai subcontraenti. In tutti i casi analizzati dall'ANAC è stato evidenziato il mancato rispetto degli obblighi previsti dalla normativa sulla tracciabilità, con conseguenti rischi di responsabilità e possibili rallentamenti nella realizzazione degli interventi. Come spiega l'Autorità, la tracciabilità dei flussi finanziari non si esaurisce nella relazione contrattuale tra stazione appaltante e appaltatore principale, dominus della filiera, ma deve estendersi anche a subappaltatori e subaffidatari. Si tratta di un controllo che non è meramente formale, ma sostanziale e documentale, finalizzato a evitare irregolarità fiscali e violazioni nella gestione delle risorse pubbliche.



Subentro dopo l'annullamento dell'aggiudicazione: l'Adunanza Plenaria sulla durata del nuovo contratto

Anche nei contratti ad esecuzione periodica, il giudice può disporre un subentro a pieno titolo: durata, prestazioni e contenuti non dipendono dall'esecuzione pregressa

Redazione Tecnica

Cosa accade, sul piano esecutivo, quando il giudice annulla un'aggiudicazione e dispone il subentro del secondo classificato ? Deve quest'ultimo proseguire solo per il tempo residuo o ha diritto a eseguire l'intero contratto, come da gara originaria? Annullamento aggiudicazione: la Plenaria sul subentro del secondo classificato È su questo nodo interpretativo che si è pronunciata l' Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato con la sentenza del 15 luglio 2025, n. 9 , chiamata a dare esecuzione a un precedente arresto (la sentenza n. 7/2024) che aveva disposto: l'inefficacia del contratto stipulato con l'aggiudicatario uscente , decorrente da 50 giorni dopo la pubblicazione della sentenza; il subentro della società nel contratto , previa verifica dei requisiti di gara. Nel dare esecuzione alla sentenza, la stazione appaltante aveva però ridotto la durata dei contratti attuativi a poco più di tre anni (anziché 60 mesi), stornando gli importi già corrisposti all'appaltatore precedente. Da qui il nuovo ricorso per ottemperanza.



Accesso civico generalizzato: ANAC ribadisce che spetta a chiunque

L'Autorità chiarisce che l'accesso civico generalizzato non richiede motivazione e si applica a tutti i documenti detenuti dalla PA

Redazione Tecnica

Qual è il confine tra accesso documentale, accesso civico semplice e accesso civico generalizzato? L'Amministrazione può rigettare un'istanza solo perché il documento è antecedente la normativa sull'accesso civico? Il richiedente deve giustificare l'interesse alla richiesta o può essere un soggetto qualsiasi? Quesiti piuttosto frequenti nei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione, così come tra OE e SA in materia di appalti pubblici. Proprio per questo, ANAC ha fornito indicazioni operative che aiutano a fare chiarezza sulla corretta applicazione dell'istituto introdotto dal d.lgs. n. 33/2013. Accesso civico generalizzato: trasparenza 'senza condizioni' Occasione ne è il parere del 9 luglio 2025, fasc. n. 2672, richiesto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione di un'Unione di Comuni in relazione a un'istanza di accesso civico generalizzato pervenuta da un cittadino e che l'Amministrazione ha negato, ritenendo insussistenti i presupposti normativi. L'ANAC ricorda che l'accesso civico generalizzato, introdotto dall'art. 5, comma 2 del d.lgs. n. 33/2013, rappresenta un diritto esercitabile da 'chiunque', senza dover dimostrare uno specifico interesse giuridico. La finalità è garantire forme diffuse di controllo democratico sull'operato delle pubbliche amministrazioni, in un'ottica di trasparenza e accountability. A differenza dell'accesso documentale (L. 241/1990), questo tipo di accesso non richiede alcuna motivazione ed è potenzialmente molto più ampio, incontrando come unici limiti quelli fissati dall'art. 5-bis del decreto trasparenza: tutela di interessi pubblici e privati meritevoli di protezione.



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Superati i 500 protocolli d'intesa con Plastic free onlus

Boom di Comuni italiani plastic free

Sono già 122. Il primato regionale spetta a Veneto, Lombardia e Sicilia

FILIPPO MERLI

In Italia è boom di Comuni "plastic free".

L'associazione contro la plastica monouso, «Plastic free onlus», ha raggiunto un traguardo storico nella lotta all'inquinamento da polimeri, con oltre 500 protocolli d'intesa sottoscritti con le amministrazioni comunali lungo tutto lo Stivale. Un risultato che conferma il crescente impegno degli enti locali nel costruire un percorso concreto di sostenibilità e tutela ambientale.

Nato inizialmente come uno strumento utile a semplificare gli iter burocratici legati alle attività di volontariato ambientale, il protocollo si è evoluto nel tempo in una vera e propria alleanza tra le istituzioni e la cittadinanza attiva: una sinergia che ha permesso di rafforzare le azioni di contrasto all'inciviltà ambientale e promuovere iniziative virtuose sul territorio, incidendo in maniera significativa sulla riduzione dell'utilizzo della plastica monouso e sulla corretta gestione dei rifiuti urbani.

«Siamo orgogliosi di aver raggiunto e superato la soglia dei 500 protocolli d'intesa», ha spiegato Luca De Gaetano, presidente e fondatore di Plastic free onlus. «Questo traguardo è il segnale che la nostra visione condivisa con i Comuni italiani sta generando un cambiamento reale. Non si tratta solo di un numero, ma di un'alleanza diffusa che dimostra quanto sia forte la volontà di lavorare insieme per un futuro più pulito e sostenibile».

Il primato regionale per numero di protocolli firmati spetta al Veneto, con 78 Comuni aderenti. Seguono la Lombardia (46), la Sicilia (43), il Piemonte e la Puglia (39). Una rete ampia e variegata che abbraccia l'intero territorio nazionale, dal Nord al Sud, coinvolgendo anche realtà più piccole e virtuose, come Molise (31 protocolli) e Trentino-Alto Adige (13). Non mancano le grandi città come Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna, Firenze, Bari e Catania.

Sono già 122 i Comuni che hanno ottenuto il riconoscimento «plastic free», premiati per aver adottato misure concrete in favore dell'ambiente. Il riconoscimento, conferito annualmente con una cerimonia ufficiale, si basa su quattro pilastri: contrasto all'inciviltà ambientale, attività virtuose sul territorio, gestione dei rifiuti e collaborazione con Plastic free onlus. «Il protocollo d'intesa è molto più di un documento: è un impegno reciproco a costruire un presente migliore per le generazioni future, attraverso progetti educativi, azioni concrete e partecipazione collettiva», ha sottolineato De Gaetano. Plastic free onlus è certa: l'alleanza con i Comuni proseguirà con sempre maggiore forza, coinvolgendo nuove amministrazioni e rafforzando la rete di territori virtuosi pronti a fare la propria parte per il pianeta.



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

CIPESS

Aree interne, 40 milioni per gli incendi

Arrivano 40 mln per finanziare interventi di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi nelle aree interne del Paese a più elevato rischio. Lo ha stabilito ieri il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess) che ha deliberato che una parte di queste risorse pari a 1,2 milioni di euro sia destinata a finanziare iniziative di prevenzione degli incendi in 35 comuni delle isole minori di sette diverse regioni (Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Sicilia, Sardegna, Toscana) mentre 38,8 milioni andranno alle 56 aree interne selezionate sul territorio nazionale nell'ambito della Strategia aree interne 2021-2027.



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Riciclo opportunità per l'ambiente e l'economia

Italia all'avanguardia per l'innovazione tecnologica dei suoi impianti

Andrea Marini

Il riciclo dei rifiuti sta diventando sempre più importante. Non solo per l'ambiente, ma anche per l'economia: permette di reimmettere sul mercato materie prime preziose, aspetto fondamentale in una fase geopolitica instabile dove le catene di approvvigionamento sono sempre più instabili. E in questo ambito l'Italia è all'avanguardia in Europa dal punto di vista tecnologico. Di questo si è parlato durante "Riciclo: una sfida di valore", il convegno organizzato da Cisambiente Confindustria, presso la Sala della Regina a Palazzo Montecitorio, con la partecipazione e il supporto del vicepresidente della Camera Fabio Rampelli e del Segretario della Commissione Ambiente della Camera Massimo Milani.

«Cisambiente Confindustria è abituata alle sfide - ha detto il direttore generale di Cisambiente Confindustria Lucia Leonessi -. I rifiuti sono le fondamenta su cui l'industria italiana può ricostruire le sue nuove radici, dando un impulso importante all'economia del Paese, che potrà basarsi sulle risorse interne al territorio nazionale».

Rampelli ha ricordato l'eccellenza tecnologica dell'Italia nel riciclo: «Bisogna continuare a investire in impianti e in innovazione tecnologica. Il riciclo è una opportunità economica, sociale e geopolitica».

Milani ha sottolineato come l'Italia stia «raggiungendo tutti gli obiettivi posti dalla Ue. Non tutti i Paesi lo stanno facendo. Ci sono solo in alcuni Comuni resistenze sulla raccolta differenziata».

«L'Italia si conferma un Paese virtuoso nel riciclo della frazione organica dei rifiuti, con risultati eccellenti nella produzione di compost di qualità e biometano come fonte di energia rinnovabile - ha detto Massimo Centemero, direttore generale del Cic (Consorzio Italiano Compostatori) -. Tuttavia, è necessario mettere in atto azioni per valorizzare i prodotti generati, in particolare il compost».

«Tra le varie tipologie di materiali gestiti dai consorzi di riciclo del sistema Conai, gli imballaggi in bioplastica compostabile rappresentano forse il caso migliore per comprendere l'importanza dell'innovazione tecnologica - ha spiegato Carmine Pagnozzi, direttore generale del Consorzio Biorepack -.

Da decenni l'Italia è leader nella produzione di questi materiali».

«Rappresentiamo il primo anello della filiera del riciclo nel settore abiti usati e frazione tessile - ha affermato Maica Terziani, Presidente di Aniuu -. Le nostre aziende garantiscono raccolta e trasporto di circa 65mila tonnellate annue di materiale, destinato agli impianti di selezione: da questo si evince la rilevanza del lavoro che portiamo avanti».

Flavia Pulignano, esperta di riciclo Cisambiente Confindustria, ha ricordato «la presentazione del Parco Biometano di Ecoross (provincia di Cosenza, ndr), un impianto che trasforma i rifiuti organici



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

domestici in biometano e compost di qualità, recuperando anche l'anidride carbonica e integrando tecnologia avanzata in un contesto artistico e naturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La natura pubblicistica della Tari e l'obbligo dichiarativo

Sempre più frequentemente ci troviamo di fronte a pronunciamenti della Corte di cassazione che ripercorrono la storia del prelievo sui rifiuti e dei vari acronimi con cui nel tempo lo stesso è stato chiamato: filo conduttore comune è sempre la natura pubblicistica del prelievo indipendentemente dal nomen iuris utilizzato. Tuttavia, accanto a questo filo conduttore, la Corte, di volta in volta, ha espresso anche dei corollari significativi che forniscono un aiuto importante nella risoluzione dei casi pratici. È il caso, ad esempio, dell'ordinanza n. 14816 del 2 giugno 2025 dove, accanto alla natura autoritativa e non sinallagmatica della Tari, viene ribadito a chiare lettere il principio della necessità della dichiarazione Tari per fruire di una qualsiasi riduzione o agevolazione, la necessità di procedere a sanzionare per omessa dichiarazione ogni annualità; l'applicazione del cumulo giuridico. La natura della Tari. Nel solco di un orientamento ormai consolidato la Corte ha affermato che sul punto l'orientamento di questa Corte ha espresso i seguenti principi, nel segno di una sostanziale e complessiva continuità normativa, di natura tributaria, tra Tarsu, Tia, Tares, Tari, aventi tutte struttura autoritativa e non sinallagmatica, con conseguente estensione dei principi informatori dell'imposizione e generale doverosità della prestazione, caratterizzata da una forte impronta pubblicistica (così Cassazione n. 19631/2024, che richiama Cassazione n. 21490/2022; Cassazione n. 8088/2020 e Cassazione n. 8089/2020). Nessun dubbio, quindi, circa la natura tributaria del prelievo che prescinde dall'effettivo utilizzo dell'immobile e da qualsiasi volontà del contribuente. Conseguenza di questa affermazione è l'uso degli strumenti tipici del diritto pubblico, nel caso di specie del diritto tributario, per delineare, da un lato, gli importi dovuti e, dall'altro, per andarli a recuperare in caso di mancato pagamento. Questa impostazione di fondo crea un forte scostamento e differenziazione con la gestione dei cosiddetti servizi a rete quali luce, gas e acqua che seguono regole e principi ispirati al diritto privato dove, comunque, la volontà dell'utente ha un suo valore fondante: la cessazione del servizio può essere richiesta in qualsiasi momento senza dover documentare alcunché. Ed è partendo da questa differenza fondamentale che, spesso, si trovano difficoltà applicative di quella che dovrebbe essere la normativa secondaria (intendendo per normativa primaria esclusivamente la legge nazionale vigente in ambito tributario) che Arera pone in essere con le sue deliberazioni improntate a una visione di gestione del servizio meramente privatistica. Un esempio su tutti, derivante anche dalla modifica dello Statuto dei diritti del contribuente, è la relazione tra l'obbligo sancito dagli articolo 13 e seguenti della deliberazione Arera n. 15/2022/R/Rif, cosiddetta TQRIF, di risposta ai reclami degli utenti del servizio e il conseguente monitoraggio sui tempi di risposta ai sensi degli articoli 53 e seguenti, con il principio di autotutela obbligatoria.



e facoltativa di cui agli articoli 10 quater e quinquies della legge 212/00. Nella pratica succede spesso che quello che viene inquadrato come reclamo dalla deliberazione n. 15/2022 Arera non è altro che una richiesta di autotutela che il contribuente avanza nei confronti del soggetto attivo del tributo in quanto ritiene non corretta, per qualunque ragione, la liquidazione del dovuto da pagare. Ebbene, se, ai sensi dell'articolo 10 quater (autotutela obbligatoria), la mancata risposta al contribuente può essere, entro determinati limiti temporali, impugnata davanti al giudice tributario, nei casi delineati dall'articolo 10 quinquies (autotutela facoltativa) la mancata risposta non comporta alcun diritto per il contribuente e può rappresentare una vera e propria difesa per l'Ente in quanto tale silenzio non è impugnabile: sotto questo punto di vista appare poco comprensibile che l'esercizio di questa facoltà, previsto dalla normativa primaria, possa comportare delle conseguenze negative ai sensi di una normativa secondaria. L'obbligo dichiarativo Nel caso esaminato dalla Corte, è stata affrontata la tematica delle aree scoperte operative all'interno delle utenze non domestiche. Interessante è la struttura della medesima Sentenza dove la Corte ha espresso dei principi chiari in ogni capoverso: - sulla base di questo quadro normativo va quindi affermato che ai fini della tassabilità delle aree scoperte rileva esclusivamente la natura operativa delle stesse, intesa quale idoneità a produrre rifiuti ulteriori rispetto al locale e all'area principale già tassata e di cui, tenuto conto della destinazione funzionale, non rappresentano una mera estensione; - la tassazione è esclusa solo per le aree scoperte che, ai sensi del codice civile, presentano la condizione della pertinenza soggettiva e oggettiva rispetto al locale o all'area principale e purché non siano operative; l'operatività consiste nell'idoneità a produrre rifiuti ulteriori rispetto al locale e all'area principale che già versa il tributo e non rappresenta dunque un'ulteriore estensione dell'attività svolta; - per tutti i prelievi sui rifiuti opera, quindi, la presunzione di produttività che costituisce una condizione oggettiva fondata sulla mera disponibilità di un locale o area scoperta operativa idonea all'uso, e ai fini dell'assoggettività a tributo rileva la mera idoneità di locali e aree alla produzione di rifiuti, piuttosto che l'effettivo utilizzo del servizio; - queste esclusioni non sono, tuttavia, automatiche, perché ponendo la norma una presunzione iuris tantum di produttività, superabile solo dalla prova contraria del detentore dell'area, dispone altresì che le circostanze escludenti la produttività e la tassabilità siano dedotte nella denuncia originaria o in quella di variazione, e siano debitamente riscontrate in base a elementi obiettivi direttamente rilevabili o a idonea documentazione; - il presupposto impositivo rimane correlato alla occupazione o alla conduzione di locali e aree scoperte, adibiti a qualsiasi uso privato, così che, pur valendo il principio secondo cui è l'Amministrazione a dover fornire la prova della fonte dell'obbligazione tributaria, è onere del contribuente dimostrare la sussistenza delle condizioni per beneficiare della riduzione della superficie tassabile ovvero dell'esenzione, trattandosi di eccezione rispetto alla regola generale del pagamento dell'imposta sui rifiuti urbani nelle zone del territorio comunale. La Corte di cassazione chiude, quindi il suo ragionamento affermando che Per questa via e in conclusione, l'omissione dell'obbligo dichiarativo ha precluso ogni prospettiva

di esonero. Ad abundantiam, si dice anche che L'accertata violazione dell'obbligo dichiarativo ha, difatti, escluso, a monte, ogni ipotesi di sottrazione dalla tassazione delle aree ritenute esenti. Netto appare il principio espresso: se il contribuente non ha adempiuto all'obbligo dichiarativo non potrà accampare alcun tipo di esclusione o riduzione di superficie tassabile ancorché spettante. Ed anche questo principio si pone in un solco già ben delineato dalla Suprema Corte (tra le tante Cassazione n. 25520/2024; n. 23584/2023; n. 25435/2023) spesso, tuttavia, ancora poco considerato dalle Corti di merito. Il cumulo giuridico L'unica censura che la Corte adotta alla sentenza di secondo grado è relativa all'applicazione dell'articolo 12 comma 5 del Dlgs 472/97, ovvero l'applicazione del cumulo giuridico rispetto a quello materiale. Partendo dall'assunto che ad ogni anno solare corrisponde una obbligazione tributaria, per cui, qualora la denuncia sia stata incompleta, infedele, oppure omessa, l'obbligo di formularla si rinnova di anno in anno, con la conseguenza che l'inottemperanza a tale obbligo, sanzionata dall'articolo 76 del citato decreto, comporta l'applicazione della sanzione anche per gli anni successivi al primo la Corte ritiene che: L'orientamento progressivamente consolidatosi in tema di Ici, ma con applicazione valevole anche in tema di Tares, è nel senso di riconoscere il principio affermato da questa Corte (Cassazione n. 11432/2022; conf. Cass. n. 22477/2022), secondo cui in ipotesi di più violazioni per omesso o insufficiente versamento dell'imposta relativa a uno stesso immobile, conseguenti a identici accertamenti per più annualità successive, si applica il regime della continuazione attenuata di cui all'articolo 12, comma 5, del Dlgs n. 472 del 1997, che consente di irrogare un'unica sanzione con il relativo aumento. In particolare, per effetto dell'articolo 12, comma 5, in ipotesi di violazioni riguardanti periodi di imposta diversi, l'ufficio in sede di notifica dell'atto di irrogazione deve procedere alla ricostruzione di un'unica serie progressiva, che comprende anche le violazioni precedentemente considerate e contestate, e deve tenere conto, nel determinare l'importo della sanzione, di quello già indicato nell'originario atto notificato. In particolare, per effetto dell'articolo 12, comma 5, in ipotesi di violazioni riguardanti periodi di imposta diversi, l'ufficio in sede di notifica dell'atto di irrogazione deve procedere alla ricostruzione di un'unica serie progressiva, che comprende anche le violazioni precedentemente considerate e contestate, e deve tenere conto, nel determinare l'importo della sanzione, di quello già indicato nell'originario atto notificato. L'articolo 12, comma 5, citato ha introdotto lo stesso principio in campo processuale, stabilendo che, quando siano pendenti più giudizi, non riuniti, anche dinanzi a giudici diversi e sempre con riferimento ad una serie di violazioni suscettibili di unificazione, il giudice a cui è devoluta la cognizione dell'ultimo degli atti di irrogazione per una delle violazioni coinvolte può procedere, a seguito di ricognizione di tutte le sentenze intervenute nei singoli processi non riuniti, a una ricostruzione unitaria, ove ne sussistano i presupposti, dell'intera serie di violazioni, secondo le regole fissate dall'articolo 12, rideterminando quindi la sanzione unica applicabile. Con questo ragionamento la Corte sembra riassetarsi di nuovo sulla posizione dell'applicazione del cumulo giuridico anche per quelle posizioni di omesso o insufficiente pagamento sulle quali vi erano state pronunce ondivaghe.

Naturalmente si tratta di sanzioni comminate prima del 1 settembre 2024 e, come tali, rientranti nell'applicazione del vecchio testo dell'articolo 12 comma 5 del Dlgs 472/97, riscritto, poi, dal Dlgs 87/2024. L'elemento che la Corte mette in evidenza è non solo sostanziale, ovvero la necessità da parte dell'ufficio preposto di effettuare correttamente il calcolo delle sanzioni anche nel caso in cui vengano emessi più atti, ma anche processuale in quanto è il Giudice che, in assenza di un concreto ed effettivo calcolo svolto dall'ufficio, può e deve applicare il cumulo giuridico riformando l'aspetto sanzionatorio dell'avviso di accertamento oggetto di contenzioso. (*) Docente Anutel

Ecobonus ok anche senza comunicazione all'ENEA

Cristian Angeli

Una recente ordinanza della Corte di Cassazione (Sezione Tributaria, depositata il 16 giugno 2025) interviene su un profilo spesso al centro dei controlli fiscali in materia di agevolazioni per la riqualificazione energetica degli edifici: cosa succede se il contribuente omette o ritarda l'invio della comunicazione all'ENEA sugli interventi eseguiti? Ecobonus e comunicazione ENEA: la risposta della Cassazione La risposta è netta e coerente con altre pronunce della Cassazione: se manca una previsione normativa che ricollegli esplicitamente a tale omissione la decadenza dal beneficio, la detrazione non può essere negata. Una decisione importante, destinata ad avere effetti immediati anche in ambito contenzioso, perché chiarisce che l'adempimento verso l'ENEA ha funzione meramente informativa e non incide, di per sé, sulla spettanza dell'ecobonus. Il caso trae origine da una cartella di pagamento notificata dall'Agenzia delle Entrate a seguito di un controllo automatizzato. Il contribuente aveva fruito della detrazione per interventi di riqualificazione energetica, ma l'Ufficio, in sede di verifica, ha contestato l'assenza della comunicazione all'ENEA, ritenendo decaduto il diritto all'agevolazione fiscale. Impugnata la cartella, la Commissione tributaria provinciale ha dato ragione al contribuente. In secondo grado, tuttavia, la sentenza è stata riformata: i giudici d'appello hanno ritenuto che la mancata comunicazione giustificasse il recupero del beneficio, configurandosi come un presupposto indefettibile per la legittima fruizione dell'ecobonus. Il contribuente ha quindi proposto ricorso in Cassazione, sostenendo l'assenza di base normativa per una simile conclusione.



Comuni, contributi 2026-2028 per la messa in sicurezza: al via la presentazione delle domande

Le domande vanno compilate utilizzando il modello allegato al Decreto. Ecco quali interventi sono ammessi, a quanto ammontano le risorse e come presentare istanza

Redazione Tecnica

Ammontano a 1,2 miliardi di euro le risorse stanziare dal Ministero dell'Interno per finanziare, nel triennio 2026-2028, interventi di messa in sicurezza degli edifici e del territorio realizzati dai Comuni. La conferma arriva dal Ministero dell'Interno con il Decreto 14 luglio 2025, già disponibile sul sito della Finanza Locale e in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, che definisce modalità e scadenze per la trasmissione delle istanze di contributo previste dall'art. 1, comma 139, della legge n. 145/2018 (Legge di Bilancio 2019). Messa in sicurezza territorio: al via le richieste per il triennio 2026-2028 I Comuni potranno compilare e inviare entro le ore 23:59 del 15 settembre 2025, pena la decadenza, l'istanza di contributo utilizzando il modello allegato al decreto. Le richieste dovranno essere trasmesse esclusivamente per via telematica, attraverso la piattaforma 'Gestione delle Linee di Finanziamento - GLF'. Ogni Comune potrà presentare una o più richieste di contributo, nei seguenti limiti massimi per fascia demografica: 1 milione di euro per Comuni fino a 5.000 abitanti; 2,5 milioni di euro per Comuni tra 5.001 e 25.000 abitanti; 5 milioni di euro per Comuni con oltre 25.000 abitanti. Non potranno accedere ai nuovi contributi i Comuni che, per le annualità 2023-2025, abbiano già ottenuto l'intero importo concedibile per la propria fascia demografica. Sarà invece ammessa la presentazione di nuove istanze da parte di Comuni che, nel precedente triennio, abbiano ricevuto solo parte del contributo potenzialmente spettante. È anche possibile rettificare una domanda già inviata, a condizione che l'ente revochi la precedente certificazione e proceda a un nuovo invio completo. La prima versione sarà annullata sia nella data di trasmissione sia nei dati contenuti. Ambiti di intervento ammissibili I contributi possono essere richiesti esclusivamente per la realizzazione di investimenti destinati a opere pubbliche relative a: messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico; messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti; messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli edifici pubblici, con priorità per gli edifici scolastici. Ciascun intervento deve essere identificato da un CUP valido, con le seguenti caratteristiche obbligatorie: natura CUP: '03 - Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica)'; tipologia intervento: diversa da '06 - Manutenzione ordinaria', '59 - Lavori socialmente utili' e '99 - Altro'. Inoltre, specifica il Ministero, la classificazione settoriale del CUP deve corrispondere a uno dei seguenti ambiti: Infrastrutture ambientali e risorse idriche: sotto-settori 'Difesa del suolo', 'Protezione, valorizzazione e fruizione dell'ambiente', 'Riassetto e recupero di siti urbani e produttivi', 'Risorse idriche e acque reflue'; Infrastrutture di trasporto: sotto-settore 'Stradali'; Infrastrutture sociali: sotto-settori 'Sociali e scolastiche', 'Abitative', 'Sanitarie', 'Difesa', 'Direzionali e



amministrative', 'Giudiziarie e penitenziarie', 'Pubblica sicurezza'. L'indicazione errata del CUP, o l'associazione a classificazioni diverse da quelle elencate, comporterà l'esclusione dell'istanza. Casi di esclusione e adempimenti documentali Non saranno ammesse le richieste che: riportino un CUP non valido o non coerente con l'intervento; si riferiscano a opere non inserite in uno strumento programmatico; provengano da Comuni che, alla data della domanda, non abbiano trasmesso i documenti contabili richiesti dalla normativa vigente alla BDAP (ai sensi del DM 12 maggio 2016); vengano trasmesse con modalità o tempistiche difformi da quelle previste dal decreto. Nel caso di Comuni con termini sospesi per l'approvazione del rendiconto, i dati saranno verificati sull'ultimo documento trasmesso alla BDAP.

Il Foglio

Tributi, bilanci e finanza locale

Migliorano i conti pubblici, non i servizi resi dall'amministrazione

Come ogni anno, alla fine di giugno la Corte dei conti ha adempiuto alla funzione di controllare il rendiconto generale dello Stato, offrendo il proprio apporto al Parlamento e al paese, coerentemente con l'articolo 100 della Costituzione. In passato, i suoi documenti sono stati criticati perché erano di non agevole lettura, sicché non si prestavano a essere discussi nelle aule parlamentari. Da allora sono stati compiuti indubbi sforzi per migliorarne la leggibilità, anche se alcune parti hanno inevitabilmente contenuti tecnici.

E' il caso dell'analisi dei conti pubblici. Il primo volume della Relazione generale della Corte conferma il miglioramento dei conti pubblici nel corso del 2024: il debito resta elevato, ma l'indebitamento netto si è ridotto di 3,8 punti percentuali rispetto al 2023; il disavanzo si colloca al 3,4 per cento, un valore più che dimezzato rispetto al livello del 7,2 per cento registrato l'anno prima; il saldo primario è tornato in avanzo, grazie all'incremento delle entrate fiscali (+ 37 miliardi). Grazie al forte impulso proveniente dal Pnrr, sono anche aumentati gli investimenti, in termini di stanziamenti e di pagamenti, che

costituiscono da sempre il punto debole nella nostra gestione della spesa pubblica. Osserva però giustamente la Corte che vi è bisogno di assicurare che la tendenza positiva si consolidi in futuro, con risorse nazionali. Solo in questo modo, sarà possibile portare a termine i non pochi progetti che è stato necessario stralciare dal Pnrr perché non sarebbe stato possibile concluderli entro il 2027.

Grazie ai dati acquisiti e alle valutazioni che i magistrati contabili hanno effettuato, ci si può anche render conto dell'effettiva capacità delle pubbliche amministrazioni di conseguire gli obiettivi attesi. Consideriamo, per brevità, due tra le principali politiche pubbliche: la sanità e l'istruzione. Per la sanità, il Procuratore generale della Corte ha sottolineato che i medici di base e le guardie mediche non sono più in grado di porsi come efficace filtro in luogo del generalizzato accesso al pronto soccorso; che la carenza di medici e infermieri si è ulteriormente aggravata; che è necessario e urgente l'abbattimento del vergognoso, per un paese civile, fenomeno delle liste di attesa. Sotto quest'ultimo profilo, nella relazione si constata che molti delle norme recenti sulle liste di attesa sono rimaste inattuata. Per l'istruzione, la relazione constata che, a fronte della tendenza generale alla riduzione della dispersione scolastica, nelle regioni meridionali una parte di studenti terminano il percorso scolastico senza aver acquisito le competenze fondamentali e quindi si trovano nella condizione di avere limitate prospettive di inserimento nella società.

Una lettura incrociata di questi dati è la seguente: l'amministrazione italiana ottiene più risorse



Il Foglio

Tributi, bilanci e finanza locale

dai contribuenti, ma non riesce a utilizzarle per migliorare i servizi fondamentale per i cittadini, per le imprese, per la società tutta, e vi è il rischio che gli investimenti tornino a diminuire dopo la fine del Pnrr. Vi è da chiedersi quando le forze politiche rappresentate nel Parlamento ne discuteranno seriamente e quali iniziative intenda proporre il ministro della Funzione pubblica.

Giacinto della Cananea.

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Prima casa, nel Testo unico anche il bonus riacquisto

Angelo Busani

Il 1° gennaio 2026 entrerà in vigore il nuovo testo unico dell'imposta di registro e degli altri tributi indiretti diversi dall'Iva, approvato dal Consiglio dei ministri del 22 luglio in attuazione dell'articolo 21 della delega fiscale (legge 111/2023), recante principi e criteri direttivi per il riordino del sistema tributario italiano.

La nuova normativa sostituirà, abrogandoli quasi interamente: il testo unico dell'imposta di registro, contenuto nel Dpr 131/1986; il testo unico dell'imposta di successione e donazione, contenuto nel Dlgs 346/1990; il testo unico dell'imposta ipotecaria e catastale, contenuto nel Dlgs 347/1990; la legge sull'imposta di bollo, recata dal Dpr 642/1972.

Si tratta peraltro di una sostituzione che non apporta innovazioni sostanziali rispetto alla disciplina oggi in uso in quanto il nuovo testo unico riproduce tutta la normativa attualmente vigente modificandola solamente in quei punti in cui i testi legislativi si sono resi obsoleti o necessitanti di una risistemazione formale o di una più organica trattazione della materia caso per caso disciplinata.

In base a questo criterio direttivo la normativa oggi vigente relativa alle imposte indirette diverse dall'Iva è stata dunque trasfusa senza modificarne la formulazione, fatta eccezione per le ipotesi in cui, mantenendo la portata applicativa attualmente vigente, è stato necessario attualizzarne il testo o introdurre disposizioni di coordinamento per mere esigenze sistematiche di aggiornamento a sopravvenute modifiche normative nel settore di riferimento o per esigenze formali di coordinamento con altre disposizioni dell'ordinamento, ivi comprese quelle inserite negli altri testi unici elaborati in attuazione della medesima legge delega.

Un caso emblematico di questa opera di coordinamento è, ad esempio, l'introduzione nella tariffa parte prima dell'imposta di registro, in coda alla normativa di agevolazione per l'acquisto della «prima casa», della disciplina che concede un credito d'imposta (attualmente recata dall'articolo 7 della legge 448/1998) in caso di acquisto di un'altra abitazione in connessione con la vendita di una abitazione precedentemente acquistata con la medesima agevolazione «prima casa».

Il nuovo testo unico si compone di 205 articoli, suddivisi in sei «parti»: la parte I (articoli 1-70) disciplina l'imposta di registro; la parte II (articoli 71-86) disciplina le imposte ipotecaria e catastale; la parte III (articoli 87-138) disciplina l'imposta di successione e donazione; la parte IV (articoli 139-168) disciplina l'imposta di bollo e l'imposta di bollo su valori scudati (articolo 19 dl 201/2011) nonché l'imposta sul valore delle attività finanziarie ed estere (Ivafe); la parte V (articoli 169-202) contiene le norme che dispongono agevolazioni o regimi sostitutivi; la parte VI (articoli 203-205) contiene



Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

l'elenco delle norme abrogate e la norma che indica la data di entrata in vigore.

In calce al testo unico sono stati collocati quattro allegati: l'allegato 1 che, in tema di imposta di registro, contiene la tariffa parte prima (ove si elencano le fattispecie oggetto di registrazione in termine fisso), la tariffa parte seconda (sulla registrazione in caso d'uso) e la tabella degli atti non soggetti a obbligo di registrazione; l'allegato 2 che contiene la tariffa delle imposte ipotecaria e catastale e la tabella delle tasse ipotecarie e dei tributi speciali catastali; l'allegato 3 che, in tema di imposta di bollo, contiene la tariffa parte prima (in tema di obbligo di bollatura fin dall'origine), la tariffa parte seconda (ove sono elencate le fattispecie di bollatura in caso d'uso) e la tabella degli atti esenti da bollo; l'allegato 4 il quale reca il prospetto dei coefficienti per il calcolo del valore del diritto di usufrutto ai fini dell'applicazione delle imposte di registro, ipotecaria, catastale e di successione e donazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ravvedimento, il restyling salva il periodo d'imposta 2019

Duilio Liburdi e Massimiliano Sironi

Restyling per il ravvedimento collegato alla nuova opzione per il concordato 2025 - 2026: per il periodo di imposta in scadenza al 31 dicembre 2025, automatica la proroga del termine di accertamento di un anno. Questo consentirà, a differenza della formulazione iniziale, di salvare il periodo di imposta 2019. E' l'effetto di un emendamento correttivo di una modifica approvata in Commissione al dl fiscale 84/2025, che ha avuto l'ok dalla Camera e che ora è all'esame del Senato.

La problematica legata alla non corretta formulazione della norma rispetto a quella in vigore l'anno scorso nasceva per effetto del fatto che i pagamenti derivanti dal ravvedimento sono collocati in una finestra temporale compresa tra il 1 gennaio ed il 15 marzo 2026.

Seppure è vero che l'adesione al ravvedimento (consentita solo a chi esercita l'opzione per il concordato preventivo biennale per il biennio 2025-2026) per i periodi di imposta dal 2019 al 2023 comporta una

proroga sino al 31 dicembre 2028 dei termini di accertamento, la circostanza che i pagamenti siano possibili appunto dal 1 gennaio 2026 rendeva prima della modifica del tutto inutile sanare il 2019. In mancanza di una proroga specifica dei termini in scadenza al 31 dicembre 2025, infatti, il termine di pagamento delle somme dovute decorreva da un momento in cui si era già consumata la possibilità di accertamento del periodo di imposta in questione.

Proroga dei termini di accertamento A questa dimenticanza viene dunque posto rimedio prevedendo, analogamente a quanto disciplinato dal ravvedimento legato alle opzioni per il CPB per il biennio 2024-2025, che i termini di decadenza ai fini dell'accertamento in scadenza al 31 dicembre 2025, sono prorogati di un anno e dunque sino al 31 dicembre 2026. Questo, dunque, rende di fatto ancora accertabile il 2019 e quindi scatta la possibile convenienza alla sanatoria in questione. Naturalmente, in relazione alla proroga generalizzata sino al 31 dicembre 2028, la stessa rappresenta un elemento che consente, in linea di principio, all'amministrazione finanziaria di effettuare le verifiche sulla tenuta del CPB e di conseguenza sul ravvedimento. Come pure, in senso generale, il fatto che i pagamenti siano possibili solo dal 1 gennaio 2026, comporta un effetto sull'attività di verifica in corso da parte dell'amministrazione finanziaria tenendo conto anche delle tipologie di atti che sono ostativi al ravvedimento stesso. Sempre in tema di proroga dei termini di accertamento, e sempre analogamente a quanto avvenuto e chiarito nella scorsa edizione del ravvedimento, si dovrà comunque tenere conto delle risultanze degli ISA in riferimento ai singoli periodi di imposta. E, proprio in relazione al periodo di imposta 2019, l'aver conseguito un elevato punteggio ISA comporta comunque la non necessità di effettuare la sanatoria per detto periodo di imposta in considerazione del fatto che il termine di accertamento è già scaduto al 31 dicembre 2024.



Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Le complessità del nuovo ravvedimento La vera complessità del nuovo ravvedimento, in realtà, appare dipendere dalla nuova versione del CPB soprattutto con riferimento alle categorie di contribuenti che producono lavoro autonomo alla luce del fatto che, ad esempio, il singolo professionista che partecipa anche ad uno studio associato dovrà necessariamente concordare la posizione complessiva a meno che non vi sia uno sfasamento temporale in merito alle opzioni in quanto, ad esempio, una delle due è stata esercitata lo scorso anno.

Duilio Liburdi e Massimiliano Sironi.

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera definitivo al decreto che attua la riforma

Il registro trova il Testo unico

Oltre 200 articoli in cui confluisce tutta la disciplina

GIOVANNI GALLI

Un Testo unico delle disposizioni legislative in materia di imposta di registro e altri tributi indiretti. Il consiglio dei ministri del 22 luglio scorso, in attuazione della legge delega per la riforma fiscale 11/2023, ha approvato, in esame definitivo, un decreto legislativo che introduce il T.U. tenendo conto dei pareri espressi in sede di Conferenza unificata e dalle competenti Commissioni parlamentari. I criteri utilizzati li spiega la relazione illustrativa: le disposizioni per le imposte indirette diverse dall'Iva sono trasfuse senza modificarne la formulazione, a eccezione delle ipotesi in cui, mantenendo la portata applicativa vigente, sia stato necessario attualizzarne il testo o introdurre disposizioni di coordinamento per esigenze sistematiche di aggiornamento a sopravvenute modifiche normative o per esigenze formali di coordinamento normativo con altre disposizioni dell'ordinamento. Dal punto di vista della tecnica di redazione, il testo unico è strutturato inserendo la disciplina di ciascuna imposta o di imposte con profili omogenei in un'apposita parte.



Una di queste è dedicata, inoltre, ai regimi sostitutivi e alle norme di agevolazione ed esenzione previste in materia di imposta di registro e altri tributi indiretti, già disciplinate da leggi speciali. La parte finale, specifica il testo, contiene le norme di interpretazione autentica, l'elenco delle norme abrogate e la data di entrata in vigore del presente testo unico. Il tutto in oltre 200 articoli suddivisi in sei parti nei quali confluisce la disciplina concernente i presupposti per la corretta applicazione delle imposte di registro e altri tributi indiretti. Non sono inserite nel testo unico le disposizioni che, per ambito di competenza, sono state ricondotte in altri testi unici: adempimenti e accertamento; sanzioni tributarie amministrative e penali.

Terzo settore, impresa, Iva Il Cdm ha anche approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo che, sempre in attuazione della legge delega per la riforma fiscale, introduce disposizioni in materia di Terzo settore, crisi di impresa, sport e imposta sul valore aggiunto (si veda ItaliaOggi di ieri).

In vista dell'entrata in vigore, il 1° gennaio 2026, delle nuove disposizioni fiscali per gli enti del Terzo settore, il provvedimento interviene su alcune criticità segnalate dagli operatori, introducendo misure di semplificazione e razionalizzazione del quadro normativo.

Si interviene, tra l'altro, spiega una nota di Palazzo Chigi, in relazione alle attività attualmente inquadrare come commerciali e che potrebbero, in applicazione dell'art.

79 del Codice del terzo settore (decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117), essere qualificate come non commerciali. Tale passaggio potrebbe generare plusvalenze "figurative": in questi casi, l'imposizione

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

è sospesa e differita al momento della cessione del bene o di cambio di destinazione.

Un ulteriore intervento riguarda l'estensione del regime agevolato previsto dalla legge 16 dicembre 1991, n. 398, per le Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD) anche alle Società Sportive Dilettantistiche (SSD).

Nel provvedimento trovano spazio anche misure a favore delle imprese che accedono agli strumenti di risanamento previsti dal Codice della crisi, con l'estensione della non imposizione dei proventi straordinari derivanti da riduzioni dei debiti anche ai casi di liquidazione giudiziale, concordato minore e concordato semplificato.

Completano il quadro alcune ulteriori disposizioni in materia di IVA, che chiariscono aspetti applicativi e semplificano gli adempimenti.

Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Progetti di rilievo europeo corrono i cantieri al Sud

NANDO SANTONASTASO

GLI INVESTIMENTI Nando Santonastaso Alla Reggia di Caserta, per circa 8 milioni di euro, si sono appaltati i lavori di «Restauro, recupero e valorizzazione della via d'acqua» nell'ambito del più ampio intervento di restauro e valorizzazione del parco reale. A Palermo, per un importo di quasi 4 milioni, si procede alla realizzazione di servizi per l'autonomia degli anziani non autosufficienti. E a Napoli si è dato il via agli interventi di riqualificazione, rifunionalizzazione, ristrutturazione e digitalizzazione dei processi logistici del Centro agroalimentare dell'area di Volla con una spesa di oltre 5 milioni e mezzo di euro. Sono alcuni esempi degli appalti Pnrr di rilevanza europea (ovvero, appalti pubblici con soglie per gli importi fissate dall'Ue) in corso a luglio, in totale 33, con una particolare spinta dal Mezzogiorno. In questo mese, infatti, il Sud doppia sia il Nord, sia il Centro Italia, con 16 appalti (il 45,5% del totale) rispetto ai nove del Nord e agli otto del Centro. A trainare sono soprattutto la Sicilia, la Campania e la Puglia, con tre bandi indetti a testa, seguite dalla Calabria (tre gare) e dalla Sardegna (una gara).

IL TIMING A poco più di un anno dal "rien ne va plus" per i cantieri e le riforme del Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'aggiornamento mensile del portale di Banca Progetto che si occupa nel dettaglio di questi appalti, fornisce indicazioni e curiosità su come procede la fase sicuramente più delicata dell'attuazione del Pnrr. È una fotografia rilevante perché si tratta soprattutto di progetti impegnativi sul piano finanziario e dunque destinati, per forza di cose, a diventare gli ultimi in ordine di tempo ad essere completati. Sono in campo non a caso, come soggetti attuatori, Comuni importanti (a luglio, oltre a Napoli e a Palermo, figurano nell'elenco anche Roma, Torino, Cagliari, Taranto), ed altri enti (come, appunto, la Direzione autonoma della Reggia di Caserta) impegnati su interventi tutt'altro che ordinari. La buona notizia è, come detto, che il Sud è allineato a questa accelerazione, a riprova del fatto che, come già era emerso nei mesi scorsi a proposito degli enti locali più piccoli, la risposta della Pubblica amministrazione locale a questo tipo di sollecitazioni c'è stata, a dispetto di uno scetticismo pressoché imperante. «Il rilancio del Sud Italia rappresenta una delle priorità del Governo Meloni fin dal suo insediamento ha detto non a caso ieri il ministro del Pnrr Tommaso Foti incontrando il sottosegretario con delega al Sud Luigi Sbarra -. Le risorse del Pnrr e gli Accordi di Coesione si sono rivelati strumenti fondamentali per colmare i divari territoriali e valorizzare le numerose potenzialità del Mezzogiorno». Dalla lettura dei dati emerge, peraltro, anche una sorta di tendenza a proposito delle Missioni più gettonate in questa fase. Che ovviamente non ha un valore scientifico ma aiuta a farsi un'idea generale sull'attuale impatto del Pnrr per questa tipologia di appalti. Com'era accaduto già a giugno, ad esempio,



Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

anche in questo mese sono i bandi legati alla Missione 2 "Rivoluzione verde" a predominare. Alla transizione ecologica, infatti, sono dedicati ben 15 appalti, pari al 45,45% del totale. A livello di curiosità, risultano il doppio delle procedure mirate all'istruzione e alla ricerca, il triplo di quelle relative alla digitalizzazione e il quadruplo rispetto ai bandi relativi all'inclusione sociale e alla salute. A giugno, il numero complessivo dei bandi sempre di rilevanza europea - era stato più o meno lo stesso, 36, con una distribuzione geografica un po' più equilibrata (il mese scorso al Sud si contavano 14 procedure attive contro le 16 del Nord). Ma anche allora c'era stata una netta predominanza dei bandi legati alla Missione 2, ben 22, pari a circa il 61% di tutti gli appalti del mese. Un'accelerazione vera e propria rispetto ai mesi precedenti che, come visto, ha trovato conferma anche a luglio. L'aggiornamento mensile curato da Banca Progetto lo dimostra chiaramente: il 60% degli appalti (nove gare di luglio 2025) riguarda l'economia circolare e l'agricoltura sostenibile, con una prevalenza netta di lavori per ammodernare o realizzare nuovi impianti meccanizzati di raccolta differenziata dei rifiuti urbani come emerge anche in provincia di Cosenza (nello specifico il Comune di Corigliano) o della città di Catanzaro. Sul fronte della sostenibilità alimentare, invece, spicca la riqualificazione del mercato ortofrutticolo di Rimini, con la volontà di realizzare un nuovo padiglione per il mercato ittico dotato di impianti fotovoltaici e nuove celle frigorifere, oltre a efficientare quelle già esistenti.

LA CORSA DEL SUD Sempre in questo mese, il 21% delle gare riguarda l'istruzione, il 15% la digitalizzazione (7 gare in totale, tra cui cinque sono relative a progetti di ricerca e una al potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione) mentre per la Missione 1, relativa alla digitalizzazione, sono aperte altre 5 gare: tre appalti sono stati indetti per sviluppare la digitalizzazione del sistema produttivo, mentre i restanti due sono riferiti a progetti legati al turismo e alla cultura 4.0. L'Italia che cambia attraverso il Pnrr si legge del resto in mille modi spulciando tra gli appalti aperti in questi mesi. Si va dalla tutela della risorsa idrica alla mobilità sostenibile (numerosissimi, anche al Sud, i Comuni che hanno utilizzato le risorse per l'acquisto di bus elettrici, ad esempio) a progetti specifici per "Inclusione e coesione sociale", come nel caso del progetto "Learning from the Lama" di Bitonto, in Puglia, o della fornitura a Palermo di attrezzature informatiche per l'allestimento di due sale di registrazione per la realizzazione di contenuti didattici multimediali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cresce l'opportunità per gli Ets di sostenere i tavoli di coprogrammazione e coprogettazione

Aree interne, c'è il terzo settore

Enti centrali ai fini della rigenerazione dei territori fragili

GIUSEPPE BRANDI

Sono più di 13 milioni gli italiani che vivono nelle cd. aree interne del nostro Paese, circa un quarto dell'intera popolazione.

Territori spesso meravigliosi ma caratterizzati dalla scarsa accessibilità ai servizi essenziali, in particolare istruzione, sanità e mobilità.

Si tratta di oltre quattromila comuni, pari al 48,5% del totale nazionale, che soprattutto nel Mezzogiorno si stanno progressivamente svuotando, oltre che per la carenza di servizi, anche per la mancanza di opportunità lavorative che spinge sempre più giovani ad emigrare verso i centri urbani o all'estero, e per il saldo naturale che da tempo risulta negativo. Il numero delle nascite, sempre più in calo, infatti, è decisamente inferiore ai decessi, in forte aumento per la presenza di una popolazione sempre più anziana (fonte Istat).

Di fronte a questa crisi strutturale, lo stato italiano ha adottato la Strategia nazionale per le aree interne (Snai) avviata con il ciclo 2014-2020 e sostenuta da risorse nazionali e da fondi europei (Fesr, Fse e Fear). Strategia poi rinnovata con il ciclo 2021-2027 (Psnai), previsto dall'art. 7 del dl 124/2023 e coordinato dalla presidenza del Consiglio dei ministri, che punta a invertire la rotta rafforzando servizi di cittadinanza e stimolando sviluppo economico e occupazione, in particolare facendo leva sulle preziose risorse presenti in questi territori: paesaggi, tradizioni, cultura, gastronomia, ecc.

Di fronte ad una emergenza di questa portata, però, l'intervento pubblico, da solo, non sembra più sufficiente. Ciò è apparso in tutta evidenza dalle criticità emerse nell'attuazione del primo ciclo della strategia, che ha risentito della complessità delle procedure amministrative, della limitata capacità progettuale locale e delle difficoltà nei rapporti tra le istituzioni. Ma anche dalla consultazione pubblica sul Psnai, volta a raccogliere dalle comunità locali soluzioni più rispondenti ai bisogni reali dei territori, sono emerse molteplici difficoltà, particolarmente nella governance, mancando competenze, personale e visione condivisa.

In questo contesto, il terzo settore, se messo nelle condizioni di operare al meglio, può dare un contributo determinante. La presenza degli enti del terzo settore (Ets) nei tavoli di coprogrammazione e coprogettazione, accanto a sindaci, tecnici e funzionari, può aiutare a dare maggiore concretezza alle delineate strategie. Inoltre, attraverso gli strumenti dell'amministrazione condivisa, gli Ets sono anche in grado di realizzare direttamente interventi e servizi, grazie alla comprovata capacità organizzativa, operativa e di radicamento territoriale, spesso idonee a colmare le lacune dell'intervento pubblico.

Se infatti la debolezza dell'offerta di servizi è il cuore della crisi: scuole a rischio chiusura,



Italia Oggi

Servizi sociali, cultura, scuola

ospedali lontani, trasporti inefficaci, non deve sfuggire che ben il 13,1% degli enti iscritti al RuntS (equamente distribuiti anche nelle aree interne) opera nella sanità: ambulanze, case della salute, telemedicina, assistenza domiciliare, farmacie sociali.

Realtà che in molti casi sopperiscono alle mancanze del Ssn, spesso con competenze migliori della pubblica amministrazione stessa.

Altrettanto dicasi per la scuola. Il terzo settore può contribuire alla costruzione di un sistema educativo più inclusivo, partecipato e connesso al territorio, anche attivando patti educativi di comunità, coinvolgendo gli studenti in progetti di volontariato e cittadinanza attiva, e sviluppando competenze trasversali e sociali.

Quanto alla cultura e al patrimonio, va ricordato che secondo l'Istat, il 39,4% delle strutture museali, archeologiche e monumentali italiane sono localizzate nelle aree interne. Un dato sorprendente che rivela un patrimonio immenso, ma sottoutilizzato. Eppure, questi enti potrebbero incrementare i progetti di collaborazione già in corso con le associazioni culturali, ed anche attivare nuovi rapporti con le pro loco, che avendo nel loro dna una naturale vocazione alla valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, delle comunità locali, possono operare come veri e propri presidi di animazione territoriale. Il potenziale è enorme: investire massicciamente su cultura e turismo sostenibile potrebbe non solo creare occupazione, ma rilanciare l'identità dei territori.

Rilevante è anche il contributo che il terzo settore può offrire nell'ambito della mobilità. Il Psnai promuove forme di trasporto pubblico on demand (trasporto a chiamata), collegamenti scolastici, veicoli elettrici condivisi, piste ciclabili. In questo ambito gli enti del terzo settore possono intervenire attivamente attraverso progetti integrati di mobilità sociale, cogestione di flotte di trasporto sociale, digitalizzazione e servizi di accompagnamento per anziani e persone con disabilità.

Le aree interne, dunque, più che come territori da abbandonare, vanno viste come veri e propri laboratori di innovazione sociale e territoriale, dove attuare modelli di sviluppo inclusivo fondati sulla coesione sociale, la valorizzazione del capitale umano e la cura dei beni comuni. In questo contesto, è fondamentale attivare alleanze stabili tra pubblico, terzo settore e imprese, mettendo a sistema i richiamati strumenti di amministrazione condivisa, nonché le forme di partenariato pubblico privato già delineate nella normativa vigente.

Associazionismo, il Lazio stanzia 300 mila euro

La regione Lazio ha approvato l'avviso pubblico per la concessione di contributi finalizzati alla promozione di iniziative di interesse regionale, in attuazione del programma destinato alle associazioni, alle fondazioni, ai comitati e agli altri enti di diritto privato, ai sensi del regolamento regionale n. 19/2018, da realizzarsi nel territorio regionale nel periodo intercorrente tra il 1° settembre 2025 e il 31 dicembre 2025. Il bando fissa la scadenza per presentare domanda alle ore 12 del 31 luglio 2025. Gli ambiti di realizzazione delle iniziative riguardano assistenza e sicurezza sociale, iniziative di solidarietà, di impegno civile e sociale, tutela e promozione dei diritti umani, con particolare riferimento alle attività di volontariato a favore di giovani, anziani e persone svantaggiate, nonché istruzione, formazione e cultura. Riguardano anche la promozione della pratica sportiva e di attività ricreative del tempo libero, tutela dell'ambiente, del paesaggio e del territorio, anche in occasione di visite istituzionali o di eventi di particolare rilevanza pubblica, e la promozione e diffusione dei valori e dei principi della democrazia, pari opportunità, solidarietà, integrazione tra i popoli, partecipazione e condivisione dei beni comuni, da realizzarsi anche mediante o in occasione di incontri istituzionali con autorità. Inoltre, possono riguardare turismo e folklore regionale, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni, comprese le manifestazioni enogastronomiche e dell'artigianato, le rassegne teatrali, musicali, cinematografiche, pittoriche, scultoree e librerie, nonché la salvaguardia della salute, con particolare riferimento alle iniziative volte alla divulgazione scientifica. Il contributo concedibile non potrà superare il costo complessivo dell'iniziativa e, comunque, il limite massimo di 20 mila euro. Per le richieste superiori a 10 mila euro deve essere prevista una compartecipazione obbligatoria del 10%. Ogni partecipante potrà presentare una sola richiesta di finanziamento per una sola e unica iniziativa.





La nostra inchiesta sul Teatro San Carlo è collegata allo scandalo del Sistema Sorrento? C'entrano una società di comunicazione, Kidea Srl, il comune di Napoli e il sindaco Manfredi: ma chi risponderà alle nostre domande?

Sorrento, Napoli e Fondazione San Carlo. Il primo comune è al centro di un'inchiesta della Procura per corruzione, peculato e turbativa d'asta e il sindaco è stato arrestato insieme ad altre 15 persone. Al centro delle indagini anche la società di comunicazione Kidea Srl, che ha ottenuto degli affidamenti diretti non solo da Sorrento, ma anche dalla giunta di Gaetano Manfredi. Ma cosa c'entra questo con la nostra inchiesta? Proviamo a spiegarvelo qui e poniamo una domanda fondamentale al sindaco

Cos'è un sistema? Un meccanismo che per funzionare ha bisogno di regole precise, di leggi fisiche. E in una città come Sorrento, che il Procuratore di Torre Annunziata Nunzio Fragliasso ha definito la Gotham City delle tangenti, le presunte leggi potrebbero essere quelle individuate dalla magistratura nell'inchiesta su appalti e aggiudicazioni tra il 2022 e il 2024: corruzione, peculato e turbativa d'asta. L'indagine ha portato all'arresto di 16 persone, tra cui il sindaco della città, Massimo Coppola. Spostiamoci una cinquantina di chilometri a nord-ovest, a Napoli. Da mesi vi stiamo parlando dello scandalo della Fondazione Teatro San Carlo. Stiamo decostruendo il sistema Cultura, ma siamo sempre più convinti che si possa parlare del sistema italiano, lo stesso che troviamo in altri luoghi, da Prato (di cui vi abbiamo parlato qui) a Milano. Le leggi, in altre parole, sono le stesse. Assegnazioni poco trasparenti, affidamenti diretti, nomine ad hoc, compensi stratosferici e connivenza tra colossi imprenditoriali e politica locale. Come spiega il giornalista d'inchiesta Alessandro Migliaccio, il primo punto dell'inchiesta sul Sistema Salerno riguarda l'assegnazione dell'appalto per la promozione del brand Salerno al gruppo Kidea Srl, gestito da Raffaele Guarino, ora agli arresti domiciliari. L'azienda si occupa di comunicazione e, mostra Migliaccio, negli ultimi anni ha ottenuto affidamenti diretti non solo per Sorrento ma anche per conto del comune di Napoli. La giunta di Gaetano Manfredi ha assegnato svariati incarichi a Kidea, tra cui la promozione del brand Napoli (stesso tipo di incarico dato dal comune di Sorrento) e, con determinazione dell'8 settembre 2022, la gestione del servizio di ufficio stampa e social media management del comune stesso. Il Quotidiano Napoli ha elencato i vari incarichi e Kidea avrebbe messo le mani su circa 800mila euro pubblici, a cui si aggiungerebbero altri due milioni di fondi per una campagna di sensibilizzazione alla raccolta differenziata a Napoli (maxi appalti del 2020 e del 2025). Abbiamo provato a collegare alcuni punti per chiederci se il Sistema Sorrento fosse in realtà una rete di affari e interessi più ampia. Come ricorda Migliaccio, Manfredi e Coppola, pur non appartenendo alla stessa lista politica, si sono sempre sostenuti a vicenda. Kidea avrebbe avuto rapporti simili sia con il comune di Sorrento che, presuntamente, con quello di Napoli, verso cui però non sono ancora state rese note delle verifiche (ma la consigliera regionale Mari Muscarà ha chiesto in sede di plenaria delle spiegazioni che non si

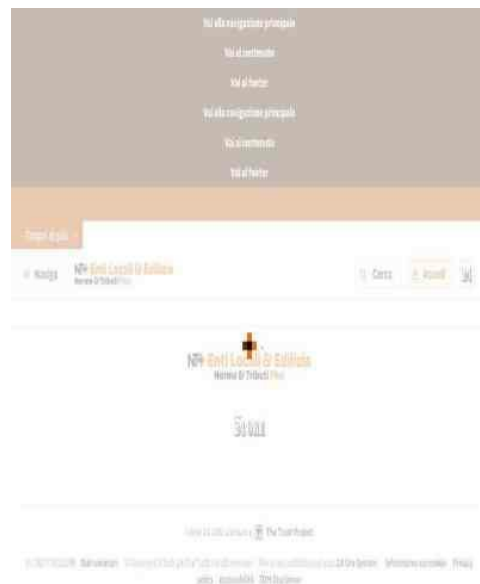




potrà evitare di fornire). Da Sorrento ci siamo spostati a Napoli, da Coppola a Manfredi. Ma Manfredi è anche il presidente della Fondazione Teatro San Carlo, su cui stiamo indagando. E quello che abbiamo scoperto finora ha a che fare proprio con nomine ad hoc, assegnazioni particolari, compensi eccentrici e affidamenti diretti. Abbiamo cercato. E nella sezione dell'amministrazione trasparente della Fondazione abbiamo trovato una manifestazione di interesse pubblicata il 13 ottobre 2021 per l'affidamento del servizio di progettazione, realizzazione, manutenzione e redazione contenuti siti web della Fondazione, comprensivo dello sviluppo della strategia di comunicazione e media, progetto curato, su determina del Sovrintendente Stephane Lissner, dall'allora Direttrice generale Emanuela Spedaliere, entrambi al centro della nostra inchiesta. I risultati di questo affidamento non sono stati pubblicati nel sito del provveditorato, nella sezione amministrazione trasparente o altrove. Si parla di 200mila euro di fondi per ristrutturare la brand identity della Fondazione. Chi ha ottenuto l'incarico? Come si legge in una nota stampa dell'Ansa, il nuovo sito, andato online il 15 maggio 2024, è stato progettato proprio da Kidea Srl, l'azienda al centro dell'inchiesta sul Sistema Sorrento e che Migliaccio sta collegando anche all'attività di affidamento e appalti della giunta di Napoli guidata da Manfredi. Il Presidente della Fondazione Teatro San Carlo. Come sempre ci chiediamo chi debba o possa rispondere. Emanuela Spedaliere, il sindaco Manfredi? Il cluedo che lega Teatro San Carlo e amministrazione Manfredi si allarga, ora che la giunta di centrosinistra di Napoli viene collegata, per adesso come pura ipotesi, alla storiaccia di Sorrento? E che ruolo potrebbe avere Kidea nella nostra inchiesta?

Regionali, rebus candidature per il Pd

Matteo Ricci non ha alcuna intenzione di farsi da parte. L'ex sindaco di Pesaro è pronto a proseguire la campagna elettorale per conquistare le Marche guidate da Francesco Acquaroli di Fdi nonostante l'avviso di garanzia notificatogli martedì nell'ambito dell'indagine Affidopoli. Con lui c'è tutto il Pd. Glielo ha confermato la leader dem Elly Schlein in una telefonata e lo ha ribadito Igor Taruffi, responsabile dell'organizzazione, in una nota ufficiale nella quale si esprime fiducia nella magistratura augurando che arrivi presto un chiarimento della vicenda e si rilancia la corsa per la conquista delle Marche appoggiata anche da Avs e +Europa. A non sciogliere le riserve però è M5s che resta fermo a quel «valuteremo» pronunciato da Giuseppe Conte. L'ex Premier prende tempo. Anche perché se saltasse l'alleanza nelle Marche riflessi ci sarebbero in Campania dove il candidato è l'ex Presidente della Camera M5s Roberto Fico. Il clima anche da quelle parti non è certo sereno. Il Governatore uscente, Vincenzo De Luca, che nei giorni scorsi ha avuto un lungo confronto con Schlein e lo stesso Conte ieri è tornato a pungere: «Non so cosa accade ora in Campania. Avrete brave persone e quindi se avrete brave persone siete fottuti. Aspettatevi il peggio», ha detto parlando all'Istituto nazionale tumori di Napoli. «De Luca la tocca piano sugli M5s», ironizza il coordinatore della Lega in Campania Gianpiero Zinzi. Tra l'altro resta ancora da definire la candidatura in Puglia. Antonio De Caro, l'ex sindaco di Bari oggi eurodeputato con il record di preferenze, non ha ancora sciolto la riserva. Tanto che c'è chi sostiene che si stiano prendendo in considerazione anche possibili alternative (tra queste il capogruppo dei senatori Francesco Boccia). Molto dipenderà anche dalle mosse del Governatore uscente Michele Emiliano, attaccato dal centrodestra per la sua «autonomina» nel Consiglio d'indirizzo della Fondazione Lirico-Sinfonica Petruzzelli. Anche il centrodestra però è ancora in alto mare. Il nodo centrale è sempre il Veneto. Ignazio La Russa in un'intervista a Il Giornale si dice certo che «Meloni stia ragionando non in un'ottica di capo di partito ma di capo di governo. Vuole che il centrodestra vinca più regioni possibili, indipendentemente dai colori dei presidenti».



Al via la decima edizione di «Cresco award città sostenibili»

Fondazione Sodalitas, con il patrocinio e in collaborazione con Anci e con il supporto di imprese leader impegnate nella sostenibilità, annuncia l'apertura del bando per la decima edizione di Cresco Award Città Sostenibili, l'iniziativa che valorizza l'impegno concreto degli enti locali italiani nello sviluppo sostenibile dei territori, in coerenza con gli obiettivi fissati dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Il bando è rivolto a: Comuni, Città Metropolitane e Province, Unioni e Raggruppamenti di Comuni, Comunità Montane. Gli enti possono candidare progetti già realizzati, in fase di attuazione o in sviluppo avanzato, che promuovano la sostenibilità in ambito ambientale, sociale o economico. Tutti i progetti presentati saranno pubblicati nella Biblioteca MONDO CRESCO, una piattaforma digitale creata per condividere e diffondere le buone pratiche amministrative a livello nazionale. Per celebrare i dieci anni del premio, l'edizione 2025 prevede tre Premi Speciali: al Comune con il maggior numero di partecipazioni storiche; all'impresa più presente nelle varie edizioni; al progetto con il punteggio più alto sul coinvolgimento della comunità. A questi, si aggiungono come ogni anno i Premi per iniziative

legate a mobilità sostenibile, economia circolare, inclusione, istruzione, innovazione e salute pubblica assegnati da 21 imprese associate a Fondazione Sodalitas: Alstom, Bureau Veritas Italia, Cellnex, Certiquality, Confida, Consulnet, FedEx, Industree Hub, Intesa Sanpaolo, Italgas, KPMG, Let's Donation, Lexmark, Mapei, Pirelli, Poste Italiane, SIAS, STMicroelectronics, UBS, Up2You, WISE Engineering. Le candidature potranno essere presentate online tramite la piattaforma Idea360 fino al 29 settembre 2025 al link: <https://cresco.apply-idea360.com/it/page/cresco-2025>



L'utilizzo di algoritmi nell'esercizio dell'attività amministrativa non può impedire l'accesso agli atti

L'amministrazione dotata di competenza primaria nella materia oggetto dell'istanza «non può trincerarsi dietro la non conoscibilità dei meccanismi informatici di gestione»

L'accesso documentale non può essere negato per le difficoltà conoscitive derivanti dall'utilizzo di algoritmi gestiti in forma automatizzata. Lo afferma la sesta sezione del Consiglio di Stato, con la sentenza n. 4929/2025, che prospetta una nuova pietra miliare nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei procedimenti amministrativi. Il fatto Viene impugnata la sentenza con cui il Tar ha accolto il ricorso proposto al fine di ottenere l'annullamento del diniego dato all'istanza di accesso ai contributi e aiuti richiesti e incassati, impossibili da ottenere in quanto tali contributi erano gestiti mediante l'applicazione di algoritmi interamente gestiti in forma automatizzata a livello informatico centrale. L'unico sistema per poter estrapolare tali dati sarebbe stato quello di incaricare il raggruppamento temporaneo di imprese che gestisce il sistema informatico per conto dell'organismo pagatore e che avrebbe proceduto alla elaborazione dietro pagamento di un compenso. I dati La sesta sezione del Consiglio di Stato parte dall'articolo 18 della legge 241/1990, secondo cui i documenti attestanti atti, fatti, qualità e stati soggettivi, necessari per l'istruttoria del procedimento, sono acquisiti d'ufficio quando sono in possesso dell'amministrazione procedente, ovvero sono detenuti istituzionalmente da altre Pa. L'amministrazione procedente può richiedere agli interessati i soli elementi necessari per la ricerca dei documenti. In tale ottica, afferma, la materiale indisponibilità di un atto amministrativo è preclusiva dell'accoglimento della domanda di accesso unicamente nell'ipotesi in cui la competenza e la disponibilità dei documenti siano state trasferite ad altro ente successivamente alla loro formazione. I principi Nel caso di specie i contributi sono valutati mediante l'applicazione di algoritmi interamente gestiti in forma automatizzata a livello centrale. Che fare in questi casi? Rifacendosi alla sentenza n. 8472 del 2019 e all'articolo 30 del Codice dei contratti, la sesta sezione afferma che l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale (dagli algoritmi al machine learning), da intendersi quale modulo procedimentale per lo svolgimento dell'attività autoritativa in modalità più efficienti, si accompagna ad una serie di principi ermeneutici e applicativi tesi a garantire l'operatività del sistema e la tutela dei diritti e degli interessi coinvolti. Tre i principi che assumono rilievo primario: quello di conoscibilità e comprensibilità, per cui ogni operatore economico ha diritto a conoscere l'esistenza di processi decisionali automatizzati che lo riguardino e, in tal caso, a ricevere informazioni significative sulla logica utilizzata; quello di non esclusività della decisione algoritmica, per cui esiste nel processo decisionale un contributo umano capace di controllare, validare ovvero smentire la decisione automatizzata; e quello di non discriminazione algoritmica, secondo cui il titolare mette in atto misure tecniche e organizzative adeguate al fine



di impedire effetti discriminatori nei confronti degli operatori economici. L'applicazione Di tali principi la sesta sezione perpetra una applicazione diretta, dichiarando non opponibili a maggior ragione nei confronti di un diritto quale quello all'accesso agli atti amministrativi, costituente una articolazione fondamentale del principio di trasparenza le difficoltà conoscitive derivanti dall'utilizzo, nell'esercizio dell'attività amministrativa, di algoritmi gestiti in forma automatizzata. Per questo l'amministrazione dotata di competenza primaria nella materia oggetto dell'istanza non può trincerarsi dietro la non conoscibilità dei meccanismi informatici di gestione e quindi non può opporre difficoltà conoscitive derivanti dall'utilizzo degli algoritmi.

Responsabilità erariale al sindaco che non esercita poteri sostitutivi e d'impulso al funzionario inerte

La condotta ha cagionato alle finanze dell'ente un danno ingiusto, pari agli interessi moratori corrisposti

La Sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione Campania, con la sentenza n. 247/2025 ha imputato responsabilità erariale al sindaco di un paese di piccole dimensioni perché, a conoscenza dei fatti che hanno cagionato danno al Comune, ha ommesso di esercitare poteri di impulso o sostitutivi rispetto al funzionario inerte. La vicenda parte dalla richiesta della Procura contabile, a seguito di riconoscimento di debito fuori bilancio, di attribuzione di responsabilità nei confronti del responsabile dei lavori pubblici e del sindaco per comportamento omissivo, cioè la mancata richiesta, alla Regione, dell'erogazione del saldo del finanziamento destinato all'esecuzione dei lavori di adeguamento della rete fognaria, erogazione che, se tempestiva, avrebbe consentito al Comune di procedere alla soddisfazione delle ragioni creditorie dell'appaltatore che aveva dovuto ricorrere all'emissione di decreto ingiuntivo e, pertanto, di evitare il verificarsi di un pregiudizio erariale concretizzatosi a seguito di atto transattivo per il pagamento di interessi moratori. L'inerzia degli organi comunali è perdurata per anni, allorché, richiesto e conseguito dalla nuova amministrazione comunale il saldo del finanziamento, si è resa possibile la soddisfazione delle pretese creditorie dell'appaltatore, quanto alla sorta capitale e, con atto transattivo per gli interessi moratori sulla somma portata dal decreto ingiuntivo. La condotta omissiva del sindaco e del responsabile dei lavori pubblici, che non hanno richiesto tempestivamente il saldo del finanziamento, né tantomeno sollecitato la proposizione di una opposizione al decreto ingiuntivo, è stata reputata, dal Collegio giudicante, antigiuridica in quanto violativa degli obblighi in primis da contratto stipulato con l'appaltatore, oltre che dal più generale dovere di legalità dell'azione amministrativa e, per tanto, connotata dall'elemento soggettivo della colpa grave. In tali omissioni viene ravvisata, invero, la violazione dei più elementari doveri di diligenza, sussistenti in capo ai vertici del Comune in virtù della funzione medesima esercitata, i quali, pur consapevoli che l'impresa vantava un residuo credito, hanno, con massima negligenza, tralasciato di attivarsi ai fini del conseguimento del saldo, ovvero, successivamente, proponendo opposizione al decreto ingiuntivo. Tale condotta ha cagionato alle finanze dell'ente un danno ingiusto, pari agli interessi moratori, erogati in adempimento dell'obbligo nascente dall'atto di transazione, pregiudizio collegato alle omissioni da un nesso di causalità adeguata giuridicamente rilevante (Sezioni Unite n. 577/2008 e Cassazione n. 6474/2012). Quanto all'imputazione del danno da risarcire, ritiene il Collegio che esso vada, in misura prevalente, al responsabile dei lavori pubblici. Ma pure il sindaco non è esente da responsabilità per il fatto che, a conoscenza dell'intera vicenda, ha ommesso di esercitare poteri di impulso o sostitutivi rispetto al funzionario inerte, nonché



di sollecitare la proposizione dell'opposizione al decreto ingiuntivo, relazionandosi poi con il eegretario comunale circa le asserite ragioni della mancata opposizione.

Balneari: sconcerto per la lettera Ue

Balneari sul piede di guerra dopo la lettera della Commissione Ue al governo italiano in cui si respinge lo schema di decreto ministeriale sul settore. Secondo Bruxelles, il provvedimento non rispetta gli impegni assunti con il decreto legge 131/2024. Nella comunicazione si evidenziano inoltre alcune criticità, in particolare sugli indennizzi previsti per i concessionari uscenti. Fabrizio Licordari, presidente di Assobalneari Italia Federturismo Confindustria, ha criticato: «Ancora una volta da Bruxelles arriva un diktat che sa di ricatto: le proposte del governo italiano sulle concessioni balneari vengono bocciate da funzionari non eletti». Per Antonio Capacchione, presidente del Sindacato italiano balneari (Sib) aderente a Fipe/Confcommercio, «le contestazioni mosse dalla Commissione sono contraddittorie, infondate e per certi aspetti persino sconcertanti. Contraddittorie perché la Commissione rivendica un accordo con l'attuale Governo che ha portato al varo della legge 131/2024. O il decreto ministeriale è conforme alla legge, e quindi la Commissione ha concordato una norma che adesso disconosce, oppure spiega è difforme, per cui il decreto ministeriale sarebbe del tutto illegittimo e inapplicabile, pertanto la Commissione europea non ha nulla da temere». Più cauto Maurizio Rustignoli, presidente di Fiba, l'associazione che riunisce le imprese balneari Confesercenti: «La lettera inviata dalla Commissione Europea era attesa e rientra in una normale fase di confronto istituzionale».



Il Giornale

Economia e politica

Il Pd si ritrova accerchiato: la morsa di Procure e Conte

Le inchieste travolgono il partito di Schlein che finisce sotto scacco dei grillini In Campania Fico vuole le «liste pulite»: fuori tutti i loro candidati sotto indagine

PASQUALE NAPOLITANO

Gli avvisi di garanzia mandano all'aria il campo largo. Le inchieste travolgono sindaci e dirigenti Pd nelle città di Milano e Torino.

E ora arriva anche l'indagine che azzoppa il candidato per le regionali nelle Marche Matteo Ricci. Magistrati e grillini giustizialisti tengono sotto scacco il Pd. Segnali negativi arrivano anche da Bologna e Modena. Al netto dell'esito giudiziario, le azioni della magistratura piazzano una bomba sotto l'intesa tra Pd e M5s. I grillini (appoggiati dalle prime pagine del Fatto Quotidiano) rispolverano la vecchia narrazione forcaiola «modello Bibbiano». Una linea che premia i grillini in risalita nei sondaggi. Il fuoco amico che arriva dal M5s genera però imbarazzo al Nazareno. «Non possiamo farci fare l'esame del sangue dai grillini», filtra dal Pd. Ma è soprattutto la minoranza, l'ala riformista, che scalpita: «Elly batta un colpo in difesa del partito».

Schlein è sparita. Dribbla gli ostacoli. I Cinque stelle non arretrano. Tant'è che in Campania, dove si andrà al voto in autunno per eleggere il nuovo presidente della Regione, il candidato del campo largo, Roberto Fico, annuncerà nelle prossime ore un'iniziativa destinata a far saltare il tavolo. L'ex presidente della Camera ha deciso di affidare al magistrato Federico Cafiero De Raho, ex procuratore nazionale antimafia, oggi parlamentare grillino, il compito di varare un vademecum per le liste pulite in Campania. Criteri molto stringenti che taglierebbero fuori dalla candidatura tutti i candidati indagati. C'è agitazione nel Pd, per la mossa di Fico, che metterebbe alle porte consiglieri regionali uscenti con pacchetti di voti importanti. «A tutto c'è un limite», sbroccano i dirigenti campani dem. Ora, dopo il caso Sala, c'è il dossier Ricci a far esplodere l'alleanza. E anche il mondo delle coop rosse piemontesi finisce nel mirino dei pm.

L'europarlamentare dem Matteo Ricci è indagato per presunte irregolarità in affidi del Comune di Pesaro nella scorsa legislatura, quando era sindaco. Il leader del M5s Giuseppe Conte subito fiuta l'occasione: «Non sottovalutiamo le ipotesi accusatorie, ma ci riserviamo di valutare approfonditamente le contestazioni mosse a Ricci, al fine di comprendere se gli venga mossa una semplice contestazione per spese del Comune non corrette o se vi siano gli elementi di una condotta disonesta, condotta che sarebbe incompatibile con i nostri principi e i nostri valori». Intanto la macchina elettorale del M5s nelle Marche si ferma: un incontro elettorale previsto per oggi alle 18:30 a Fano, della capogruppo pentastellata in regione, Marta Ruggeri, con il deputato e coordinatore regionale Giorgio Fede,



Il Giornale

Economia e politica

è stato annullato. Una decisione, filtra da Campo Marzio, del tutto normale e conseguente alle parole espresse sia dal presidente Giuseppe Conte, sia da Ruggeri e Fede. Il M5s potrebbe decidere di ritirare l'appoggio a Ricci, scatenando un effetto a cascata nelle altre regioni. Alessia Morani, ex deputata del Pd, al Giornale, invita gli alleati a non rompere: «Ho piena fiducia in Matteo Ricci perché lo conosco da trent'anni e so quanto è onesto e corretto. Il movimento cinque stelle si è preso del tempo per approfondire ciò che è accaduto. Auspico che si possa continuare insieme il percorso per le regionali, perché le Marche hanno bisogno di cambiare decisamente marcia». Nel campo largo, la posizione giustizialista grillina, viene bilanciata da Matteo Renzi che provoca il M5s: «Chi fa politica abbia il coraggio di difendere le proprie azioni. I 5s fanno la morale ma hanno condannati in via definitiva nelle loro fila». Insomma, la resa dei conti è appena iniziata.

Gli indagati di Milano "Inchiesta senza prove è un processo alla città"

Interrogati i sei per i quali sono state chieste misure cautelari Il legale di Marinoni evoca il teorema: indagini sproporzionate

ILARIA CARRA

di Ilaria Carra milano I toni più severi verso i magistrati li usa il legale di Giuseppe Marinoni. Troppi «giudizi morali» dei pm al posto di «elementi concreti».

E l'inchiesta sull'urbanistica milanese è come «un processo alla città». Lo dice l'avvocato Eugenio Bono.

Nella partita giudiziaria che ha scosso l'amministrazione di Beppe Sala, lui difende l'ex presidente della commissione per il Paesaggio, «il faccendiere» per la procura, ritenuto il perno «del sistema di corruzione». Ma il suo affondo sembra valere un po' per tutti gli accusati. Al settimo piano del Palazzo di giustizia di Milano ieri è stato il giorno del contrattacco delle difese dei sei indagati per i quali i pm hanno chiesto il carcere o i domiciliari. Mentre, sempre ieri, un altro giudice rinviava a giudizio sei tra costruttori e funzionari comunali per il progetto Park Towers. Il quarto finito a processo nel filone urbanistico.

A una settimana dalla convocazione per gli interrogatori preventivi - con il gip Mattia Fiorentini che ora si prenderà «un tempo congruo» per decidere - ecco il primo incontro tra le due parti davanti al giudice.

Da una parte le ipotesi della procura, che ipotizza i «favori» a costruttori amici e le tangenti «mascherate» da consulenze per pilotare il sì al progetto da parte degli esperti. Dall'altra i costruttori Manfredi Catella e Andrea Bezziccheri (difeso da Andrea Soliani), poi l'ex assessore Giancarlo Tancredi (con il legale Giovanni Brambilla Pisoni) e gli architetti Alessandro Scandurra e Giuseppe Marinoni, il manager Federico Pella (con il legale Marco Messori) a negare ogni addebito. «Accuse infondate» in sostanza, mentre gli investigatori continuano a fare il loro lavoro - anche con l'analisi dei cellulari sequestrati all'ex assessore e a Catella - per accertare, se ci sarà, un livello più «politico» dell'indagine che possa chiarire perché l'ex assessore si interessasse più ad alcuni progetti e meno ad altri. Respingere le accuse, escludere «interessi privati», depotenziare il bisogno degli arresti facendo un passo indietro su alcune cariche per sgombrare il campo dal rischio di reiterazione. Ecco la linea di difesa degli accusati. La sfilata davanti al gip inizia alle 9.45. Il primo è Marinoni, l'unico dei sei a restare in silenzio. Ai cronisti dice: «Se si risolve tutto, fra cinque anni vi voglio qui». Parla da sola invece la memoria difensiva, tagliente, depositata dal suo avvocato. A evocare un «teorema».

Critico con i pm: hanno «insistito nell'enfatizzare il giudizio morale» sugli indagati. Ed è troppo



La Repubblica

Economia e politica

«connotato» scrivere «che (gli indagati) sarebbero guidati da una crescente avidità» o che assumono comportamenti «che si commentano da soli». E, soprattutto, è «sproporzionata l'ampiezza dell'indagine, impostata come un processo alla speculazione edilizia nei confronti dell'intera città di Milano» quando l'imputazione riguarda la funzione della Commissione per il paesaggio. Pur ammettendo «comportamenti eticamente discutibili».

Arrivato come sempre sulla sua Vespa, ha parlato un'ora e mezza invece davanti al gip l'ex assessore Tancredi. Ha difeso il proprio operato: «Non ho mai agito per i miei interessi». Ha detto di aver lavorato «senza ombre e per la collettività» e di non aver mai ricevuto «utilità». E ha cercato di allontanare qualsiasi coinvolgimento del sindaco Sala. Le sue deleghe ora sono passate temporaneamente alla vicesindaca. E mentre si fa scouting per il suo sostituto, si fa largo l'idea di affiancare al nuovo nome la figura di un super consulente alla legalità per dialogare con la procura. Potrebbe essere quella di Federico D'Andrea, per 30 anni alla Guardia di finanza e durante Mani Pulite parte attiva di molte fondamentali indagini della procura.

Accuse respinte e difese strenue dagli altri interrogati. Per tre ore Bezziccheri ha provato a spiegare che «non ho mai corrotto nessuno» e «mai interferito nella commissione». Scandurra, difeso da Giacomo Lunghini, nelle due ore davanti al gip ha respinto le accuse e ha spiegato di «aver agito sempre per amore dell'architettura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia e politica

Le tappe

L'affidopoli di Pesaro "Ricci grazie agli eventi guadagnava consensi"

La procura sentirà l'ex sindaco il 30 luglio, indagate 24 persone L'ipotesi è concorso in corruzione. Il ruolo del collaboratore Santini

GIUSEPPE BALDESSARRO

Matteo Ricci, da sindaco di Pesaro, incassava «popolarità e consenso». Le iniziative pubbliche dimostravano «efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa». Tutto accadeva mentre il suo braccio destro e responsabile dei social e degli eventi, Massimiliano Santini, riceveva anche per sé decine di migliaia di euro. Soldi che arrivavano da Stefano Esposito, presidente di due associazioni ben introdotte in municipio, dove facevano incetta di incarichi pubblici, sempre senza gare.

Il cuore dell'inchiesta della procura di Pesaro, che vede Ricci indagato per concorso in corruzione, colpisce un triangolo di interessi che i magistrati definiscono «malati», un giro di soldi e contratti illeciti, che adesso fa vacillare la candidatura di Ricci a presidente della regione Marche. Per il procuratore Marco Mescolini, che coordina l'indagine (sono in tutto 24 gli indagati) assieme alla pm Maria Letizia Fucci il meccanismo era collaudato ed è andato avanti per anni. Almeno fin quando Ricci, poi diventato europarlamentare, è restato alla guida della città. L'allora sindaco in più

occasioni avrebbe chiesto sostegno economiche e sponsorizzazioni per le manifestazioni pubbliche a imprenditori privati e persino alle banche. Denaro che si sommava ai finanziamenti pubblici. Dopo la richiesta di Ricci, la partita passava in mano a Santini che, da «collaboratore addetto alle attività di coordinamento della comunicazione social e delle iniziative e eventi», gestiva la fase successiva per conto del sindaco. I soldi andavano poi a due associazioni, la "Opera Maestra" e la "Stella Polare", create ad hoc da Stefano Esposito per la realizzazione di eventi, installazioni e opere di varia natura, affidate direttamente dall'amministrazione alle associazioni formalmente senza scopo di lucro.

Così per la procura sono stati realizzati i murales per la Segre e per i medici eroi del Covid, il "cascone per Valentino Rossi" e i totem per Pesaro "Capitale italiana della cultura", oltre a mostre e sagre varie.

In totale 509 mila euro arrivati sui conti delle associazioni con sede legale a casa di Esposito, ma senza dipendenti e senza neppure i soci, se non quelli formalmente indicati come soci fondatori.

Dai conti di "Opera Maestra" poi il denaro arrivava su quelli personali di Esposito e Santini. Gli investigatori di polizia e guardia di finanza hanno scoperto bonifici per 109 mila euro. L'associazione gli pagava «il geometra e il geologo per sistemare casa», le «vacanze in Italia e all'estero per lui, la sua famiglia e altri ospiti», il «noleggio per le attrezzature sciistiche», l'acquisto «del telefono cellulare» e persino «i mobili di casa». Santini, girava con la carta di credito della "Opera", in tasca.

Prendeva dove poteva, tanto che i pm lo accusano anche della sottrazione del computer portatile avuto



La Repubblica

Economia e politica

in dotazione dal Comune di Pesaro.

Su questo la procura spiega che «ne ha denunciato lo smarrimento, dicendo di averlo perso il 13 luglio 2024, per poi collegarsi col wi-fi di casa il 26 luglio dello stesso anno e installare l'antivirus del Comune».

Per alcuni episodi di concorso in corruzione è indagato anche il capo di gabinetto di Ricci, Franco Arceci. Mentre di ogni singolo incarico assegnato alle associazioni incriminate dovranno rispondere funzionari e dirigenti del comune accusati a vario titolo di atti falsi. L'allora sindaco, che la procura interrogherà a breve, «era consapevole del ruolo svolto da Santini», e quindi anche delle illegalità da cui traeva vantaggio Esposto. Non sarebbero un caso le sollecitazioni per gli sponsor di eventi comunali o la nomina, da lui voluta, della "Opera Maestra" quale capogruppo per la realizzazione (per 55 mila euro in tutto) di «un video promozionale e di tutto il processo produttivo dell'opera costituita dal casco gigante di Valentino Rossi a Piazzale D'Annunzio». Ricci, si legge nelle carte, «otteneva direttamente una utilità non patrimoniale, attraverso la realizzazione, con modalità illegittime, di opere ed eventi pubblici del Comune di Pesaro di grande richiamo». Iniziative «in grado di conferire un'immagine di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e politica del sindaco». Ricci, che sarà ascoltato dai pm il 30 luglio, incassava «un rilevante beneficio in termini di popolarità e consenso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Economia e politica

Giustizia, via alla sfida per il referendum Meloni chiede i sondaggi

Schlein: "Difenderemo la Carta da questa riforma" Nordio non risponde su Almasri: "Riferirò in Aula ma più avanti"

- GIO.VI.

roma I sondaggi sono già stati commissionati. Incassato l'ok alla riforma della giustizia in seconda lettura, a Palazzo Chigi è partito il conto alla rovescia in vista del referendum che, annunciato dal Guardasigilli per la prossima primavera, dovrà confermare o bocciare la separazione delle carriere. In Parlamento il ddl Nordio non ha infatti raggiunto il quorum dei due terzi previsto dall'iter di revisione costituzionale che avrebbe evitato il ricorso alla consultazione popolare.

Un appuntamento a cui Giorgia Meloni inizia a guardare con una certa apprensione. Per questo ha deciso di affidarsi agli istituti demoscopici: vuol capire cosa ne pensano gli italiani, provare a pronosticare l'esito di una battaglia che le opposizioni minacciano durissima, si vince o si perde per un solo voto, a prescindere dall'affluenza. Preoccupata di fare la fine di Matteo Renzi, che nel 2016 fu costretto a dimettersi dopo aver visto naufragare, proprio nelle urne, la sua proposta per superare il bicameralismo perfetto.

Non è un caso che abbia già messo le mani avanti. Dichiarando che se il risultato dovesse essere negativo, lei non se ne andrà e neppure l'esecutivo subirà conseguenze. Ma il Pd non la pensa così. «Questa non è una riforma della giustizia, è il tentativo di delegittimare e assoggettare la magistratura al governo per indebolire la nostra democrazia», ha tuonato ieri la segretaria Elly Schlein.

Con il referendum, appunto. Mobilitando gli elettori per far prevalere il no. Grazie anche ai tanti comitati e associazioni che si stanno già attivando.

Uno scontro che si preannuncia cruento. La maggioranza non ha difatti alcuna intenzione di mollare.

Meno che mai a un passo dal veder coronato il sogno di Silvio Berlusconi. «Siamo tranquilli, il referendum è uno straordinario strumento di democrazia diretta», sparge ottimismo Francesco Paolo Sisto, viceministro alla Giustizia.

Il ministro Nordio intanto attacca Renzi, che ha criticato la riforma: «È persona di grande intelligenza che fa di tutto per nascondersela». Ma alla Camera non risponde alle interrogazioni sulla vicenda Almasri, il torturatore libico sul quale pende un mandato della Corte penale internazionale e che l'Italia ha liberato. «Su Almasri dove io sono indagato e tenuto al segreto istruttorio di tutti gli atti, di cui non capisco come possano essere a conoscenza gli organi di stampa e su questo dovremo fare un chiarimento, ho già reso un'informativa», dice, non escludendo però di riferire «più avanti»: «Almeno per rispetto al Tribunale dei ministri, aspettiamo le sue decisioni e la pubblicazione degli atti dopodiché sarà



La Repubblica

Economia e politica

nostro compito aprire un dibattito parlamentare, se sarà necessario».

- Gio.vi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

Il metropolita russo Antonij "Sì al dialogo con il Papa ma sull'Ucraina non è neutrale"

Parla il "ministro degli Esteri" del Patriarca ortodosso Kirill, in vista dell'udienza di sabato con Leone XIV

ROSALBA CASTELLETTI

Al collo porta l'icona mariana Salus Populi Romani.

«Quando Papa Francesco la vide durante il nostro ultimo incontro, prima della malattia, mi disse che, nell'arco di poco tempo, quando sarei andato a invocare la Madre di Dio alla Basilica di Santa Maria Maggiore avrei potuto pregare anche davanti alla sua tomba. Così è stato». Il metropolita Antonij di Volokolamsk è quello che viene chiamato "ministro degli Esteri" del Patriarca di Mosca e di tutte le Russie Kirill. Già suo segretario particolare, poi chierico a Roma e responsabile del Patriarcato in Italia, dal luglio 2022 è il responsabile del Dipartimento delle relazioni esterne della Chiesa ortodossa russa. Incontrò Bergoglio una decina di volte e sabato 26 luglio avrà la prima udienza da Papa Leone XIV, ci conferma ricevendoci nel suo ufficio all'interno delle mura del monastero Danilov di Mosca, residenza anche di Kirill.

Sua Eminenza, che cosa si aspetta da quest'incontro?

«Spero di avere l'opportunità di discutere con Papa Leone XIV sulle prospettive di sviluppo delle relazioni tra la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa cattolica romana.

Sono fiducioso che oggi, nel contesto di un mondo in rapida secolarizzazione, i cristiani debbano rafforzare la cooperazione in quei settori in cui è possibile collaborare insieme».

Francesco aveva invitato il Patriarca a non diventare il "chierichetto di Putin", ma anche criticato "la Nato che abbaia alle porte della Russia". Che cosa pensate della posizione sul conflitto in Ucraina assunta da Leone XIV che in una telefonata ha invitato Vladimir Putin a un "gesto di pace"?

«Francesco aveva cercato di capire le radici del conflitto ed era riuscito ad avere un approccio equilibrato. Ricordiamo con gratitudine come difese i monaci cacciati dal monastero delle Grotte di Kiev e biasimò durante un Angelus la messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina. Avendo parlato più volte a quattr'occhi con lui non solo del conflitto, ma anche della libertà religiosa in Ucraina, sapevo bene come la pensasse. Non ho mai parlato di persona con Papa Leone XIV. Ogni commento sarebbe prematuro».

Si era più volte ipotizzato un secondo incontro di Kirill con Francesco dopo lo storico faccia a faccia del 2016 a Cuba. È dunque prematuro prevederne uno con Leone?

«L'incontro del 2016 ebbe un impatto molto positivo sulle relazioni tra le due Chiese e favorì un



La Repubblica

Economia e politica

rapporto personale tra il Papa e il Patriarca. Si lavorava a un secondo incontro a Gerusalemme convinti che la voce dei leader delle due principali confessioni cristiane fosse importante in un mondo divorato da conflitti e contraddizioni, ma il Vaticano lo cancellò. Da allora non mi stanco di ripetere che, dato che fu la Santa Sede a rinunciare all'incontro, noi restiamo disponibili a esaminare qualsiasi sua nuova proposta. Ma dall'elezione di Papa Leone non c'è stata alcuna iniziativa del genere».

Eventualmente prendereste ancora in considerazione Gerusalemme come sede, nonostante il conflitto in Medio Oriente?

«È passato molto tempo da quando Gerusalemme fu proposta come sede. Benché sia una città segnata da conflitti e sofferenze, resta indubbiamente la città sacra per tutti i cristiani, un crocevia tra diverse confessioni e quindi non escludo che possa essere valutata come sede di un possibile incontro tra Kirill e Leone XIV, ma ribadisco che al momento non c'è alcuna discussione in merito».

Il cardinale Matteo Zuppi è stato confermato inviato del Papa per la pace in Ucraina. Collaborate alla sua missione?

«Conosco il cardinale Zuppi da anni. Quando Papa Francesco lo nominò, feci il possibile per metterlo al corrente della situazione sul campo e per aiutarlo ad avviare i contatti in Russia. Nel corso della sua prima visita a Mosca, su richiesta del Papa, il Patriarca lo ricevette.

Durante l'incontro gli assicurai che siamo pronti a investire tutti i nostri sforzi a favore del processo di pace. Pensiamo che noi religiosi, non essendo politici, dobbiamo concentrarci sulle questioni umanitarie.

L'interazione del cardinale Zuppi con i dicasteri in Russia continua e auspichiamo che produca risultati concreti».

Incontrando il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, il Papa ha ribadito la sua disponibilità a ospitare i negoziati con la Russia in Vaticano. Anche voi pensate, come il ministro degli Esteri Sergej Lavrov, che sarebbe «poco elegante» che la Chiesa cattolica mediasse tra due Paesi di confessione ortodossa?

«È materia da laici, ma dirò la mia opinione personale. Un mediatore dovrebbe essere neutrale per poter mantenere un dialogo equilibrato tra le parti. Non sono sicuro che la Chiesa cattolica romana possa dirsi neutrale.

Prima che Kiev mettesse al bando la Chiesa ortodossa ucraina, Zelensky convocò il Consiglio pan-ucraino delle Chiese e organizzazioni religiose e, come ho appreso con rammarico, in quell'occasione, il rappresentante cattolico (Vitaliy Krivitskiy, vescovo di Kiev-Zhytomir, ndr) sostenne il divieto. Inoltre, i gerarchi della Chiesa greco-cattolica ucraina continuano a pronunciare discorsi russofobi e la Santa Sede non

La Repubblica

Economia e politica

li ha mai sconfessati».

Già prima dell'inizio del conflitto e del recente bando, una parte della Chiesa ortodossa ucraina ha cercato l'autocefalia «E il governo ucraino ha direttamente sostenuto lo scisma.

Oggi trasferisce a questa struttura scismatica le proprietà della Chiesa canonica. E persegue vescovi e laici per motivi politici: un metropolita in galera, diversi vescovi ai domiciliari. Ha revocato la cittadinanza al Primate della Chiesa canonica ucraina. E messo al bando la Chiesa ortodossa ucraina col pretesto che sarebbe gestita da un "centro che si trova nel territorio del Paese aggressore". È una bufala insensata. La Chiesa ucraina è autonoma rispetto al Patriarcato di Mosca. I nostri rapporti sono soltanto canonici. Anche l'accusa che la Chiesa ortodossa ucraina sia un agente d'influenza della Russia è infondata».

Quanto è stato determinante il riconoscimento dell'autocefalia della cosiddetta "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte del Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo?

«Purtroppo Bartolomeo ha avuto un grande ruolo nella creazione di questa struttura scismatica.

Nessuno nasconde che sia stata una sua "vendetta" personale nei confronti di Mosca. Uso questa parola, pur non cristiana, perché a usarla sono alcuni rappresentanti della Chiesa di Costantinopoli.

Bartolomeo ha giustificato la sua intromissione in Ucraina dicendo di volere la pace, ma non ha fatto che creare divisioni perché la maggior parte delle altre Chiese ortodosse non riconosce gli scismatici da lui accreditati».

Mosca spesso denuncia la decadenza dei valori tradizionali in Occidente. Vale anche per l'Italia o vedete nel governo della premier Giorgia Meloni e nel Vaticano un baluardo?

«La tutela dei valori tradizionali, e in particolare della famiglia come unione tra uomo e donna, è il tema che può e deve consolidare cattolici e ortodossi. L'Italia non è immune da pressioni secolari.

Ricordo che, quand'ero parroco a Roma, non lontano dalla nostra chiesa, accanto al Vaticano, c'era il manifesto di un evento Lgbt così sfacciato che i bambini a catechismo facevano domande. E se il governo italiano adotterà misure per difendere questi valori, andrà sostenuto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura striglia i politici: "Siate umani" E la legge sul fine vita slitta ancora

L'ultimo appello della giornalista in un video: "Bocciate questo ddl infausto, pensate a chi soffre" Si va in Senato a settembre con 143 emendamenti. Avs, Pd e 5S: "Serve un testo degno, non ideologico"

ANTONIO BRAVETTI

ANTONIO BRAVETTI roma «Siate umani. Quello sul fine vita è un disegno di legge veramente infausto. Da esseri umani vi chiedo di bocciarlo». Due giorni dopo la sua morte, Laura Santi si rivolge al Parlamento, alle prese con un ddl presentato in Senato. «Quando vedrete questo video io non ci sarò più, perché avrò deciso di smettere di soffrire, per mia squisita volontà». Dodici minuti diffusi sulla sua pagina Facebook dal marito, in cui la giornalista di Perugia, morta lunedì con il suicidio assistito, ripercorre trent'anni di sclerosi multipla, di sofferenza, di cure palliative. «Vi prego con tutto il cuore, occupatevi delle sofferenze dei malati più gravi», chiede a deputati e deputate, senatori e senatrici. Le sue parole vengono citate nella riunione delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato e, con una decisione unanime di maggioranza e opposizione, il voto sugli emendamenti al ddl, previsto per ieri, slitta a dopo l'estate.

Nel video Santi parla del suo «declino fisico e neurologico irreversibile e progressivo», della sua vita diventata «un carcere, una prigionia, un inferno di dolori quotidiani». Prova a smontare punto per punto il testo proposto dalla maggioranza, denunciando come primo nodo «l'esclusione del Servizio sanitario nazionale, lasciando poi a iniziative privatistiche». E si chiede: «Chi si deve occupare della mia valutazione rigorosa, seria, genuina, autorevole se non la sanità? Verosimilmente la sanità che mi sta vicino, la mia sanità locale, io sono stata valutata dalla mia Asl di competenza e anche dal mio comitato etico». Altro elemento fortemente contestato è la sostituzione dei comitati etici locali con un organismo nazionale nominato dal governo: «Il mio comitato etico regionale è stato forte, autorevole e indipendente, c'è stato un confronto serrato tra i due, perché mettere un comitato nazionale di nomina governativa? Chi mi deve vedere da Roma?».

Il ddl in discussione a palazzo Madama, accusa, è stato «concordato sottobanco dalla presidente Meloni col Vaticano, non con la comunità scientifica né con le associazioni di malati». Per Santi la legge non è un tentativo di regolamentare, ma «un disegno di legge veramente infausto» con una ratio «sbagliata»: escludere questo diritto. «Non abbiate paura, non porterà questo diritto a nessun abuso, perché già rigorosamente oggi regolamentato dalla giurisprudenza, ma con una legge buona, con una legge dotata veramente di buon senso, e vi chiedo oggi buon senso di esseri umani, non porterebbe a nessun abuso, perché il rigore estremo nella valutazione ci sarebbe sempre».

L'appello viene raccolto da Avs e Pd. «Laura Santi è stata coraggiosa - dice il segretario di Sinistra



La Stampa

Economia e politica

italiana Nicola Fratoianni - diamo al Paese una legge degna, superando gli steccati ideologici». Mentre per Sandra Zampa (Pd) «il coraggio e la dignità di Laura ci impongono di pretendere una legge giusta e umana».

Se ne riparerà a settembre, quando le commissioni Giustizia e Sanità del Senato voteranno i 143 emendamenti al ddl. «C'è stata la condivisione da parte di tutti i gruppi di non voler accelerare» spiega Mariolina Castellone (M5S). «La legge si farà, andrà in aula entro settembre», assicura il presidente della commissione Sanità Francesco Zaffini (Fdi). «Ci sono due-tre nodi - ammette Alfredo Bazoli (Pd) - ma l'appello di Laura Santi ci responsabilizza tutti. È il testamento civile di u

na donna straordinaria». Un primo ostacolo potrebbe essere superato con un emendamento dei relatori per modificare la conformazione del comitato etico, in modo che sia maggiormente

radicato sul territorio. Una proposta già presente nella maggioranza, con una modifica di Forza Italia a firma di Maurizio Gasparri che lo articola in tre sezioni: Nord, Sud e Centro. «Può apparire criticabile che il comitato sia composto da 7 membri», spiega Pierantonio Zanettin (Fi), che potrebbero avere difficoltà a «girare l'Italia per visitare le persone, con la logica di parlarci, capire e, se possibile, farle desistere. L'idea è una struttura più agile e più vicina ai territori». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Milano, sfilano gli indagati Tancredi: "Io in buona fede agito per il bene comune" Catella fa un passo indietro

Ieri gli interrogatori di garanzia. Tempi lunghi per la decisione del gip sugli arresti L'ex presidente della Commissione paesaggio Marinoni non risponde al giudice

ANDREA SIRAVO, MONICA SERRA

monica serra andrea siravo milano La linea è per tutti la stessa: rinunciare a cariche e deleghe, pubbliche o aziendali, facendo venir meno le esigenze cautelari che giustificerebbero l'arresto. Perfino il re del mattone, il più potente immobiliare milanese, Manfredi Catella, che rischia i domiciliari per corruzione e induzione indebita, dopo due ore di interrogatorio preventivo, con una nota ha fatto sapere che «con senso di responsabilità e ferma volontà nel far prevalere innanzitutto gli interessi dell'organizzazione aziendale» e per «tutelare gli investitori e in generale tutti gli stakeholders di Coima», martedì 22 luglio, ha proposto e ottenuto il via libera del Cda di rimodulare le deleghe che gli erano state assegnate in qualità di ad, «escludendo tutte le attività aventi a oggetto rapporti con la pubblica amministrazione». Quelli, fino a qualche tempo fa, intrattenuti con palazzo Marino per realizzare progetti come il Pirellino e lo studentato del Villaggio olimpico finiti al centro dell'inchiesta coordinata dall'aggiunta Tiziana Siciliano.



All'uscita del palazzo di giustizia, in un impeccabile doppiopetto grigio, accompagnato dagli avvocati Francesco Mucciarelli e Adriano Raffaelli, Catella si è defilato dalle richieste di chiarimento dei cronisti limitandosi a dichiarare: «Il giudice mi ha dato l'opportunità di spiegare: tutto quello che potevo dire, l'ho detto».

Prima di lui, ha confermato di aver «risposto a tutte le domande» l'ormai ex assessore alla Rigenerazione urbana, Giancarlo Tancredi, mentre raggiungeva in fretta la sua Vespa parcheggiata in via Pace. Davanti al giudice Mattia Fiorentini, il dirigente dell'Urbanistica prestatato alla politica, e attualmente in aspettativa, ha garantito di aver «sempre agito nell'interesse del Comune, mai per un tornaconto personale». E di non aver «percepito alcuna utilità». Secondo quanto ricostruito in presenza dei pm Paolo Filippini e Mauro Clerici che, con la collega Marina Petruzzella, hanno chiesto per lui gli arresti domiciliari, Tancredi non si sarebbe neppure reso conto di aver violato le norme sul conflitto d'interesse, per l'accusa, favorendo l'allora presidente della Commissione paesaggio Giuseppe Marinoni.

Sono andati avanti fino a tarda sera al settimo piano del palazzo, gli interrogatori preventivi necessari dopo la riforma Nordio dei sei indagati nella maxi inchiesta sull'urbanistica milanese, per cui la procura ha chiesto l'arresto. Tra loro, l'unico che non ha risposto alle domande del gip è stato proprio lo «spregiudicato faccendiere», come lo definiscono i pm, Marinoni. Ha parlato solo fuori dal Tribunale, a favore di telecamera, per invitare i giornalisti «qui tra 5 anni, quando si saranno chiarite molte cose». In una breve memoria depositata al giudice, il suo avvocato Eugenio Bono, senza entrare in questa

La Stampa

Economia e politica

fase nel merito delle accuse, ha attaccato la procura lamentando che «l'insistenza del pm nell'enfatizzare il giudizio morale sugli indagati, come l'affermazione che essi sarebbero guidati da una "crescente avidità", lascia trasparire un evidente tentativo di attribuire una rilevanza cautelare alla sola gravità dei fatti ipotizzati». Il legale sottolinea anche un'«imponente disparità tra lo spazio argomentativo dedicato alla descrizione del presunto sistema illecito», che a suo avviso non esisterebbe, con «quello assai più contenuto dedicato all'analisi delle specifiche esigenze cautelari». Nell'ottica della difesa, il pericolo di reiterazione del reato, valorizzato dall'accusa, sarebbe venuto meno dal momento in cui Marinoni «non riveste più alcuna carica pubblica» dopo le dimissioni del 29 aprile da presidente della Commissione paesaggio.

Hanno respinto le accuse con il giudice anche l'imprenditore Federico Pella, manager dimissionario della società J+S, di cui Marinoni sarebbe stato per la Gdf partner occulto, e l'immobiliarista Andrea Bezziccheri. Quest'ultimo, che ieri è stato anche rinviato a giudizio per il progetto delle Park Towers, ha assicurato: «Non ho mai pagato un euro per corrompere Alessandro Scandurra».

L'ex componente della Commissione paesaggio, accusato di aver ricevuto consulenze per oltre 3 milioni di euro in cambio di pareri favorevoli, ha chiuso la giornata di interrogatori: «Il mio assistito è un architetto di fama internazionale ha sempre agito nell'interesse del Comune e della città di Milano», ha garantito il difensore Giacomo Lunghini alle 22, uscendo dall'aula del gip. «Non ha mai votato in conflitto d'interesse con i progetti, neppure del caso dello studentato del villaggio olimpico, in cui non si era neanche collegato alla riunione, ma ha accettato di farlo quando ha ricevuto rassicurazioni rispetto all'assenza di incompatibilità».

Ora la parola passa al giudice, che deciderà sulle richieste di arresto «in un tempo congruo rispetto alla complessità del procedimento» hanno fatto sapere in una nota il presidente del Tribunale Fabio Roia e della sezione gip Ezia Maccora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia e politica

Ricci

La sfida di Ricci

Il candidato nelle Marche: "Io e il Comune siamo parte lesa, vado avanti" Dopo i contatti con Schlein, l'attacco: "Per la destra sarà un boomerang"

FEDERICO CAPURSO

Federico Capurso Inviato a Fermo Piccola folla di fronte all'entrata dell'Hotel Royal, sul lido di Fermo. Aspettano tutti l'arrivo di Matteo Ricci, il candidato del centrosinistra alla presidenza delle Marche. Vociare nervoso, però. D'altronde, solo 24 ore prima, Ricci ha fatto sapere di aver ricevuto un avviso di garanzia. È coinvolto in un'inchiesta sugli affidamenti decisi da un suo ex collaboratore ai tempi in cui era sindaco di Pesaro.

Un bell'inciampo in piena campagna elettorale. Ma questa è la giornata in cui viene chiamato a reagire.

L'incontro organizzato dal Progetto civico Italia, guidato dall'assessore di Roma Alessandro Onorato, rappresenta la sua prima uscita pubblica.

«Deve andare avanti», dicono convinti i suoi sostenitori, con un accento che sa di Argentina. Da queste parti le "p" e le "b", se all'inizio di una parola, si pronunciano "v". Così diventa «il Vartito democratico» quello che «deve sostenerlo». Ecco, Ricci tarda un po' perché è proprio di questo che sta parlando con la segretaria Elly Schlein. Lei lo ha convinto a non fare un passo indietro, ma lui le chiede che il partito esca pubblicamente per dargli il suo appoggio. Prova che viene offerta non dalla segretaria, ma dal suo braccio destro, Igor Taruffi. Le agenzie, alle 17:53, battono: «Il Pd è pronto a fare al suo fianco la campagna elettorale». Alle 17:54 l'auto bianca ornata da due adesivi con il "46" della moto di Valentino Rossi, pesarese come Ricci, si ferma davanti all'Hotel. Parte il coro: «Matteo, Matteo, Matteo».

Ricci riemerge dalla selva di abbracci e strette di mano con la camicia bianca sporca di rossetto. Ulteriore segno di conforto. Tutto, insomma, gli dice che è il momento di rilanciare: «Vado avanti, a testa alta - annuncia dal palco -. E se qualcuno a destra pensa di intimorirmi, non ha capito di che pasta sono fatto». Prima ovazione. È quello che i gauchos dem volevano sentire.

Lui capisce che può alzare ancora di più i toni: «Se la destra crede di poter trarre un vantaggio elettorale da questa vicenda, si sbaglia. Per loro sarà un boomerang di cui si ricorderanno per tutta la vita». Promette: «Vinceremo».

Prima, però, spera di poter chiarire la sua posizione con la procura e di chiudere la vicenda in tempo per il voto, che si terrà il 28 e 29 settembre. La linea difensiva è chiara: «In 15 anni di amministrazione mi sono sempre fidato dei miei collaboratori e non è mai successo niente. Se poi un mio ex collaboratore ha commesso degli errori, io che c'entro? Questo è il punto». Assicura di essere rimasto all'oscuro



La Stampa

Economia e politica

di tutto. Quindi in questa indagine, protesta, «io sono parte lesa, così come lo è il comune di Pesaro». Era emerso già la scorsa estate il legame di amicizia tra il suo fidato braccio destro, Massimiliano Santini, e il presidente di una delle associazioni a cui lo stesso Santini affidava lavori per conto del Comune. Allora, ricorda Ricci, «io e miei assessori abbiamo chiesto a Santini perché ci avesse tenuto nascosto che era amico di quella persona. Ci rispose che era tutto a posto e che gli affidamenti erano corretti. Non avendo elementi - si difende Ricci -, aspettavo lo sviluppo dell'indagine, ma mi ritengo del tutto estraneo. Mai una volta ho messo il becco sugli affidamenti. Mai ho detto "fai lavorare Tizio o Caio"». Rivendica, al contrario, di aver sempre amministrato «in piena trasparenza, dicendo a tutti assessori che dovevano lavorar bene. Per me l'onestà è la prima cosa». E infatti, sottolinea, nelle carte dell'inchiesta «si dice che non ho ricevuto nessun beneficio patrimoniale». Si legge anche che dalla realizzazione di quei lavori, come i murales realizzati nei sottopassi o l'installazione di un casco gigante di Valentino Rossi al centro di una piazza, ha avuto un beneficio di visibilità. Ricci allarga le braccia, sconsolato: «Ma che vuol dire? E se quei lavori li avesse fatti qualcun altro, cosa sarebbe cambiato?». Per questo si dice «convinto che le accuse verranno riviste alla luce di quello che vi ho raccontato, che è la verità». Ed è quello che ha detto anche a Schlein.

La platea è quella giusta. Ci sono amministratori da mezza Italia, i suoi candidati alle Regionali ed esponenti del Pd come l'ex deputata pesarese Alessia Morani e Claudio Mancini, arrivato da Roma. La scommessa di poterne uscire pulito aiuta a parlare del futuro, della stagione di «rinnovamento» del centrosinistra. E della Tenda civica riformista: «È un'esigenza vera. Può valere il 10%». C'è anche lui nella partita dei riformisti, che si gioca innanzitutto sui temi, come la sicurezza: «Dobbiamo togliere questo tema dalle grinfie della propaganda becera della destra. Voglio far diventare le Marche la regione più sicura d'Italia». Lui al Parlamento europeo sta «benissimo. Era il mio sogno da ventenne». Anche per i legami con il Belgio: «Mio nonno che «faceva il minatore a Charleroi». Ma ora «sentivo l'esigenza di tornare». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa
Economia e politica

Nordio: "Su Almasri non ho mai mentito" Riforma, il Pd attacca

La difesa in Aula del ministro. Scontro tra centrodestra e toghe Al Csm lo stop alla tutela per il giudice che criticò il Guardasigilli

FRANCESCO MALFETANO

ROMA Nel cuore torrido dell'estate politica, il fronte tra governo e magistratura ribolle come l'asfalto di Roma. Le crepe, da tempo visibili, si sono fatte fenditure profonde. Carlo Nordio resta stretto nella morsa del caso Almasri e, in Aula, continua a prendere tempo, aspettando che il Tribunale dei ministri pronunci il suo verdetto. Ma mentre a Montecitorio si trincerava dietro il muro del segreto istruttorio durante il question time, altrove lo scontro deflagra. Al Csm, i membri laici di centrodestra fanno mancare il numero legale e bloccano la pratica a tutela del giudice Raffaele Piccirillo, finito nel mirino del Guardasigilli per aver criticato - in un'intervista - la gestione ministeriale dell'arresto del torturatore libico. «Il Consiglio non è la succursale dell'Anm», rivendicano, nel giorno del compleanno del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che del Csm è anche presidente. Il rischio, sottolineano in una nota i cinque membri laici di centrodestra, è quello di «un conflitto istituzionale» innescato dalla «eccessiva celerità» con cui sarebbe stata istruita la pratica, il cui vero obiettivo - sostengono - sarebbe attaccare l'esecutivo in piena riforma della Giustizia.

«Vogliono trasformare l'organo di governo autonomo in un improprio palcoscenico di confronto politico», accusano, incassando «il pieno sostegno» della deputata meloniana Sara Kelany e quindi, di riflesso, dell'intero partito.

È l'ennesimo episodio di una resa dei conti che martedì ha segnato una tappa cruciale con l'approvazione in seconda lettura della riforma sulla separazione delle carriere.

Una legge cardine per la maggioranza, che ha riaperto l'allarme delle opposizioni. «È il tentativo di delegittimare e assoggettare la magistratura al governo per concentrare sempre più potere e indebolire la nostra democrazia», ha attaccato la segretaria del Pd Elly Schlein, ieri idealmente portavoce della minoranza che, compatta, osteggia la riforma. Il clima è incandescente.

Il profilo basso tenuto finora da Nordio, logorato da una gragnuola di accuse, è ormai un ricordo. Il ministro torna a presidiare la scena pubblica a colpi di interviste - prima in radio a 24 Mattino, poi in tv al Tg3 - come a voler riprendere il controllo del racconto. Solo in Transatlantico, quando viene accerchiato dai giornalisti sotto lo sguardo attento della capo di gabinetto Giusy Bartolozzi, si sottrae alle domande, evitando l'immagine di un Guardasigilli sotto assedio.

Dagli scranni del governo, la linea difensiva non si sposta di un millimetro rispetto a quella impostata assieme alla legale Giulia Bongiorno: «La notizia informale dell'arresto era giunta la domenica, ma la relativa documentazione a supporto perveniva al ministero solo lunedì



La Stampa

Economia e politica

20 gennaio alle ore 12.40 dalla procura generale di Roma. Non c'è nulla di nuovo e nessuna menzogna al Parlamento». «Aspettiamo le decisioni del Tribunale dei ministri - dice Nordio -, dopodiché sarà nostro compito aprire il d

ibattito in Parlamento». Nel frattempo, l'attesa viene riempita da due segnali politici ben diversi ma ugualmente significativi: l'accordo bipartisan sull'ok unanime del Senato per l'introduzione del femminicidio come reato autonomo e un nuovo dossier firmato FdI. A confermare che il fronte giustizia e sicurezza è quello scelto da Giorgia Meloni per attraversare l'estate senza cedimenti di consenso, è la strategia comunicativa scandita dal deputato Francesco Filini e dal sottosegretario Giovanbattista Fazzolari. Stavolta il tema è il caso Open Arms. La «solidarietà a Matteo Salvini» si accompagna all'accusa di «accanimento surreale» alla procura di Palermo. Un «processo politico», scrivono i meloniani, ricordando come nel maggio 2019 - sotto il governo Conte I - la Giunta per le immunità respinse la richiesta di autorizzazione a procedere, mentre nel febbraio 2020, «con la nuova maggioranza di sinistra», il Tribunale dei ministri la concesse. Poche righe che sembrano sottintendere come il Tribunale chiamato a decidere oggi su Meloni, Nordio, Piantedosi e Mantovano non sia del tutto impermeabile a

lle dinamiche politiche.- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia e politica

(In)giustizia

(In)giustizia climatica

Calura estiva e sovraffollamento sofferenza doppia per i detenuti

FRANCESCA SANTOLINI

francesca santolini Diceva Fëdor Dostoevskij che «il grado di civilizzazione di una società si misura dalle condizioni delle sue carceri». Un'affermazione che trascende i tempi, li attraversa e arriva ai giorni nostri con potente e dolorosa attualità. E l'attualità in Italia è quella di carceri sempre più inabitabili, sempre più incivili e sempre più criminogene. In questo quadro già critico, emerge un sistema penitenziario che, di fronte al cambiamento climatico, mostra tutta la sua fragilità e la sua inadeguatezza.

Perché se l'Italia, surriscaldata da temperature record, boccheggia, chi è recluso lo fa due volte: una per la pena, l'altra per le condizioni in cui è costretto a scontarla. La variabile climatica è diventata una pena accessoria inflitta ai detenuti, perché l'estate in prigione si trasforma in un girone dantesco. Come certifica l'ultimo rapporto di Antigone, nelle carceri italiane si vive senza respiro: dei 190 istituti penitenziari presenti nel nostro paese, 152 sono stati costruiti nel secolo scorso.

Quando cioè l'efficienza energetica, l'isolamento termico, erano concetti inesistenti: «l'edilizia carceraria è un'edilizia scadente, i muri non isolano né dal caldo né dal freddo e paradossalmente sono proprio gli edifici più nuovi quelli dove si soffre di più il caldo», racconta Alessio Scandurra, coordinatore dell'osservatorio Antigone sulle carceri. Nelle carceri più nuove, blocchi di cemento che si arroventano al sole, i soffitti non superano i 3 metri, trattengono il calore a livello dei corpi e l'aria circola male.

Come se non bastasse, la ventilazione naturale è spesso compromessa da misure di contenimento. Per ragioni di sicurezza, e cioè per evitare scambi con l'esterno, le finestre sono state coperte con pannelli di plexiglas o griglie metalliche fitte, che lasciano passare la luce ma bloccano l'aria, trasformando le celle in serre roventi.

E il fenomeno è tutt'altro che isolato, l'ultima rilevazione nazionale dell'Osservatorio Antigone del 2021 ha riscontrato la metà di queste schermature in circa la metà delle 96 strutture penitenziarie visitate. Nei mesi estivi però la presenza di superfici in plastica esposte al sole contribuisce all'aumento della temperatura all'interno delle celle, dove la circolazione dell'aria è già limitata. Una condizione insostenibile, soprattutto se si considera che i detenuti trascorrono in cella anche venti ore al giorno.

Negli ultimi anni, complice l'emergenza sanitaria, si è tornati a un regime di "celle chiuse", in pratica, per oltre il 60% della popolazione carceraria, la cella resta sbarrata per 20 ore su 24: «l'estate



La Stampa

Economia e politica

poi la situazione peggiora perché le attività si interrompono e i detenuti hanno meno possibilità di uscire», commenta Scandurra.

Ma è la struttura stessa delle celle che rende la permanenza ancora più difficile, perché oltre alle finestre schermate dal plexiglas, si aggiunge un sistema di doppia chiusura della porta: prima l'inferriata, poi il cosiddetto blindo, una lastra di ferro pieno con uno spioncino, che durante la notte viene chiuso, impedendo di fatto qualsiasi ricambio d'aria.

Il nodo irrisolto, da anni, resta però sempre lo stesso: il sovraffollamento. Al 30 aprile 2025 secondo Antigone erano reclusi 62.445 persone, a fronte di una capienza regolamentare di 51.280 posti. Il tasso ufficiale di affollamento è del 121,8%, ma il dato reale supera il 133%, perché almeno 4.500 posti risultano inagibili per lavori o problemi strutturali.

In termini concreti, vuol dire che celle progettate per due persone ne accolgono anche cinque o sei e in molte strutture non si rispettano nemmeno i 3 metri quadrati minimi a testa stabiliti dagli standard europei. E quando manca lo spazio, manca anche l'aria.

Non c'è dunque da stupirsi se nel 2024 si sono contate almeno 91 morti per suicidio, il livello più alto mai registrato, mentre solo nei primi mesi del 2025, ci sono già stati 33 casi di suicidio. «Con queste premesse - osserva Scandurra - il caldo estremo non fa che peggiorare una situazione già esplosiva: aumenta tensioni, conflitti, può scatenare rivolte. E chi protesta rischia conseguenze ancora più gravi, anche sul piano disciplinare o penale».

Di fronte a tutto questo, la risposta delle istituzioni è stata l'invio di mille frigoriferi a pozzetto: un gesto vagamente surreale, più dimostrativo che risolutivo, un palliativo che somiglia a un atto di autoassoluzione.

Perché nella quotidianità, l'accesso a beni essenziali come acqua fresca e aria ventilata è tutto fuorché garantito. I ventilatori non sono forniti: devono essere acquistati a proprie spese tramite il cosiddetto "sopravvitto", ma solo chi ha soldi può permetterselo. Anche in quel caso, uno solo per cella, indipendentemente dal numero di persone.

Nel cuore di questa estate rovente, le carceri italiane ci raccontano dunque una realtà in cui l'articolo 27 della Costituzione, che vieta pene contrarie al senso di umanità e impone che esse tendano alla rieducazione del condannato, resta un principio tradito, quasi una beffa più che una garanzia.

Ma se la pena perde umanità, a venire meno non è solo la dignità di chi è recluso.

A incrinarsi, silenziosamente, è la credibilità stessa delle istituzioni, e con essa, l'idea stessa di giustizia su cui si fonda il nostro patto di convivenza democratica, rispettosa, civile.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

PARTE IL PIANO MATTEI

Gas, migranti e sicurezza: sì alle intese con l'Algeria

Meloni sottoscrive con il presidente Tebboune 40 accordi. Nuovi progetti con Eni, Bf, Cdp, Telecom e Simest. Patto per la formazione dei militari

ANTONIO CASTRO

Parla chiaramente «di una visione» strategica la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Seguendo «l'insegnamento di Enrico Mattei». La cooperazione bilaterale «si basa sul reciproco, vantaggioso, sviluppo», dice. E avverte: «Non devi pensare che puoi portare via qualcosa dalle Nazioni con cui cooperi». Ma «che devi sempre porti il problema di lasciare qualcosa, di costruire qualcosa che consenta a entrambe le Nazioni di crescere insieme». È dall'inizio della legislatura che l'esecutivo sta lavorando al nuovo "Piano Mattei" per mettere in piedi accordi di cooperazione economica (ma non solo) con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo. E le prime intese - sottoscritte ieri con il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune, a Villa Pamphili - rappresentano solo l'inizio di un intervento ben più esteso nel continente africano. «È questa la visione che il governo ha scelto di declinare su ampia scala», ha spiegato Meloni a conclusione del vertice dove erano presenti i rappresentanti del governo e pure delle imprese coinvolte. Da tempo Palazzo Chigi lavora a questo progetto. «In particolare con il piano per l'Africa che prende proprio il nome di Mattei. Un modello di cooperazione non predatorio, ma vantaggioso per tutti».

La scelta dell'Algeria - spiega l'agenzia di stampa Agee è strategica. È questo infatti il primo Paese fornitore di gas dell'Italia. Dettaglio non trascurabile per un Paese come l'Italia che dipende energeticamente dall'estero. Nel continente africano l'Algeria è il primo partner economico dell'Italia, così come per l'Algeria il nostro Paese è già oggi il secondo fornitore. Le esportazioni nel 2024 hanno raggiunto il valore di 2,9 miliardi di euro e oltre 150 aziende italiane sono già presenti nel Paese africano. L'Italia ha una lunga tradizione di rapporti economici. Non a caso il colosso energetico italiano Eni, guidato da Claudio Descalzi, ha sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa con la società pubblica algerina, Sonatrach.

L'intento è rafforzare la cooperazione «nel campo degli idrocarburi, della transizione energetica e delle energie rinnovabili» con particolare attenzione alla «sicurezza energetica e allo sviluppo economico dei due Paesi». In sostanza le due società si impegnano «favorire l'incremento della produzione di gas, e l'estensione dei contratti di approvvigionamento di gas destinato all'export verso l'Italia». E non si tratta solo di pompare più gas, commercializzarlo o scoprire nuovi giacimenti. Il progetto lo spiega il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che garantisce «la disponibilità dell'Italia a mettere a disposizione tecnologie, formazione e competenze, in un'ottica di sviluppo agricolo sostenibile». E alcuni accordi innovativi - come quello già avviato dalla società italiana Bonifiche Ferraresi -



Libero

Economia e politica

prevede «la concessione della durata di 40 anni, rinnovabile, di 36 mila ettari per la realizzazione di un progetto agricolo integrato». Federico Vecchioni, presidente esecutivo di Bonifiche Ferraresi, la più grande azienda agricola italiana (7.750 ettari) , punta sullo sviluppo non solo delle «coltivazioni» ma anche alla realizzazione di «impianti per la trasformazione alimentare», formando e impiegando personale locale. Un protocollo apposito prevede anche l'allargamento dei piani per la pesca.

E pure «iniziative congiunte nei settori della sostenibilità, dell'innovazione e della valorizzazione delle produzioni».

Non solo a uso alimentare ma anche per trasformare scarti di produzione e arbusti oleosi in biocarburante.

Altro capitolo da sviluppare è sicuramente quello finanziario. Da oltre 10 anni Cassa Depositi e Prestiti offre supporto finanziario pubblico a molte iniziative. E ora Cdp, spiega l'ad Dario Scannapieco, «ha un ruolo importante». Gli impegni finanziari per sostenere le imprese italiane in Algeria raggiungono già ora 1 miliardo di euro. L'intenzione, sotto l'ombrello del "Piano Mattei", è di sviluppare «un rapporto di collaborazione con istituzioni e banche di sviluppo locali simili a Cdp».

Oltre alle intese economiche spiccano quelle strategiche: come la realizzazione affidata a Telecom Italia Sparkle e Algerie Telecom, per la posa di un nuovo cavo sottomarino tra i due Paesi e lo sviluppo di data center in Algeria. Ice, Sace e Simest garantiranno supporto alle imprese interessate.

L'Italia è l'hub per gli scambi bilaterali con tutto il continente africano. E proprio per questo deve fare i conti con i flussi migratori. Non a caso proprio Meloni, con il presidente Tebboune ha sottolineato l'importanza della «stabilità e sicurezza nell'area mediterranea». Annunciando un maggior coordinamento «nel contrasto al terrorismo», così come già è stato attuato «un eccellente coordinamento» nel «contrasto all'immigrazione illegale», e per «la cooperazione» nelle «aree Sar». Così come è stata definita la «cooperazione tra le Forze Armate italiane e algerine», ha spiegato il ministro della Difesa, Guido Crosetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.